ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Mercoledì 21 Dicembre 1910* — MATTINO NUM. 353

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sant Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 48 50 | 25 25 | 9 50
Estero (paesi non compresi nella tariffa) | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il gruppo socialista annunzia il suo distacco dal Ministero

L'"unanimità„ finisce senza che le succeda una "maggioranza„ sicura

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Roma, 20, sera.

Lasciatemi constatare che tanto nel Consiglio dei ministri della notte scorsa, quanto nell'odierna seduta alla Camera si sono verificate tutte le mie previsioni, nelle quali ho sempre insistito, ad onta delle contrarie affermazioni che venivano da più parti. Il Consiglio dei ministri, avuto il nulla osta del gruppo radicale, ha accolto quel tanto discusso voto obbligatorio che il presidente del Consiglio, favorevole ad esso scientificamente, come egli stesso disse ad un socialista genovese, aveva solennemente ripudiato per far piacere all'on. Cabrini ed all'organo del partito socialista. Il Consiglio ha abbandonato il proposito di presentare la proposta per il voto obbligatorio in separato disegno di legge, perchè era sinistramente impressionato dalla ribellione parlamentare scoppiata ieri nella sala dei passi perduti; ha deliberato di presentare la riforma della legge elettorale politica all'ultimo momento, alla chetichella, perchè temeva la ripercussione della irritazione generale nella votazione segreta del bilancio dei lavori pubblici e dell'entrata; ha finalmente deliberato di non provocare alcun voto di fiducia, ma di fare tutto il possibile per far scendere dal cielo quella fiducia che essa non poteva far sorgere dalla terra. A suo tempo non mancai di farvi rilevare l'insuccesso parlamentare del ministro del tesoro, il quale, dovendo presentare alla Camera la domanda del secondo esercizio provvisorio, che certamente non faceva onore al Governo, era montato sul cavallo di Orlando, sfidando l'opposizione che non si era punto manifestata e che non era punto uscita dalla mirabile unanimità luzzattiana a dargli battaglia sul campo finanziario, a proposito di una assoluta necessità amministrativa. Naturalmente la sfida non fu presa sul serio e l'eco delle frasi sonanti nell'aula semi vuota, non arrivò nemmeno nell'attigua sala dei passi perduti; ma l'on. Tedesco, che ha fama di essere uomo tenace, ha avuto oggi un momento, un solo momento, pur troppo fugace, di grande gioia intima. Egli ha creduto in cuor suo che la deliberazione odierna del gruppo parlamentare socialista ed il proposito attribuito all'on. Turati, di presentare un ordine del giorno di sfiducia, proprio sul terreno dell'esercizio provvisorio, dovesse provocare quella battaglia che egli aveva sollecitato dall'opposizione che non si era punto nè manifestata nè costituita sul terreno finanziario.

Le parti erano state sapientemente distribuite. All'attacco dell'on. Turati avrebbe risposto il presidente del Consiglio, facendo appello a tutta la borghesia liberale, della quale l'on. Luzzatti avrebbe tessuto il panegirico contro i socialisti. La Destra, il Centro e la Sinistra avrebbero certamente abboccato all'amo e il Governo, col ministro del tesoro porta-bandiera, sarebbe salito sul Campidoglio fra gli evviva dei partiti monarchici e il sorriso melistofelico del gruppo socialista. Ma per troppo il piano con tanta cura preparato dal ministro del tesoro e dal presidente del Consiglio, con l'aiuto del gruppo socialista, è completamente fallito. La Camera, nella sua totalità, non avendo voluto prestare fede all'improvviso scoppio di ostilità fra il gruppo parlamentare socialista ed il Gabinetto Luzzatti, travagliato fin dalla sua nascita dalla «socialistite inguaribile», anzichè prestarsi ingenuamente al giuoco, lo ha scoperto e si è condotta in modo da ricordare al Governo la grande verità del proverbio: chi scava la fossa per ingannare, vi cade egli stesso. Il Governo dovetta pregare il gruppo socialista a non presentare l'annunziato voto di sfiducia e dovette, per giunta, rimangiarsi quel tale ordine del giorno puro e semplice, quello della domanda di appello nominale che i sottosegretari di Stato, per ordine dei ministri, avevano fatto preparare per il sognato trionfo. Come sempre, anche oggi, il Governo è stato salvato dal consiglio dell'on. Giolitti. Se l'on. Giolitti fosse stato assente, il Governo sarebbe andato incontro fatalmente alla sconfitta, perchè la Camera, profondamente convinta che fra i socialisti ed il Ministero persistessero i legami amorosi che venivano ufficialmente denunziati da entrambe le parti, si sarebbe trovata concorde ed unanime a votare contro il Ministero, secondo l'apparente suggerimento del gruppo socialista. Il Governo sarebbe passato rocambolescamente dall'unanimità favorevole, alla unanimità contraria. Il voto è mancato, e così è stata ancora una volta provata l'esattezza della mia persistente previsione che non ci sarebbe stato alcun voto politico prima delle vacanze natalizie. La mia previsione si è avverata ad onta degli sforzi del Governo per riuscire ad ottenere un voto di fiducia per via indiretta. Il voto politico è mancato ma l'accoglienza fatta dall'intera Camera al discorso del presidente del Consiglio, dalla prima all'ultima parola, è stata tanto eloquente da equivalere moralmente ad una votazione contraria per appello nominale. Il grande oratore, l'uomo che con l'arte di parlare in pubblico destava sempre un entusiasmo fra gli amici e la sincera ammirazione fra gli avversari, non è riuscito oggi ad ottenere nemmeno quel successo di stima che non manca mai ai mediocri oratori debuttanti.

La Camera è oggi stata inesorabile contro l'on. Luzzatti, al quale nessuno ha largito il minimo segno di approvazione. La Camera non ha preso sul serio il discorso di lui come non aveva preso sul serio la dichiarazione di guerra del gruppo socialista ed il castello di carte messo su dal ministro del tesoro e dal presidente del Consiglio, colla compiacente complicità del gruppo socialista è caduto miseramente, ed il Governo ha dovuto constatare che la sua unanimità, nata alla fine di aprile, con la commedia, è finita oggi con la farsa.

C.

Il gruppo socialista delibera all'unanimità di passare all'opposizione

Roma, 20, sera.

Alle 10.30, nella sala dell'Ufficio quarto di Montecitorio, si è riunito il gruppo parlamentare socialista per discutere in merito all'atteggiamento da assumersi di fronte alla presentazione del progetto di legge Luzzatti per la riforma elettorale.

Erano presenti all'adunanza gli on. Turati, Montemartini, Bissolati, Canepa, Graziadei, Cabrini, Trapanese, Sanoggia, Giulietti, Bocconi, Treves, Morgari, Musatti, Rondani, Calda, Berenini, Prampolini, Bonomi.

La discussione è durata circa tre ore e si è sciolta verso le ore 13.

Bissolati ha esposto lo stato della situazione, dichiarandosi avverso anche per principio al voto obbligatorio e dicendosi convinto della impossibilità da parte dell'attuale Ministero di condurre in porto la riforma dell'estensione del voto. Conclude dicendo essere cosa difficile continuare la fiducia a uomini che hanno mostrato tanta debolezza di fronte alle esigenze dei conservatori.

Cabrini sostiene come il significato conservatore e in antitesi alla portata ed alla estensione del suffragio sia stato dato al voto obbligatorio per opera di un Parlamento dalla maggioranza moderata. Egli ad ogni modo è contrario al voto obbligatorio anche per principio. Ritiene doversi combattere anzi altro il Governo, come inadempiente alla promessa per la riforma elettorale.

Bonomi non crede corrispondere il voto obbligatorio alle esigenze attuali: egli è d'accordo colle considerazioni politiche dei precedenti oratori.

Treves conviene che l'insieme dell'indirizzo politico seguito dal Governo e gli ultimi atti di acquiescenza a chi vorrebbe usufruttare l'influenza dell'Estrema hanno fatto perdere la fiducia dell'Estrema nell'attuale Gabinetto.

Canepa si mostra preoccupato delle conseguenze eventuali della caduta del Ministero.

Trapanese accusa di slealtà il Governo, che con un provvedimento reazionario viene meno agli impegni assunti con l'Estrema Sinistra. Ritiene che anche combattendo il Governo, il principio della legge sulla estensione del suffragio resterà salvo. Rileva diverse altre tendenze conservatrici del Governo.

Bonomi non ritiene che il voto obbligatorio sia una misura assolutamente reazionaria, pur essendo ad esso contrario; nemmeno gli ripugnerebbe di consentire ad un accordo fra le due ali della maggioranza, ma ciò qualora il Governo avesse dato tali prove di energia da dare affidamento di dominare la situazione assicurando la vittoria della riforma media concordata. Propende quindi per passare all'opposizione.

Graziadei riafferma la sua sfiducia nel Ministero e ritiene che il principio informatore della estensione del suffragio sarà salvo, anche rovesciando l'attuale Gabinetto.

Morgari è contrario a tutto l'indirizzo del Governo e ritiene doversi impostare la battaglia sulla piattaforma del suffragio universale.

Turati, dopo una serie di argomentazioni, presenta il seguente ordine del giorno:

Il gruppo parlamentare socialista, valutando che il disegno di legge deliberato dal Governo, circa la riforma elettorale, per l'abbinamento dell'allargamento del suffragio col voto obbligatorio — proposto ed accettato come contrappeso reazionario — minaccia la libertà di coscienza dei cittadini, è sostanzialmente illiberale ed equivale praticamente all'abbandono della riforma e ad una sconfitta, di cui l'atteggiamento del Governo da ormai l'assoluta certezza; ritenuto che l'inadempienza del Governo all'impegno formale assunto il 28 aprile avincola il gruppo da ogni ragione di persistere nella benevola attesa sin qui datagli lealmente osservata; delibera di negare oggi stesso ogni fiducia al Gabinetto, in occasione delle proposte di esercizio provvisorio di bilancio; riconosce e riconferma l'impossibilità di ottenere serie riforme democratiche con la presente composizione della Camera e constata una volta di più la necessità di agitare nel Paese l'intero programma elettorale del Partito per la conquista del suffragio universale».

L'ordine del giorno Turati è stato approvato all'unanimità.

Duello fra antichi amici

Turati e Luzzatti polemizzano sulla riforma elettorale.... a proposito dell'esercizio provvisorio

Nessun voto politico

Roma, 20, sera.

Una grave questione

Si discute il disegno di legge per la costruzione di un edificio speciale per le Casse postali in Roma.

FERRARIS MAGGIORINO non approva la costruzione di un edificio speciale per le Casse postali, mentre crede indispensabile costruire un palazzo per tutti i servizi relativi alle Poste ed ai Telegrafi, affine di dare alla direzione dei servizi medesimi un criterio organico. Lamenta in ogni modo che la somma domandata oggi come nuova assegnazione superi quella che era stata data dal progetto preventivo, e invita il ministro a cercare e punire le responsabilità di questo deplorevole sperpero del pubblico denaro. (*Bene, bravo!*) Presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad accertare le responsabilità delle maggiori spese, a prendere i provvedimenti necessari alla difesa del pubblico denaro, a riferirne entro tre mesi al Parlamento e passa alla discussione degli articoli.»

CIUFFELLI, ministro delle Poste e Telegrafi, osserva all'on. Ferraris che il palazzo per le Casse postali è destinato quasi esclusivamente agli uffici di controllo e può quindi essere separato dalla sede centrale del Ministero. Quanto alla maggiore spesa rileva che la Camera approvò la costruzione del palazzo e il relativo stanziamento sopra un semplice progetto di massima; e che, compilato il progetto definitivo, si vide subito la necessità di una spesa assai maggiore. Esclude perciò che vi siano responsabilità di funzionari, e dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno dell'on. Ferraris. (*Approvazioni*).

CAMERA, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio non ha mancato al suo dovere di esaminare le ragioni della maggiore spesa, e può accertare la regolarità degli atti compiuti. Conferma che oggi, compilato il progetto definitivo non sono più possibili sorprese a danno del bilancio.

NAVA CESARE non può accettare le spiegazioni e le giustificazioni del ministro e dell'relatore e deplora che, nel 1903 la Giunta del Bilancio abbia consentito la costruzione di un palazzo e uno stanziamento di milioni, senza nemmeno avere un punto di partenza di un preventivo qualsiasi. Allo stato delle cose, non rimane da fare altro che approvare il disegno di legge; però invitando il ministro a trovar modo che gli inconvenienti come questo non abbiano a ripetersi. (*Vive approvazioni*).

ABIGNENTE, presidente della Giunta del Bilancio, rileva che la questione non può trovare in questa discussione la sua sede opportuna, e che bisogna invece arrivare al sistema di concentrare in una persona la responsabilità di un progetto e l'autorità di eseguirlo, sistema che in parecchi casi ha già fatto ottima prova. Perciò alla Giunta del Bilancio non può rivolgersi addebito alcuno. (*Bene*).

COTTAFAVI dichiara che in seno alla Giunta del Bilancio fu rilevato e censurato il fatto di aver mixtati i lavori di un palazzo senza alcun preventivo calcolo della spesa.

CAVAGNARI nota che sorprese come queste sono pur troppo frequenti nel nostro paese; ed afferma che, volendo veramente (*approvazioni*) si debbono trovare i responsabili. (*Approvazioni*).

FERRARIS MAGGIORINO ripete che il Governo attuale non ha alcuna responsabilità, e che bisogna approvare il disegno di legge. Mantiene però il suo ordine del giorno. (*Commenti*).

CIUFFELLI intende stabilire nettamente che il Ministero non è responsabile e accetta l'ordine del giorno dell'on. Ferraris (*Bene*).

L'ordine del giorno è approvato, ed è pure approvato il disegno di legge.

Senza osservazioni si approva un disegno di legge per la vendita di terreni presso Gaeta; quindi si passa alla discussione del disegno di legge:

Per una rete radio-telegrafica interna

MONTU' rileva la grande importanza di questo disegno di legge, e soprattutto il prossimo avvenire pratico della radiotelegrafia per gli usi commerciali.

Rilevando che in Roma già esiste una Scuola superiore di radiotelegrafia, crede forse superflua l'istituzione nella stessa città di una seconda scuola consimile. Egli aveva proposto invece impianti per comunicazioni radiotelegrafiche fra i diversi istituti elettrotecnici d'Italia.

Ad ogni modo raccomanda che a tali istituti si conceda l'uso delle nuove stazioni per le sperimentazioni, che sono necessarie per studiarne con severi procedimenti scientifici il valore di tutte le invenzioni e applicazioni che si fanno in questa importante materia, e che giova controllare, anche per la tutela del buon nome italiano e per l'avvenire della grande scoperta fatta da Guglielmo Marconi.

Raccomanda poi di studiare ed esperimentare l'uso di apparecchi che possano eliminare gli ostacoli che talvolta rendono impossibili le comunicazioni radiotelegrafiche, ed accenna ad uno di tali apparecchi, che, inventato da italiani, è stato già applicato con successo all'estero. Conclude esprimendo il desiderio che tutti i Dicasteri interessati allo sviluppo della radiotelegrafia collaborino organicamente e razionalmente al miglioramento delle stazioni private ed ai loro collegamenti, in modo da evitare la duplicazione di tentativi, di studi e di impianti. Solo così si potrà sperare prossimo il tempo in cui anche la radiotelegrafia sarà sdoganata agli usi commerciali ed al servizio del pubblico. (*Approvazioni*).

LEONARDI CATTOLICA, ministro della marina, accetta volentieri le raccomandazioni dell'on. Montù, perchè la marina non ha esclusioni aprioristiche e vuole essere un campo aperto a tutti gli studiosi. Soggiunge che il disegno di legge non intende creare alcun monopolio, e presa in Camera di approvarlo (*Bene!*).

E senza altre osservazioni il disegno di legge è approvato.

Si discute quindi il disegno di legge sui ruoli organici del personale del Ministero del tesoro, e degli uffici e aziende dipendenti.

Fanno osservazioni e raccomandazioni DI STEFANO e BONANNO, a cui risponde il ministro TEDESCO; quindi anche questo disegno di legge è approvato, e si approva pure quello pei provvedimenti per opere idrauliche e forestali.

Una minaccia di estrazionismo

Si dovrebbe poscia discutere il disegno di legge «Provvedimenti per le industrie del petrolio», ma il PRESIDENTE annunzia che sono state presentate parecchie proposte di sospensione.

Avviene su queste proposte sospensive una breve discussione a cui prendon parte CICCOTTI, COLONNA DI CESARÒ, FABRI, PIPITONE, D'ALI, CASSIANI, TEDESCO e il ministro RAINERI, che si oppone a qualsiasi rinvio.

La discussione diventa molto vivace quando Ciccotti dichiara di mantenere a qualsiasi costo la sua proposta sospensiva.

A questo punto la questione si complica perchè il socialista Ciccotti manifesta di avere intenzioni ostruzionistiche contro il progetto ministeriale.

CICCOTTI, scattandosi, dice: «Io mantengo la mia proposta sospensiva. Non è onesto approvare a tamburo battente in dieci minuti dei progetti che hanno una portata finanziaria di parecchi milioni: è questo per favorire due società petrolifere italiane, le cui azioni sono piuttosto in ribasso.... Il protesto contro le disposizioni del progetto di legge che assegna 30 lire di premio per ogni metro scavato di pozzo di livellazione per la ricerca del petrolio. Questo è un progetto che fa gli interessi di società affaristiche ed il Parlamento non deve essere complice. Per conto mio, dopo avere provocato la domanda di appello nominale sulla proposta sospensiva, dichiaro che domani nel seguito della discussione di questo progetto parlerò anche tre ore per impedire la sua approvazione.....»

Questa minaccia d'ostruzionismo parlamentare solleva ululati dalla maggioranza della Camera.

Ma poichè è mezzogiorno, si rinvia ogni deliberazione ad altra seduta.

La grande attesa per la seduta pomeridiana

La primavera ha fatto oggi una irruzione nell'inverno. La giornata è meravigliosa; non però per il Ministero, che vede scendere rapidamente le sue proprie azioni nella Borsa di Montecitorio. Come nelle grandi giornate, la piazza è affollata di curiosi che assistono all'ingresso dei deputati. Oggetto di curiosità è l'arrivo dell'on. Giolitti, che col suo cappellaccio a larghe tese varca il portone di Montecitorio, discutendo con l'on. Bertolini.

Nell'aula l'elettricità è grandissima: la situazione del Ministero diventa sempre più incerta, specialmente dopo l'insurrezione di stamane dei deputati socialisti, insurrezione che segue quella dei giolittiani dissidenti. Il Ministero si trova tra due fuochi, cioè viene da una parte abbandonato dagli elementi più avanzati della Estrema, e dall'altro lato viene assalito dagli elementi giolittiani della Maggioranza ministeriale.

Nell'aula sono presenti circa quattrocento deputati. La personalità parlamentari, da Sonnino a Giolitti, da Lacava e Bertolini, a Salandra, si trovano tutte al loro posto. Le tribune sono gremite e molte signore sono venute nella speranza di assistere a qualche nuova complicazione della situazione ministeriale. Al banco del Governo siedono i sottosegretari al complotto. Nessun ministro è nell'aula.

Nel gabinetto dei ministri a Montecitorio s'è riunito il Consiglio dei ministri, per discutere sulla questione di tattica e di procedura parlamentare derivante dalla presentazione imminente del progetto di legge sulla riforma elettorale. L'on. Luzzatti ha avuto prima della seduta un lungo colloquio coll'on. Marcora.

La seduta comincia alle 14,5, sotto la presidenza del vice-presidente on. Girardi.

Le interrogazioni vengono svolte in mezzo alla disattenzione generale.

Le interrogazioni

CALISSANO, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Samoggia circa le *roulettes* automatiche, dichiara che tutte le più severe misure furono prese per impedire la diffusione di questi strumenti. Inoltre è stata raccomandata la massima vigilanza anche per parte dell'Autorità di P. S.

SAMOGGIA lamenta i molti abusi che si verificano e afferma essere necessario un sollecito ed efficace provvedimento.

SAMOGGIA svolge quindi altre sue due interrogazioni sul Museo agrario di Roma e sul canale Irriguo Villoresi.

Sul rincaro delle carni

GALLINO, sottosegretario alla Finanze, risponde all'on. Podrecca circa l'opportunità di imporre una elevata tassa sulla macellazione dei vitelli e della vitella, dichiarando di rimettersi alla risposta che darà anche in suo nome il sottosegretario all'Agricoltura.

LUCIANI, sottosegretario all'Agricoltura, dichiara che il Ministero dedica da tempo le sue assidue cure a tale argomento. Il rincaro delle carni dipende dal fatto che, sebbene negli ultimi cinque anni la produzione sia aumentata del 25 o del 30 0/0, il consumo in tutti gli Stati è aumentato in proporzione assai maggiore. Il 50 per cento dei bovini sacrificati sono vitelli sotto un anno ed è interesse degli allevatori di macellarli, pel prezzo elevatissimo della carne più tenera e per la convenienza di vendere direttamente il latte che sarebbe richiesto dall'allevamento ed infine pel costo dei foraggi che costituisce il più forte incentivo alla macellazione precoce.

La macellazione dei vitelli, lungi dall'essere favorita, è gravata di maggiori pesi. La tassa di macellazione, confrontata in 15 tra le principali città, varia da un massimo di L. 13,50 a Napoli ad un minimo di L. 1,15 a Modena. Per ovviare all'attuale stato di cose, alcuni hanno proposto il divieto di macellare i bovini che non abbiano un anno di età; ma gli studiosi sono quasi concordi nel riconoscere che tale disposizione danneggerebbe l'allevamento del bestiame, nuocerebbe all'industria del latte e del caseificio e farebbe salire il prezzo del latte e del formaggio, cioè dei prodotti di consumo più popolare. Nè gioverebbe d'altra parte di elevare la tassa di macellazione. Questa costituirebbe un maggior peso pei consumatori; ma poichè la carne di vitello è consumata dai ricchi, ben poco influirebbe sul numero dei capi macellati. Il Governo quindi ha presentato una serie di provvedimenti contenuti nel disegno di legge a favore dell'industria zootecnica, che per varie guise mirava a migliorare le condizioni dell'allevamento del bestiame ed a rallentare quello, che fu detta «la strage degli innocenti».

Si propone di lasciare ai Comuni la determinazione di un minimo di peso e di età, al disotto dei quali la macellazione sia vietata. Per il riconoscimento di coteste condizioni si stabilisce un modesto diritto di visita, parte del quale andrà a beneficio dei Comuni. Esso non avrà carattere fiscale, ma servirà a favorire l'industria zootecnica a vantaggio della quale è interamente devoluto. (*Approvazioni*).

PODRECCA si compiace che il Governo sia persuaso della gravità e della complessità del problema e confida nei provvedimenti che verranno escogitati per risolverlo.

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'interrogazione dell'on. Canepa circa il servizio IX della Direzione generale delle Ferrovie di Stato (Servizi marittimi), specialmente in ordine all'acqua pel vivere a bordo. Dichiara che, essendo riusciti ineflicaci altri provvedimenti, si è deliberato di assumere in servizio tutti i mastri di casa che erano in servizio al 1.o luglio 1910.

CANEPA osserva che alcuni mastri di casa non sono stati assunti in servizio, malgrado l'invito ricevuto di presentarsi al concorso.

L'elezione di Comacchio

Durante lo svolgimento delle interrogazioni entrano nell'aula, alle 14.45, i ministri, accolti da esclamazioni ironiche, che partono dal banco dell'Estrema Sinistra.

La Camera si fa atlantissima durante la discussione dell'elezione contestata di Marangoni, nel Collegio di Comacchio.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni, riferendo su quella contestata del Collegio di Comacchio, propone che sia convalidato l'on. Marangoni a deputato del Collegio medesimo.

BASLINI nota che dalla relazione della Giunta risulta come l'elezione del Collegio di Comacchio sia inquinata di violenze e di corruzioni, e perciò ne propone l'annullamento (*Bene! Commenti*).

PRAMPOLINI, relatore, difende le conclusioni della Giunta, che dichiara conforme alle disposizioni della legge e fondate sopra un esame minuto e rigoroso delle schede contestate. Prega perciò la Camera di approvarle.

Allorquando il PRESIDENTE mette la votazione la proposta dell'on. Basini, di Destra, per l'annullamento dell'elezione dell'on. Marangoni, si alzano tutti i deputati del Centro, cominciando da Sonnino e Salandra, e quelli di Destra. Rimangono seduti tutto il settore di Estrema, che oggi è imponente come numero, e i deputati di Sinistra.

Il risultato è incerto, onde si procede alla controprova, mentre i deputati di Estrema urlano i sonniniani, perchè hanno votato contro la convalidazione dell'on. Marangoni. Eseguito il computo dei voti, Marangoni risulta convalidato per pochissimi voti, forse neppure una diecina. L'Estrema accoglie con fragorosi e prolungati battimani e con urla all'indirizzo della Destra e del Centro, la convalidazione del collega sindacalista. Parecchi deputati socialisti si recano nei corridoi, ove l'on. Marangoni attende l'esito della votazione, e lo conducono nell'aula. L'on. Marangoni riprende il suo posto all'Estrema, ed è fatto segno alle strette di mano dei colleghi socialisti. Marangoni invece contro l'on. Sonnino ed i sonniniani che hanno votato contro di lui, e l'Estrema accompagna con profondi ululati le invettive del deputato di Comacchio.

Colloqui - Imponenza dell'aula

Dopo la discussione sull'elezione contestata dell'on. Marangoni, si procede alla votazione di numerosi progetti di legge. La Camera è agitata come un mare in tempesta; l'aula è affollatissima; intorno all'on. Giolitti si forma un larghissimo cerchio di deputati, che vanno a salutarlo ed a conversare con lui. Quando il gruppo si dirada, si avvicinano all'ex-presidente del Consiglio il ministro delle Poste on. Ciuffelli, e l'on. Bertolini; ne avviene una discussione animata, alla quale l'on. Giolitti partecipa lealmente. Poscia l'on. Giolitti si alza e prima di recarsi a votare si ferma al banco dei ministri coll'on. Luzzatti ed ha con lui un lungo colloquio, al quale partecipano in seguito gli onorevoli Tedesco e Calissano. L'on. Giolitti si separa dall'onorevole Luzzatti stringendogli la mano senza troppa effusione. Alle 15,40 le votazioni sono finite e si viene alla tanto attesa discussione sull'esercizio provvisorio chiesto dal Governo.

L'aula presenta un aspetto imponente: i deputati presenti sono oltre 400; tutti i banchi sono occupati. Una parte dei deputati deve rimanere in piedi sulle scalette o nell'emiciclo. La Camera ha veramente la fisonomia delle grandi giornate: le tribune sono spaventosamente gremite e affollatissime sono anche quelle dei senatori e della Corte. Il banco dei ministri è al completo. I ministri hanno l'aria piuttosto pensierosa; soltanto l'on. Facta, come al solito, è sorridente.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge per la

Proroga dell'esercizio provvisorio

Turati a nome dei socialisti

Il primo oratore iscritto è l'on. Turati. Egli prende la parola in mezzo al silenzio assoluto dell'assemblea, dicendo: — Il gruppo parlamentare socialista, nella sua riunione di stamane, mi ha incaricato di indicare le ragioni del suo voto contrario di sfiducia specifica e generica nel ministero Luzzatti. Le cose che debbo dire sono intuitive per coloro che conoscono la situazione parlamentare ed anche perchè esse si ricollegano ad un'altra dichiarazione che io stesso feci il 30 aprile in questa Camera in nome del suo gruppo parlamentare dopo la dichiarazione con la quale il gabinetto Luzzatti si presentava alla Camera.

«Io conclusi allora in nome del gruppo socialista che rimanevamo in uno stato di aspettazione perchè il programma di riforme annunziate dal Governo ci induceva a tale contegno. Il gruppo è passato dopo di allora attraverso uno stato di grande perplessità: questa perplessità derivava, più che dalla composizione attuale del gabinetto, dalla composizione eterogenea della Camera attuale» (*rumori, interruzioni da Destra e dal Centro*).

TURATI: — Da questa composizione eterogenea è derivata la sterilità ed il confusionismo nei partiti, la degenerazione degli istituti parlamentari (*agitazioni, rumori*); le quali cose impedirono di realizzare le riforme democratiche che i precedenti Ministeri e questo Ministero avevano annunciato. Rimanemmo dunque in un periodo di attesa dando una specie di tregua al gabinetto attuale per l'esperimento che esso doveva compiere.

UNA CITAZIONE DANTESCA.

«Dobbiamo però dichiarare che la nostra attesa fu vana. Noi ci decidemmo ad essere ministeriali per un certo tempo specialmente per un motivo: «In solo un punto quello che ci vinse».

Questa parafrasi del verso dantesco, riguardante *Francesca da Rimini*, suscita proteste, interruzioni e rumori sui banchi monarchici, dai quali si grida: «Per carità non citate Dante alla Camera!».

Da altri banchi si grida: «Amori illeciti, signori dell'Estrema!».

Cessata l'agitazione derivante dalla citazione, più o meno opportuna, dell'on. Turati, questi riprende il discorso dicendo:

«Il punto che ci indusse a rimanere ministeriali per un certo tempo, fu la promessa fatta dal Governo della riforma elettorale. Pareva pacifico in quest'aula che le nuove correnti elettorali dovessero entrare a far parte della vita politica del paese, ed esse avrebbero infuso nuova vita in questa assemblea. Orbene, noi abbiamo veduto che queste nuove correnti fossero assenti dal Governo a partecipare alla vita politica. Il progetto di legge, che il Ministero sta per presentare, ci dislilude completamente. Si dirà che noi abbiamo peccato di ingenuità» (*Rumori; ilarità, proteste. Voci: «Proprio voi potete essere ingenui!»*).

TURATI: — Forse fummo veramente ingenui; però bisogna notare che il nostro sì, che abbiamo dato negli appelli nominali, implicava la fiducia nel Ministero, era un sì molto simile al no; tanto è vero che esso parve per qualche tempo ai nostri avversari un giochetto che non era destinato a durare. Il giorno della fine è venuto. Il Ministero ha voluto una maggioranza plebiscitaria. Noi osservammo l'on. Luzzatti nel suo contegno: dicevamo tra di noi: qui qualcuno si è ingannato: o si è ingannato il ministro o ci siamo ingannati noi.

«Orbene, benchè la presenza nel Ministero degli onorevoli Sacchi e Credaro, che provengono da questi stessi banchi di Estrema Sinistra, potesse darci un affidamento, benchè noi pensassimo che certamente quei due uomini, che giocavano il loro avvenire politico salendo al Governo, non sarebbero rimasti qualora le nostre aspettative fossero andate deluse, pure noi constatiamo che neppure la presenza degli onorevoli Sacchi e Credaro nel Ministero Luzzatti costituisce una garanzia per la realizzazione di quella riforma democratica nella quale noi abbiamo invano sperato.

UNA CANZONATURA.

«Circa la riforma elettorale, vi è stato un po' di canzonatura da parte del Ministero Luzzatti. Un arguto uomo politico del tempo, l'on. Sonnino, osservava a suo tempo che la promessa dell'on. Luzzatti doveva fatalmente risolversi in una canzonatura. Questo infatti in sostanza si è avverato. Noi ci rivolgiamo dinanzi ad una riforma, la quale ci pone nell'alternativa o di bocciarla nel momento della votazione oppure di adulterarla con modificazioni sostanziali. Io non ho bisogno di fare qui le critiche del voto obbligatorio» (*Rumori, agitazioni; Voci: Ma che c'entra questo, ora? Ora si discute dell'esercizio provvisorio*).

TURATI. — No, non temete, questo c'entra! La domanda di esercizio provvisorio implica la fiducia in tutta la politica del Ministero. Dovevo dunque che quasi tutti nel gruppo socialista ci trovammo contrari al voto obbligatorio perchè lo riteniamo violatore della libertà di coscienza (*Rumori, proteste altissime dai banchi di Centro e di Destra*).

Voci. — Non è vero, siete voi che dite questo!

TURATI. — Comprendo, voi volete alludere alla possibilità che il voto obbligatorio non implicherà la revoca del *non expedit*, vale a dire che gli elettori del partito cattolico, anche se avvenisse la revoca del *non expedit*, in seguito al voto obbligatorio, voterebbero scheda bianca. Ma mi sembrano che questo non sarebbe altro che un miserabile espediente e non degno di considerazione. Se dovessi dire tutto quello che ho sentito dire nel alla Camera intorno al voto obbligatorio, dovrei dire che la Camera si divide in tre correnti: quella che lo vogliono, quelli che lo combattono e la tendenza media che non lo combatte perchè lo ritiene assolutamente inapplicabile. Orbene, noi, o signori della Camera, vogliamo soltanto il suffragio universale: questa è la nostra bandiera che noi continueremo ad agitare con pertinacia. Noi abbiamo invocato il suffragio universale anche sapendo che esso porterà alle urne delle falangi che sono avversarie al nostro partito (*Rumori, agitazioni; proteste*).

TURATI. — Noi sappiamo che il suffragio universale rimonde ad un ideale di giustizia. Quindi vogliamo con tutta sinceretà (*Interruzioni, rumori*).

Voci. — Ma dovete aspettare ancora un po' per il suffragio universale; per adesso vi contenterete del voto obbligatorio (*Ilarità*).

TURATI. — Ma il voto obbligatorio, anche dopo il discorso dell'on. Danco a Torino a favore della concentrazione delle forze costituzionali, non è per noi che un alto di vergognosa dedizione del Ministero verso la parte conservatrice della Camera. Dico atto vergognoso, perchè il Governo lo compie quasi di soppiatto, mentre la Camera sta preparandosi per prendere le vacanze (*Rumori; interruzioni; proteste dal banco dei ministri; agitazione grandissima*).

Il PRESIDENTE scampanella e riconduce la calma.

TURATI. — Insomma, signori, il voto obbligatorio ha per noi il significato di una riforma che non è proposta in modo serio: e questo si può udire anche per il resto dalle persone ministeriali.

SPOSALIZIO FRA BIANCO E NERO.

«Così, — continua l'on. Turati, — mentre appariva pacifico che il Governo avrebbe presentata una riforma elettorale in senso veramente democratico, si viene dinanzi alla Camera una specie di sposalizio fra bianco e nero (*ilarità*), e cioè fra voto obbligatorio e allargamento del suffragio. Orbene, questo sposalizio si sfiducia. Si direbbe che il Governo voglia fare sfumare... sino ad un certo punto... (*ilarità*) l'equivoca unanimità accarezzata finora il Governo, ad ogni modo, non dovrebbe ricorrere a questi mezzi, ma dovrebbe invece avere un concetto idealistico. Dovrebbe avere, come dice il Manzoni, l'occhio che guarda lontano; il Governo dovrebbe sentirsi investito di una missione storica, dovrebbe sapersi imporre alle Maggioranze parlamentari che lo seguono. Il Gabinetto Luzzatti si è rivelato invece impotente a risolvere le questioni che si sottoponevano al suo esame. Dimostri è evidente che, se la riforma elettorale non sarà sepolta nelle more, cioè negli indugi dell'istruttoria (*ilarità*), sarà seppellita o dai voti di quelli che non vogliono il voto obbligatorio o dai voti di quelli che non vogliono l'allargamento del suffragio (*ilarità all'Estrema; proteste e rumori negli altri banchi*). Ciò perchè — continua l'oratore — si è fatta dal Governo una speculazione politica su questo progetto di legge. (*Denegazioni al banco del Governo. Rumori e proteste*).

«È detto che il Governo si è mantenuto in piedi, che il Gabinetto Luzzatti si trova al potere vassallo dell'Estrema Sinistra. Io non credo che ciò sia vero; ad ogni modo, io rubo una immagine al mio amico e collega del gruppo socialista on. Ivanoe Bonomi e dico: Come mai si può avere fiducia nel Gabinetto Luzzatti, rispetto alla questione della riforma elettorale, quando esso mostra così poco coraggio? Il Gabinetto Luzzatti potrebbe essere paragonato a quello sfidante, il quale manda un cartello di sfida e mantiene quindi un contegno eccessivamente timido che fa poco sperare bene di lui. Infatti, noi domandiamo quali garanzie avremo circa il contegno di questo sfidante sul terreno, di fronte alla scalabola? (*Ilarità generale*).

«La questione del suffragio universale — continua l'on. Turati — è quella che a noi preme; essa è posta, e nessun Governo, nessun Parlamento potrà liberarsi da questo spettro. (*Approvazioni all'Estrema; rumori e proteste sugli altri settori*).

«Comunque, io termino dichiarando che il gruppo socialista, per non approvare questa truffa morale, che è costituita dal progetto Luzzatti, che il presidente del Consiglio sta per presentare alla Camera, è costretto a votare nel senso dell'ordine del giorno approvato nella riunione di stamane del gruppo parlamentare socialista stesso, vale a dire in senso di sfiducia al Governo». (*Applausi estremi all'Estrema Sinistra; rumori e proteste sui settori monarchici*).

Le dichiarazioni di Luzzatti

In mezzo alla sempre crescente attenzione della Camera chiude il parlare il presidente del Consigl

bunio d'amore *(Ilarità)* che l'avvinse al Ministero *(Nuova ilarità)*. Ci sono presente il presidente del Consiglio — delle riforme che tutti la Camera accetta; riforme che si impongono per il loro carattere liberale e che non sono nè privilegio dei socialisti, nè privilegio della Destra. Invero, l'unica differenza fra i patrocinatori di riforme che siedono ai banchi dell'Estrema ed i patrocinatori di riforme che stanno sui banchi della Destra liberale consiste unicamente nel tono della voce e nel modo con cui sembrano essere patrimonio di coloro che siedono all'Estrema *(Ilarità; approvazioni sui banchi di Destra)*. La diversità incomincierà quando verranno in scena questioni riguardanti la proprietà privata e il collettivismo; allora avviene una divisione razionale ed i liberali si separano dai collettivisti, ed è per questo che vi sono dei socialisti in repubblica che votano contro il Governo».

Una voce al Centro. — Questa è una lezione di diritto costituzionale!

LUZZATTI, proseguendo. — Dunque, senta, on. Turati: lei, che ci ha aiutato sempre col suo voto dubbio *(Ilarità)*.

Voci a Destra. — Molto, molto dubbio! *(Nuova ilarità)*.

CORRONO TEMPI TRISTI.

LUZZATTI. — Corrono tempi tristi nessuno a cuore posto desidera di potere per il potere; e a quelli che dicono ciò non vorrei davvero augurare di fare un esperimento, di rimanere al Governo *(Mormorii di incredulità all'Estrema Sinistra)*. Io credo che di fronte alla amplificazione del voto, che il progetto, che siamo per presentare alla Camera, accorda, il gruppo socialista non avrebbe dovuto, in questo momento, abbandonare il Ministero. Ad ogni modo l'on. Turati anticipa in questo momento la discussione sulla riforma elettorale.

Voci. — E' vero, siamo in tempi di esercizio provvisorio.

Altre voci all'Estrema. — Ma l'esercizio provvisorio implica la fiducia nel Governo.

LUZZATTI. — Noi non possiamo sopraluogo anticipare una discussione sulla riforma elettorale in base alle dicerie di corridoi; qual se i corridoi entrassero nella Camera *(Ilarità generale)*.

Voci. — E' vero, ha ragione.

LUZZATTI. — L'on. Turati dice: Noi non possiamo approvare il progetto del Governo perchè contiene il voto obbligatorio. L'on. Turati sostiene ancora che il voto obbligatorio è antidemocratico. Orbene on. Turati, io non so se ella mi classifichi fra i democratici oppure fra i reazionari.

TURATI. — E' un mistero nostro *(Ilarità generale)*.

LUZZATTI, senza raccogliere la risposta. — Io ho sempre conosciuto questo tasto, in molti anni in cui mi trovo alla Camera; ho visto che consideriamo democratiche le idee che noi sosteniamo e consideriamo reazionarie le idee che sostengono i nostri avversari *(Ilarità generale)*; ma ritornando alla definizione di antidemocratica data dall'on. Turati al voto obbligatorio, io faccio osservare che questa definizione è assolutamente arbitraria. Intanto, on. Turati, senza tener conto di questa circostanza: una parte dei suoi stessi colleghi del gruppo socialista non è affatto contraria al voto obbligatorio. Infatti gli onorevoli Morgari, Bonomi, Maramonti e Graziadei dichiarano che, sotto certe condizioni, non sono contrari al voto obbligatorio.

Voci all'Estrema. — Ah! sotto certe condizioni!

GRAZIADEI. — Noi vogliamo il voto obbligatorio a condizione che sia accompagnato dal suffragio universale.

LUZZATTI. — Da resto il nostro progetto è sufficientemente democratico, poichè noi ammettiamo al voto elettorale tutti coloro che sanno leggere e scrivere purchè questa capacità sia gratuitamente accertata *(Ilarità)*.

Voci all'Estrema. — Ci tenete molto a quel gratuitamente!

Altre voci dall'Estrema. — Lì sotto c'è il trabocchetto.

FRA GLI ALTRI COLLEGHI.

LUZZATTI. — Io vi faccio osservare che sarebbe un triste giorno per il nostro Paese quello in cui entrassero tumultuariamente nelle liste elettorali le masse incolte *(Bravo! Approvazioni sui banchi di Destra e del Centro)*. Del resto, perchè spaventarsi tanto del voto obbligatorio? Come esiste l'obbligo di leva, come esiste l'obbligo dell'istruzione, è giusto che esista anche l'obbligo di votare in occasione delle elezioni politiche. Noi abbiamo nel Paese il 35 per cento degli elettori che non votano; perciò crediamo di rendere un grande servizio alla nazione portando alle urne anche questo trentacinque per cento di astenitorisi. Come vede, on. Turati, ci avviciniamo anche col voto obbligatorio accompagnato dall'allargamento del suffragio a qualche cosa di più forse ancora del suffragio universale teorico: ma lasciamo questa questione ogni impensierisca: avremo tempo di discuterne.

Voci a Destra. — Sì, sì, avremo tempo di discuterne, non è il caso di parlarne ora.

LUZZATTI. — Io debbo ringraziare l'on. Turati per avere dato una prova di lealtà, cioè per aver dichiarato francamente la sua opposizione all'attuale Ministero: egli ha voluto fare una dichiarazione che ci ha tolto la illusione dell'amicizia dei deputati socialisti. L'on. Turati ed i suoi colleghi ci avevano confortati qualche volta del loro applauso: questo applauso ora ci viene meno; pazienza, ma non tanto di guadagnarsi per la lealtà dei partiti politici *(Rumori; proteste sui banchi del Centro e di Destra)*.

Voci. — Non siate sinceri.

LUZZATTI. — Ad ogni modo noi speriamo che vorrà venire il contrasto avvenuto finora fra coloro che hanno dato le quest'anno il loro voto palese a favore del Ministero e che hanno poi continuato nei corridoi, o vostro nelle votazioni a scrutinio segreto contro quello stesso Ministero che avevano precedentemente improvvisato.

A questo punto l'Estrema, in segno di disapprovazione contro le congiure di corridoio, che furono specialmente dai dissidenti giolittiani, approva vivamente e batte le mani all'on. Luzzatti, il quale, rivolto all'Estrema, esclama:

«No, no, non applaudite: non è il momento per glorificarmi; io mi consento che mi applaudiate *(Ilarità; approvazioni)*. Si prende quindi atto del distacco del gruppo parlamentare socialista dal Ministero, ed assicura l'on. Turati che la borghesia liberale continuerà anche ora, cioè dopo cessato l'appoggio del gruppo socialista al Governo, come ha fatto per il passato, a dare tutto il suo appoggio alle riforme che conducono al benessere delle classi lavoratrici». *(Approvazioni a Destra ed al Centro)*.

PRESIDENZA.

LUZZATTI: — E termino dichiarando che del distacco del gruppo socialista non mi meraviglio, sebbene me ne dolga. Voi sapete che sono sincero nelle mie dichiarazioni *(Ilarità; mormorii di incredulità all'Estrema)*: tanto meglio se la Maggioranza pietorica di prima si ridurrà, come il Ministero desidera, a quella che si deve ottenere dagli uomini coscienti. Ripeto: anche se la presente Maggioranza pietorica si dovrà ridurre ad una Maggioranza più esigua, ma vieppiù salda nell'identità dei propositi e dei sentimenti, il Ministero non avrà che a rallegrarsene; potremo dire così che quella borghesia liberale alla quale accennavo prima, dopo aver dato la redenzione alla patria, continuerà a dare tutto il suo concorso a quelle riforme che condurranno il popolo ad una maggiore elevazione e ad un benessere maggiore.

Questa chiusa del discorso Luzzatti, detta con voce assai vibrata, lascia la Camera completamente fredda. Neppure il più timido applauso parte da un solo dei banchi della Camera; l'Estrema Sinistra soggiace all'atto di cattività; il resto della Camera è rimasto, come vi ho detto, in un contegno assolutamente glaciale. Nessun deputato si è recato al banco dei ministri a congratularsi coll'on. Luzzatti per le sue dichiarazioni, che hanno un lato notevole, perchè preludono ad una riforma della situazione parlamentare, la quale si va orientando, si fa più razionale di quel che non fosse l'equivoca unanimità finora mantenuta.

Nessun altro oratore chiede la parola, e la battaglia quindi sull'esercizio provvisorio è sfumata, salvo possibili sorprese dalla votazione segreta, anche perchè l'Opposizione non ha voluto offrire al Ministero l'occasione di un voto. L'on. Salandra, che si era iscritto a parlare, all'ultimo momento ha rinunziato alla parola.

La Camera approva l'esercizio provvisorio.

Dichiarazioni di Sacchi sul bilancio dei LL. PP.

Seguita la discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1910-1911.*

SACCHI, ministro dei Lavori Pubblici *(Segni d'attenzione)*. Ringrazia i colleghi delle espressioni gentili rivoltegli nella discussione, si scusa di non poter per l'ora tarda e per la varietà degli argomenti, rispondere con desiderabile ampiezza ai vari oratori. Affronta senz'altro la questione dei fondi stanziati per opere pubbliche, vale a dire della loro sufficienza e della possibilità di accrescerli senza troppo gravare il bilancio.

Al riguardo comunica di aver fatto compiere un'accurata indagine, dalla quale è risultato che di fronte a un complesso di opere autorizzate per più di un miliardo va n'ha in corso di esecuzione soltanto per 450 milioni, mentre d'altro lato il consolidamento del bilancio nelle limitate cifre di 80 milioni annui, consiglia a pagare in rate omeopatiche il debito assunto verso il paese.

Da siffatte constatazioni il ministro deriva l'obbligo di usare la massima cautela nell'assumere ulteriori impegni per non creare illusioni fallaci, di non affrontare nuovi problemi finchè non siano risolti quelli più urgenti in corso di risoluzione e in fine di accelerare più che è possibile le opere già promesse e specialmente quelle già iniziate. Ciò in omaggio al principio che l'onorevole ministro ha rispettato sin dai primi giorni del suo Ministero: che i lavori fatti lentamente e frammentariamente ritardano il beneficio economico che le popolazioni se ne ripromettono e finiscono di costare di più, non per accelerare occorrono denari, cervelli a braccia, cioè personale e appaltatori. Quanto ai mezzi finanziari proporzionalmente alle nostre risorse spendiamo più della stessa Francia e mercè gli sforzi di tutti i ministri succedutisi nel dicastero dei Lavori Pubblici, il bilancio dei Lavori Pubblici è andato progressivamente migliorando sino a salire dai 78 milioni dell'esercizio 1905-1906 alla cifra di lire 117.218.000 per l'esercizio in corso.

Il ministro, ritenendo, sull'esempio delle altre nazioni estere, molto utile l'adozione della riforma, in quale riguardi l'orario massimo, il salario minimo, il sistema il *truck-system*, assicura che non esiterà ad andare contro il parere dei Corpi consultivi *(approvazioni vivissime)*. Riconosce inoltre la necessità di considerare anche il lato speciale degli appalti. I lavori pubblici, in quanto si tratti di opere tecnicamente vantaggiose, sono il più savio rimedio contro la disoccupazione: si propone pertanto, seguendo l'esempio dell'on. Tedesco, che primo adottò il sistema dei programmi annuali di lavoro, di tener presenti e soddisfare i bisogni della disoccupazione in quest'inverno. A proposito di opere, assicura che continuerà a guardare con favore alle cooperative di lavoratori, di cui è lieto constatare il successo nei campi dei lavori pubblici: da 37, quante erano iscritte nei registri del 1900, le cooperative di lavoro sono oggi salite a quasi 600, mentre l'importo dei lavori pubblici ad esse affidato è salito da un milione e mezzo a sette milioni, dei 26, che annualmente si pagano sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Concludendo il suo discorso *(segni di vera attenzione)* l'oratore ricorda quanto molti anni fa dimostrava Stefano Jacini, che cioè i lavori pubblici eseguiti dopo il 1860 furono strumento importantissimo di unità morale e politica dell'Italia unificata. In pochi anni furono eseguite opere pubbliche pel valore di varii miliardi. L'Italia nuova ha proseguito nella via del progresso economico e civile, ma il compito di cui parlava Stefano Jacini non è forse ancora assolto ed io (dice l'on. ministro) di fronte alle recenti rovine di Calitri ed a quelle di Cittareale mi trasse il mio dovere di ministro e di cittadino e nello studio assiduo di problemi relativi all'attuazione dei provvedimenti definitivi per la rinascita dei paesi colpiti dal terremoto, ho sentito quanto sia benefico non solo sotto l'aspetto materiale, ma anche sotto quello morale, il sollecito aiutilo che lo Stato arreca ai paesi colpiti dalla sventura.

«Ho cominciato a parlare (così termina il suo discorso l'on. ministro) dicendovi qual vasto programma resti ancora da seguire per più di un miliardo. Il solo scopo di fare onore agli impegni assunti con leggi dallo Stato: avvicinarsi all'adempimento di questi impegni vuol dire corrispondere alla missione moralmente unificatrice dell'amministrazione dei lavori pubblici e dello Stato italiano». *(Interruzione approvazioni; applausi. Molti deputati si congratulano coll'oratore)*.

Un tumultuoso incidente sull'ordine del giorno

La seduta dovrebbe essere finita; invece riesce a provocare un putiferio il socialista onorevole Ettore Ciccotti quando si viene alla solita discussione sull'ordine del giorno di domani.

L'on. CICCOTTI propone che la legge per Napoli venga posta all'ordine del giorno della seduta di domani prima di ogni altro progetto.

PRESIDENTE — Ma era già stabilito che la legge per Napoli dovesse venire dopo esaurita la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici e dopo la legge sui petroli.

CICCOTTI — Ed io propongo invece che la legge per Napoli si discuta prima.

PRESIDENTE — Ormai l'ordine del giorno per domani è già firmato: è inutile che lei insista.

CICCOTTI — Questa è una sopraffazione.

All'on. Ciccotti vengono bordone i deputati di Estrema ed i deputati napoletani, i quali, al pari dell'on. Ciccotti, deputato di Napoli, hanno interesse a che la legge per il loro città venga immediatamente prima di ogni altra approvata, onde evitare il pericolo che la Camera deliberi di vacanze prima di aver discusso quella legge.

Il chiasso è enorme; i deputati della maggioranza e quelli napoletani fanno coro all'onorevole Ciccotti, gridando: «E' vero! Questa è una sopraffazione! Protestiamo!».

La confusione aumenta. Coloro che gridano sembrano indemoniati. Il Presidente invano campanella. Le grida: «Sopraffazione! Sopraffazione! Protestiamo!» salgono fino al baccanale. Allora il Presidente, prima che l'incidente assuma maggiori proporzioni, taglia corto; suona una vigorosa scampanellata e dice: «La seduta è tolta» e si alza e se ne va.

Ma non è di questo parere l'on. Ciccotti, il quale, fattosi pallido in viso per l'ira, tende i pugni verso il Presidente che si allontana e grida all'on. Marcora, che scende dalla scranna: «Siete dei camorristi! Volete fare gli interessi delle banche! Siete gli affamatori del popolo!» I colleghi di Estrema ripetono con varianti le frasi dell'on. Ciccotti. L'alano volare in aria le apostrofi più svariate di sopraffattori! camorristi! alleati delle banche! affamatori di Napoli, ecc. Gli uscieri cercano invano di far sgombrare le tribune, che rimangono gremite di spettatori, i quali vogliono godersi la scenetta fino alla fine; poichè si tratta di una fine di seduta che ebbe veramente qualche cosa di carnevalesco.

Ad un tratto, mentre i clamori durano altissimi, e fanno accorrere nell'aula i deputati che si trovano nel corridoi, abbiamo un curioso incidente. I segretari della Camera si accorgono che, nella splendida confusione del momento, l'on. Marcora ha dimenticato di leggere il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dell'ultima infornata di progetti di legge. Allora i segretari corrono dietro all'on. Marcora: lo rincorrono sulla scaletta del banco della presidenza; lo avvertono della dimenticanza e, mentre il chiasso continua, l'onorevole Marcora sale al suo posto e, vivamente ladispettito, legge il risultato della ultima votazione.

Visto ciò, l'on. Ciccotti ed i suoi amici riprendono coraggio e vorrebbero risollevare la questione della legge per Napoli. Ma il presidente tiene duro e toglie per la seconda volta la seduta.

L'on. CICCOTTI, sempre più irritato e quasi senza voce, getta dietro al presidente questo grido, quasi di sfida: «Non la finirà così, riprenderemo la questione; domani ripresenterò la domanda di sospensiva della legge sull'industria del petrolio, parlerò un ora, se occorra; non passeranno le leggi affaristiche, poichè non volete lasciar approvare le leggi necessarie».

Il presidente non si commuove e se ne va, mentre l'on. Ciccotti, in un circolo di colleghi, continua a gridare, sbattendo le carte sul banco. Finalmente gli amici riescono a calmarlo, e l'aula si sfolla.

Nei corridoi l'on. Bonnusi offre un per finire della seduta ad un gruppo di giornalisti: «Sapete la nuova definizione della compagine ministeriale che ricola oggi nei corridoi? Escovela: il Ministero è un frullo misto, vi è molto cervello, c'è anche della carne ordinaria: manca però il fegato, e vi è qualche grasello... ».

Votazioni sull'esercizio provvisorio

Proroga a tutto il mese di marzo 1911 dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1910-911 che non fossero tradotti in legge entro il 31 dicembre 1910. Favorevoli 202, contrari 102.

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 a tutto il mese di marzo 1911. Favorevoli 202, contrari 99.

La Camera approva.

La relazione sul regolamento per le Casse di Maternità

Roma, 20, sera.

La relazione sul regolamento per la Cassa di maternità presentata al Consiglio superiore del lavoro dai consiglieri Reina e Targetti rileva che, essendo per scadere il termine dei sei mesi stabilito dalla legge 17 luglio 1910 sulla istituzione di una Cassa di maternità, per l'approvazione del regolamento relativo, è indispensabile fare il che i Consiglio stesso non indugi nel dare il suo parere sul predisposto schema di regolamento, nel fatto che un qualsiasi ritardo sarebbe anche causa di ritardo nell'entrata in vigore della legge, in quanto questa tassativamente prescrive che andrà in vigore tre mesi dopo la pubblicazione del regolamento.

Lo schema di regolamento — nota la relazione — è stato compiuto da una speciale Commissione, composta di rappresentanti industriali ed operai delle industrie più interessate alla legge, quelli della già esistenti Casse libere di maternità, e dei varii dicasteri e servizi interessati (e ciò rende più facile e semplice il compito del Consiglio, in quanto le voci dei varii interessi dell'industria e del lavoro hanno già avuto campo di farsi sentire in seno alla Commissione compilatrice), e lo schema stesso di regolamento è stato già preso in esame dal Comitato permanente del lavoro nella sua ultima riunione. Essendosi però, dopo, riunita nuovamente la Commissione compilatrice, quasi tutte le osservazioni avanzate e le modificazioni proposte dal Comitato permanente furono, da esso, accolte, e già figurano nel testo definitivo che vien sottoposto all'esame del Consiglio; e perciò il compito di questo oggi è più facile e più breve.

Ora — continua la relazione — il Comitato non ha creduto del caso di soffermarsi a proporre modifiche, se non in quanto le ha ritenute necessarie per evitare equivoci o diversa interpretazione delle norme.

Secondo il pensiero dei relatori, lo schema di regolamento risponde, nelle sue linee generali, alla lettera ed allo spirito della legge, e cura e contempera efficacemente fra loro i tre diversi interessi delle operaie, della istituenda Cassa e degli industriali, sforzandosi, pur nel tutelare la Cassa da possibili frodi o irregolarità, di arrivare il meno possibile sull'industria con norme e funzioni burocratiche, e di non esporre le operaie a lungaggini e pratiche disagevoli.

Dopo aver dato ragione delle poche varianti introdotte nell'intento suaccennato, i relatori concludono sottoponendo all'approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio superiore del lavoro, constatato che nel regolamento per la istituenda Cassa di maternità, così come in altri regolamenti di leggi sociali, si affidano incarichi e agli uffici postali e ai medici condotti, senza prevedere ai rispettivi compensi per tali nuovi esercizi; riconoscendo che a nessun altro organo migliore di quello degli uffici postali potrebbe affidarsi quel servizio di riscossione dei contributi e pagamento dei sussidi che occorre sia fatto anche nei più piccoli Comuni, colla massima celerità; riconoscendo pure nei medici condotti e negli ufficiali sanitari gli elementi più adatti per questi accertamenti che il funzionamento regolare della istituenda Cassa di maternità richiede, fa voti che, nell'interesse stesso della regolarità di tali servizi, dai quali dipenda l'avvenire di una così benefica istituzione, il Governo provveda a disciplinare tali nuove prestazioni, e a provvedere perchè — anche nei rapporti delle altre leggi sociali — a ciascuna di esse corrisponda un adeguato compenso».

La convalidazione dell'on. Cotugno provoca gravissimi disordini a Ruvo di Puglia

Roma, 21, notte.

Gravissimi tumulti che hanno origine da contese elettorali, sono avvenuti a Ruvo di Puglia, in seguito alla convalidazione dell'on. Cotugno.

Appena a Ruvo si seppe che l'on. Cotugno era stato convalidato a deputato, alcuni fanatici organizzarono una dimostrazione a base di bassate e di bombe a colpi di rivoltella: alcuni fautori, si dice, fecero un buco nel muro della casa di tal Lorenzo Leopoto, del partito Jatta, che fu candidato avversario durante le elezioni, e vi posero una bomba, che è scoppiata e ruppe tutti i vetri dell'abitazione. La sera stessa, per festeggiare ancora la convalidazione dell'on. Cotugno, fu messa un'altra bomba sotto la casa del vice-pretore: lo scoppio ruppe i vetri delle finestre. Dopo un paio d'ore fu fatta una scarica di pietre contro la casa del vice-pretore stesso. I dimostranti poi assalirono il circolo Umberto I, composto di parecchi seguaci dello Jatta, e ruppero con sassi i vetri dell'abitazione di alcuni amici dello stesso candidato soccombente.

Ieri in fanfara del ricreatorio liberale Garibaldi, girò per le vie del paese; poi si fermò in piazza: infine, seguita da qualche centinaio di persone, fece un altro piccolo giro nel paese, e prima di rientrare al ricreatorio, passò sotto la finestra del direttore del ricreatorio clericale, signor Riccardi, in casa del quale si trovavano anche il sacerdote Paparella, fondatore del ricreatorio stesso, ed un altro individuo. Si tentò dai passanti una dimostrazione; ad un tratto risuonarono quattro colpi di rivoltella. Si supose che i colpi fossero stati esplosi dalla casa dei Riccardi; perciò tanto lui quanto il sacerdote Paparella, di lui amico, sono stati tratti in arresto.

Il prete e il Riccardi, insieme con un loro amico, furono accompagnati alle carceri, fra fischi ed urla.

Il Riccardi fu lasciato in libertà; ma il sacerdote è stato mantenuto in arresto. Vi è qualcuno che sostiene che i colpi furono esplosi dalla folla contro la casa del Riccardi.

Sul luogo si è recato il sottoprefetto per assumere la direzione delle indagini. Sono stati inviati telegrammi di protesta all'on. Cotugno ed all'on. Calissano. Si temono gravi disordini durante le feste di Natale, quando rientrerà in Ruvo l'on. Cotugno.

La tomba di Cavour dichiarata monumento nazionale dal Senato
Sette senatori votano contro

Roma, 21, ore.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

CANDELORO dichiara di sentire il dovere di parlare sul verbale, non avendo potuto ieri assistere allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Morgigliano al presidente del Consiglio dei ministri sulla politica sanitaria del Governo. Come medico egli ha assistito e ha pressato l'opera a sei epidemie; può quindi con sicura coscienza oggi affermare che, grazie ai provvedimenti opportuni ed energici della Direzione generale di sanità, non vi è il timore che possa riaccendersi il male colerico la primavera. Riconosce che la Direzione generale della sanità nella presente occasione si è resa benemerita del paese. Però se non può temersi il riaccendersi del male, bisogna difendersi però contro una nuova invasione, fortificando le frontiere sanitarie. Bisogna perciò oculatezza, piccola spesa e conoscenza esatta di malattie esotiche *(approvazioni)*.

Dopo una breve sospensione della seduta, questa è riaperta alle ore 16,35.

La votazione del progetto che dichiara monumento nazionale la tomba di Cavour, suscita un breve incidente. Quando il presidente annunzia che il progetto ha ottenuto sette voti contrari, dai banchi si solleva un mormorio prolungato di disapprovazione. Poi, come naturale reazione, tutti i senatori si alzano in piedi a fragorosamente applaudiscono alla memoria di Camillo Cavour.

Il presidente Manfredi, cessati gli applausi, dice: «Giuro ed omaggio al grande statista a cui l'Italia deve l'inizio del suo risorgimento». *(Nuovi applausi generali vivissimi)*.

La seduta si leva alle 16,15.

Domani seduta pubblica alle ore 15

Recipiente di benzina che scoppia
Due morti e due feriti

Varese, 20, sette.

Ieri sera un individuo, finora rimasto sconosciuto, conseguava ad un figlio del possidente Foglia Pasquale, proprietario di un negozio di privative, posto nella propria casa, sita nella frazione Costa, in comune di Samorate (Gallarate), il motore di un aeroplano, che da giorni fa esperimenti in Brughiera, di proprietà di certo Bogni Rimoldi, di Milano. Il motore fu portato in una camera da letto ed il recipiente pieno di benzina fu messo in un angolo del negozio.

Durante la notte, però, causa forse qualche fessura, i vapori della benzina, esalando, hanno saturato la piccola bottega. Stamane verso le otto la madre del Foglia, certa Pozzi Maria, d'anni 75, in unione al genero Cerlani Leone, d'anni 35, ed al nipote Foglia Emilio d'anni 8, andò per aprire la bottega, tenendo in mano un lume acceso. Avvenne uno scoppio formidabile. I tre disgraziati furono lanciati a parecchi metri lontano ed il fabbricato crollò con immenso fragore, trascinando i locali superiori.

Al rumore prodotto dalla terribile esplosione, prontamente accorsero le autorità locali e la popolazione che, temendo che sotto le macerie vi fossero delle persone, iniziarono le prime opere di salvataggio, ma sotto le macerie non c'era nessuno. La povera vecchia ed il genero vennero trovati a circa venti metri lontano informi cadaveri, ed il povero ragazzo da un'altra parte, ferito in varie parti del corpo.

Il Sindaco, vista la gravità della sciagura, fece provvisoriamente coprire e pianonare i cadaveri, e tosto diede l'allarme, avvertendo telegraficamente le autorità di Gallarate. Si portarono sul posto da Gallarate il pretore avvocato Guidi, i carabinieri ed il delegato col perito Ingegnere Bozzi per le indagini di legge.

Anche certa Pianfanida, d'anni 40, mentre stava lavorando in una casa vicina, fu colpita violentemente alla testa da un mattone, che le produsse una grave ferita. Essa pure fu prontamente soccorsa dai medici. I feriti vennero in seguito ritirati nelle loro case; i cadaveri della Pozzi e del Cerlani, dopo le constatazioni di legge, furono anch'essi ritirati dai parenti, che preparano loro solenni funerali.

Dai primi risultati dell'inchiesta aperta dalle autorità, sembra che la grave sciagura debbasi attribuire a pura accidentalità e già fin d'ora è stato incarcerato l'ing. Bozzi di Gallarate delle sgombero delle macerie.

L'incognito che ha portato il motore al tabaccaio, appena avvenuto il disastro si allontanò e finora non si sa dove sia. Quello misterioso individuo è attivamente ricercato dall'autorità.

Da un piccolo incendio prodotto dal terribile scoppio partirono tra le fiamme parecchie volpi di proprietà della Società delle Cacce a cavallo, di cui il Foglia teneva un deposito. Sul posto è stato per tutto il giorno un continuo accorrere di gente dai paesi vicini.

La chiusura del Congresso delle Scienze a Napoli

Napoli, 20, sera.

Oggi, alle ore 14, presenti numerosi congressisti, si tenne la seduta di chiusura del Congresso delle scienze. Al banco della presidenza erano il senatore Ciamician ed il prof. Fano e Reina.

Il Congresso ha approvato all'unanimità l'invio di un telegramma a Sua Maestà il Re ed a S. A. il Duca d'Aosta. Il senatore Ciamician parla con entusiasmo del costante incremento dell'Associazione, e comunica i risultati della votazione per le cariche sociali, ed invita a nominare il senatore Magrini sull'attività del Congresso telegrafica, eretto in ente morale. Tra acclamazioni elesse Roma a sede del Congresso per il 1911.

Un ultimo il prof. Pascal, segretario generale del Congresso, pronunzia un applauditissimo discorso di chiusura del Congresso stesso. Il professore Pascal, dopo ringraziato i congressisti per l'ottima riuscita dei lavori, esclama: «La fiaccola sacra agitata in questo Congresso ci fu trasmessa pura ed immacolata da quella nobile ragione veneta, in cui il Congresso si svolse l'anno scorso, e pura ed immacolata la trasmetteremo a Roma». L'oratore plaude poi al senatore Ciamician, che indica all'assemblea come esempio per elevatezza di pensiero e semplicità di vita.

L'assemblea scoppia in applausi, tutti si affollano al banco della presidenza per stringere le mani al presidente ed all'oratore.

La serrata degli esercenti di Canelli sfumata

Canelli, 20, sette.

Ieri sera si adunarono i nostri esercenti, e, dopo aver raccolto molte firme dei colleghi, deliberarono di effettuare stamane la serrata di tutti gli esercizi. Siccome oggi era giorno di mercato, speravano che, lasciando la cittadinanza a tutti coloro che sarebbero accorsi, senza mangiare e senza bere, il Municipio avrebbe preso dei provvedimenti e annullato il contratto, che aveva con l'appaltatore. La notte però portò consiglio, e molti esercenti, avendo capito che non è con la violenza che si possono avere seri risultati, stamattina aprirono il loro negozio. Gli agitatori non erano che i negozi si aprivano, entravano e intimavano la chiusura.

Vedendone alcuni aperti, altri esercenti si decisero, e, prima di mezzogiorno, tutti i negozi erano aperti.

C'è da notare che anche i capi-agitatori tennero un contegno lodevolissimo. E' vero che minacciarono di rompere perfino i vetri, ma non si è verificato nessun incidente.

La popolazione non divide il gesto degli esercenti e stigmatizza vivamente la loro condotta.

Tenta uccidere l'innamorata e tenta suicidarsi

Napoli, 20, sera.

Certo Raffaele De Meo, di anni 27, disoccupato, è entrato oggi in un negozio di cappelli in via S. Biagio, e si è avventato contro la figlia della padrona, Luisa Cucolo: la trascinò sin sulla soglia della porta, poi le esplose tre colpi di rivoltella.

La poveretta è caduta al suolo, mentre il De Meo, rivolta l'arma contro sè stesso, si esplodeva un colpo all'orecchio destro.

Lo stato della giovane è gravissimo; quello del De Meo relativamente buono. Causa della tragedia è il rifiuto opposto dai genitori della ragazza al matrimonio dei due giovani.

Il grido virile degli scolari di Spezia
"Non vogliamo stare in ozio,,

Spezia, 21, notte.

Stamane oltre un centinaio di alunni delle scuole elementari di via Colombo hanno fatto una dimostrazione contro l'attuale amministrazione, perchè, in seguito agli avvenuti avvenimenti collettivi di scolari, l'amministrazione aveva ordinato la chiusura delle scuole. I ragazzi si recarono davanti al Municipio, emettendo grida indiavolate, chiedendo che fosse riaperta la scuola, non intendendo essi di restare forzatamente in ozio.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

Un premio di Centomila lire

e 99 premi del valore complessivo di 17500 lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per un anno prima del 31 dicembre 1910.

Anche quest'anno possiamo offrire a chi prenderà l'abbonamento prima del 31 Dicembre corrente (ai nostri Uffici pagando L. **17.50**, *o per vaglia postale di L.* **17,60** *) una splendida occasione. La nostra Amministrazione offre ogni tre abbonati il numero di una Obbligazione di L.* **30** *del* PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO.

Come è noto, il 31 Dicembre 1910 sarà estratto

il premio di 100 mila lire

più i seguenti:

Uno da 5000 - Due da 1000 - Sei da 250 - Novanta da 100

Chi pagherà L. 17,50 ai nostri sportelli d'Amministrazione o manderà lire 17,60 per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati, la cui associazione scade dopo il 31 dicembre 1910, possono, rinnovandola prima del 31 Dicembre, concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero dell'Obbligazione che dà diritto di concorso alla estrazione del Premio di Centomila lire *ed agli altri premi pel valore di L. 17,500. Sei abbonati ricevono lo stesso numero, dimodochè per esempio, se fosse estratto il premio di Centomila lire, esso sarà diviso in sei parti uguali, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.*

Per l'Estero:

Gli abbonati residenti all'estero per concorrere all'estrazione dei premi dovranno mandare lire 36,60. Quelli che ricevono il giornale impersonalmente, pel tramite del Bureau di poste, dovranno inviarci L. 1,10, in un alla ricevuta loro rilasciata dall'Ufficio postale locale dietro versamento dell'importo d'abbonamento annuo.

Preghiamo i vecchi abbonati di voler rinnovare con tutta sollecitudine la loro associazione, sia per usufruire d'una così favorevole occasione, sia per facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

I vecchi associati uniscano la fascetta colla quale ricevono presentemente il giornale; i nuovi indichino l'edizione desiderata.

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Ogni abbonato, pagando lire 4 in più (L. 8 per l'estero), riceverà per un anno anche la Stampa Sportiva, *settimanale, di 20 grandi pagine riccamente illustrate, che è ormai indiscutibilmente la più accreditata e diffusa rivista sportiva d'Italia.*

La crisi amministrativa di Alessandria
Intervista con assessori e consiglieri

Alessandria, 20, notte.

Continuando nelle serie interviste sulla crisi amministrativa, mi recai ieri al comm. Franzini, che è stato più volte sindaco della nostra città ed attualmente è capo della Minoranza costituzionale del nostro Consiglio comunale. L'ho interrogato sulle cause della crisi; egli mi ha risposto:

«Essa deve evidentemente attribuirsi alla vittoria elettorale dello scorso giugno riportata dal partito costituzionale, la volle dei popolari trascinar oltre una posizione divenuta insostenibile di fronte al verdetto degli elettori. Ben differente in ciò dai costituzionali che cinque anni prima in un caso consimile avevano immediatamente rassegnate le dimissioni, mostrando un rispetto molto inferiore per il Corpo elettorale. Quanto alla separazione dei sobborghi dalla città debbo dire che essa ha deserto nella vita politica dei varii centri rurali suscitando anche giuste e legittime ambizioni. Se anche momentaneamente vi può esser stata delle divergenze, gli interessi ed i sentimenti della popolazione rurale finiranno per accordarsi con quelli della città. In caso del parco che si possano separare con esito elettoralmente, ma anche amministrativamente i sobborghi dalla città. In ogni caso mai si dovrà tollerare che i sobborghi divengano mangiatoi della città e questa non potrà sempre essere asservita a quelli.

Si è parlato di incompatibilità di persone, di diversità di metodi e di principii, si sa che quando gli affari cominciano ad andare male vengono fuori le recriminazioni, le incompatibilità di carattere che nella prospera fortuna si riuscivano ad attutire.

Anche una certa divergenza di metodi non si può negare, tanto è vero che l'ultimo bilancio del sindaco Sacco, se ottenne qualche voto di compiacenza dagli stessi costituzionali, non ebbe quelli di parecchi consiglieri socialisti, per esempio Pistoia, Gal. Torre, ecc. pesantemente alla discussione del bilancio per non votare contro. Fino a ieri, e cioè fino a che era appena possibile di evitare lo scioglimento del Consiglio, il nostro contegno fu unicamente inteso a non intralciare i piani degli avversari. Non si voleva avere nessuna responsabilità per la venuta del commissario regio, come non si aveva e non si ha nessunissimo desiderio di elezione, e tanto meno di successione al potere. Ma ormai ogni speranza di evitare la crisi è perduta. Con l'uscita del Sacco e degli altri socialisti, il Consiglio è ridotto in istato da non potere funzionare. Impossibile formare un'Amministrazione nuova, mancando un maggioranza sia da una parte che dall'altra. D'altronde la crisi si è protratta per un tempo incredibile. Il pubblico è stanco e nauseato. Una soluzione si impone per la stessa dignità del Consiglio, e l'unica soluzione è lo scioglimento del Consiglio stesso. E' in forza delle cose che vuole così.

— Dopo, che farà il partito costituzionale?

— Il suo dovere, come crede d'aver fatto sempre con fortuna ora prospera, ora contraria: adesso sembra però che la fortuna sia di nuovo messa dalla nostra parte; dico fortuna parlando da un concetto astratto, giacchè, venendo al concreto, le ripeto che è con molta diffidenza e senza entusiasmo che stiamo considerando l'eredità che tocchera alla futura Amministrazione municipale. Quella benedetta riforma tributaria non c'è mai entrata, e tanto meno ci salva adesso che stiamo forse per assaporare direttamente i frutti tutt'altro che delizios!

— Si parla di alleanza con altri partiti?

— Oimè, un nuovo bl

Le risorse del gelo e della neve

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, dicembre.

Ve ne mettono addosso la smania in tutti i modi! Mentre da ogni parte dell'Inghilterra giungono notizie di piene, di inondazioni, di tempeste, mentre non si telegrafa altro che di grandi nevicate in Scozia, di mareggiate in Cornovaglia e di nebbioni sulla Manica, mentre ogni giorno i meteorologi si affannano a dimostrare che questo è il più perverso dicembre che si sia mai avuto in non so quanti anni e mentre ognuno continua a lamentarsi che il barometro cala e che il prezzo del carbone aumenta, ecco, di qua, di là, un po' dappertutto non si sente ripetere che l'incoraggiamento e l'invito: « Su, su, alle valigie, fuori gli orarii, per Natale si scappa! ». Per poco che il vento vi permetta, senza accecarvi di pioggia e di pilacchere, di alzare gli occhi su una cantonata, siate sicuri di incontrarvi in un manifesto in cui vi si esorta, vi si scongiura per la vostra salute, pel vostro bene e per quello dei vostri figli, se ne avete, di non commettere l'imperdonabile sciocchezza di starvene a casa a covarvi il fuoco le feste di Natale e di Capodanno, — roba d'altri tempi e giù di moda!, — per poco che una pausa fra due raffiche vi conceda di allontanare la mano dal cappello, avete tra le dita un foglietto in cui immancabilmente c'è un pezzo di rete ferroviaria ed un lembo di paese, qualche cifra e qualche dato, e che in sostanza vuol dire questo: andatevene! Sedete nel tram o nel *tube*, ed al disopra del sedile in faccia a voi ballonzolano visioni di montagne, di spiaggie, di campanili, che siete chiamati a visitare cogli annunci più allettanti e colle parole più lusinghiere; aprite i giornali, e ad ogni pagina vi saltano agli occhi: « *Christmas excursions* », e escursioni di Natale », « feries natalizie all'aperto », « tutti in viaggio », « viaggi per tutti », « economia e spasso », e vi risparmio il resto della filastrocca.

Se non si fosse in dicembre si direbbe che si è al ferragosto. Vi sradicano dal vostro caminetto e vi vogliono ad ogni costo mettere fuori. Compagnie ferroviarie e Società di navigazioni vanno a gara nell'offrirvi la coppa delle ebbrezze di tutti gli *sports* invernali e di altre delizie ancora.

« Venite dalle mie parti », dice questa poco l'una, « e vi mando a passar Natale in Irlanda, che non vi sarete mai divertiti tanto! ». — « Pigliate i miei treni » esorta un'altra « e vi spedisco diffilati in Scozia dove c'è la neve alta così e dove avrete tutte le gioie del *toboggan*, dello *skating* e dello *sky* ». — « Cacciatori » stampa una terza su tutti gli angoli di Londra, « la buona selvaggina pel *Christmas-day* andatevela a cercare voi stessi nel Distretto dei Laghi, « anagiatevela sul posto che vi farà gran pro. Vi ci conduco io ». E così via. Natale che per un verso non è stato un buon affare che poi mercanti di tacchini, di torte e di giocattoli sta diventando un'ottima speculazione anche per le ferrovie e pei battelli. E' passato il tempo in cui non viaggiavano che i pochi esuli, i quali potevano accorrere a passare una giornata alla tavola famigliare! Le case ora si vuotano. Le famiglie si sparpagliano. L'Inghilterra, il paese dove si canta l'« *home sweet home* », « casa, dolce casa » nè dà il primo esempio. Il venticinque dicembre che era una solennità diventa una vacanza. « Poichè avete tutta la facilità di andarvene a buon mercato ed in fretta, ci vorrebbe proprio una buona dose di pigrizia e bisognerebbe che fosta di ben vecchio stampo (*of very old fashiondness*), sono le parole testuali) per rimanervene a casa ». Lo dice uno dei manifesti che ho citati. E un altro manifesto, che ci tiene a che la gente passi un giorno o due al di là della Manica, fa il suo invito solleticando anche l'orgoglio nazionale britannico. « *L'invasione dei normanni in Inghilterra* », leggete scritto sotto al primo quadro di un grande dittico violentemente colorato affisso ai muri. « *L'invasione degli inglesi in Normandia* » trovate sotto il secondo quadro. E nel primo è rappresentato lo sbarco in Inghilterra di una rozza flotta di barbari, nel secondo l'approdo sulle coste francesi di un grande elegante piroscafo coi colori britannici. Morale: se volete vendicare l'invasione normanna, andate per Natale a portare le vostre sterline a Parigi.

Ma se Parigi vi par troppo lontana, se gli *sports* invernali non hanno grandi attrattive per voi e siete uno spirito tranquillo e contemplativo, purchè vi moviate, d'qualche cosa che fa anche pel caso vostro. Andate a Stradford-on-Avon a fare un pellegrinaggio alla casa di Shakspeare. Per invogliarvene, saranno esposti nelle vetrine i facsimili in tutte le dimensioni; e il viaggio costa una miseria.

Suvvia! almeno per l'amore della letteratura!

Ed intanto, l'irrequieta popolazione che si prepara al breve esodo già consulta in orgasmo almanacchi, carte geografiche, tutti i possibili ed immaginabili orari od oracoli delle ferrovie, astrologa alla finestra il tempo che fa, si dà soddisfatte fregatine di mani, conta i giorni, e gli uni e gli altri con beata intesa si ripetono: « Per Natale si scappa! ».

***

Intorno al camino entro un circolo di pipe che accompagnano col loro pacifico incenso il chilo della cena, i miei amici inglesi, colle gambe debitamente tese sulla spalliera della seggiola vicina, discutono animatamente dei loro progetti. Tutti la vigilia di Natale se ne vanno, e siccome la mia timida anima di vecchia incisione in legno ha arricchiato qualcuna delle belle osservazioni che mi sono fatto lecito di trascrivere qui sopra, il coro anglo-sassone mi dà sulla voce. — E che, mi spiega l'uno, — ed io debbo convincermi che non ha niente torto, — non è forse meglio trovarsi dopo una festa coi polmoni pieni di aria sana, il cervello libero, le membra rinvigorite, anzichè collo stomaco greve di indigestione, e coll'emicrania e colla bocca cattiva?

Poi tutti insieme, con fervore, si mettono a parlare del fascino e della poesia dell'inverno, del piacere di trovarsi nella neve, — che a Londra non si vede mai, — di scoprire i nuovi, imponenti aspetti della foresta, del lago, della collina e delle svariate ricche risorse che il gelo offre allo *sport*.

Il forestiero per lo più non conosce la Scozia ed il Galles che nell'estate o nell'autunno, quando i declivii sono tutti gialli e le brughiere tutte rosse, ma è nell'inverno che la Scozia ed il Galles offrono il loro spettacolo più bello, nell'inverno quando il sole e la neve insieme fanno del paesaggio una creazione di gemme o quando le nubi del settentrione cariche d'ombre e di bufere, lavano dietro le rupi, all'orizzonte, un fantastico scenario di tragedia omerica.

— E la caccia alla lontra? — suggerisce una voce.

— E i « *packs* »? — segue un'altra.

— E il « *curling* » — dice un'altra ancora.

— E le lepri bianche E le selvaggine delle paludi! E le renate sulla sabbia e tra le scogliere?

A mano a mano vengono le spiegazioni e ciascuno le accompagna di qualche impressione propria e di qualche ricordo. La caccia alla lontra coi cani è qui uno degli spassi invernali favoriti e più divertenti.

— « Ci vogliono cani particolarmente addestrati », — odo dire dietro una pipa. — « La lontra, come si sa, è un anfibio e bisogna stanarla nell'acqua. Si va lungo il fiume colla muta. I terriers, annusano, cercano, scovano... Finalmente la pista è trovata, l'animale c'è! Tra i cannneti, e al filo della corrente l'inseguimento incomincia. La lontra nuota, guizza come un pesce, ma i cani le son dietro, la stringono da presso, la forzano a tuffarsi una due, tre volte, la spingono a cercare la riva. Ma anche la lontra è valorosa, bellicosa e sa difendersi bene. Ridotta a mal partito, messa agli estremi, si rivolta contro la muta, sguiza i denti, e due o tre cani immancabilmente ritornano col muso insanguinato... Il cacciatore non ha altro da fare che lo spettatore... Ma che trepidazioni in cerca della pesta che nuota in barca, a forza di remi dietro la muta! ».

— « La muta, o il *pack*, per usare il termine venatorio inglese, la si può affittare » — parla un'altra pipa, che assolutamente non vuol perdere l'occasione per dimostrare che la prossima fuga di Natale si impone a qualsiasi persona di buon senso, la quale sappia apprezzare l'inestimabile valore di qualche ora di libertà in questa stagione. — « Ce ne sono regioni in cui se ne fa la speculazione. Certi *kennels* affittano quindici, venti coppie di cani per due, tre giorni... anche per uno solo. La più modesta compagnia di dilettanti cacciatori può permettersi tutti i lussi di una battuta in regola. La grande caccia, che era un piacere costoso, è meno alla portata di tutti. Nel West Cumberland, per esempio, si organizzano a quest'epoca magnifiche battute alla volpe, a cui può prendere parte ognuno. Anche chi non caccia, ha sempre il divertimento di seguire le caccie degli altri o di assistere ai *meetings* eleganti. Ci sono folle che si danno convegno a questi spettacoli. Si tengono *meets* sulle rive del lago Thirlmere, a Black Cray, a Worm Cray, a Great How, a Sandbeds Holl, a Castle Rock, a Dunmarl Rise. ... Non c'è che da scegliere... ».

— « E per chi preferisce altro genere » — terzo pipa interlocutrice — « c'è altro genere. C'è la caccia di spiaggia. La si pratica in certi punti della costa, nei luoghi maremmosi. E' una caccia piena di mistero e di emozioni. Al cadere del crepuscolo ci si mette in agguato dentro certe buche, e si attende la passata. Ad un tratto si sente accanto la propria testa un fruilo, un fremito d'ali... E' la selvaggina. E dalle buche, — ce ne sono di cinquanta in cinquanta passi, in lunga fila tante, — incominciano a rimbombare i colpi di fucile... ».

— « I non cacciatori » — quarta pipa — « che amassero qualcosa di inedito, — *sky, skating, toboggan*, sono già tanto conosciuti! — possono divertirsi al *curling*. Non conoscete il *curling*? E' uno *sport* per eccellenza scozzese, e lo si pratica sopra una superficie gelata liscia. Chi non l'abbia veduto non se lo può tanto facilmente immaginare. E' qualcosa che sta fra il giuoco delle bocce ed il *cricket*. Si stabilisce uno stadio di una data lunghezza, ed ai due capi si descrivono nel ghiaccio un certo numero di circoli. Il giuoco consiste nel far scivolare grosse pietre circolari, opportunamente tagliate, da un capo all'altro dello stadio così da approssimarsi il più possibile al centro del circolo che si ha dirimpetto. Le pietre del *curling* hanno in genere trentasei pollici di circonferenza, pesano da quaranta a quarantaquattro libbre e sono munite di anelli. Si lanciano e si fanno scivolare sul ghiaccio per mezzo di lunghe pale, un po' simili ai rastrelli degli ortolani. Naturalmente le pietre cozzano l'una contro l'altra, si danno la caccia, si combattono a seconda dell'intenzione dei giuocatori, ed il giuoco, interessantissimo, dura talvolta l'intero pomeriggio. Nulla di meglio di una buona partita al *curling* per prendere caldo ed appetito... Io per me so già come occuparo la mia vacanza!... ».

E nel fumo, una nuova voce che la riassume tutte, conclude:

— « E noi, prigionieri di Londra, quando un po' di *Christmas -holiday* ci permette di svadere, lasceremmo perdersi tutte queste gaie risorse che ci offrono il gelo e la neve!...

Io volevo ancora osservare che certamente era pure per qualche igienico *sport* che migliaia e migliaia di londinesi si preparano a festeggiare Natale a Parigi, ma tacqui..... E mi accontentai di contemplare al di sopra del caminetto, una vecchia stampa che pareva messa lì apposta per le mie riflessioni.

La diligenza giunge al paese. Una coppia di vecchi tendono le braccia al figliuolo che mette il piede sul predellino e dà la mano ad una sorridente sposa inaspettata..... Una fanciulla, che s'affaccia alla finestra eventola un fazzoletto... Mentre si cambiano i cavalli, il vetturino traversa la piazzuola carico di pacchi. Una fidanzata si allontana giuliva a braccio del fidanzato. Sull'imperiale, i viaggiatori rimasti si stringono nel tabarro coll'aria beata di gente che anch'essa sta per arrivare ed è aspettata. I ragazzi hanno cessato di fare alle palle di neve e fanno circolo curiosi...

La stampa reca l'indicazione. « Si arriva, vigilia di Natale » e porta la data 1819.

Si arrivava, allora:... adesso si scappa!

Ernesto Ragazzoni.

La discussione per l'estradizione di Porter Charlton

New York 20, notte.

Telegrafano da Trenton che la discussione dinanzi al Tribunale per la estradizione di Porter Charlton è stata rinviata al 9 gennaio. L'uxoricida Charlton è molto dimagrito e si mostra sempre più indifferente alla sua sorte.

I principali interpreti della "Vestale,, al Regio

Elsa Bland

Al nome della signora Elsa Bland si associa inevitabilmente il ricordo della magnifica, indimenticabile figurazione di Isolta che la nobilissima cantante ci ha data l'anno scorso al « Regio ». Poche artiste sanno come Elsa Bland penetrare tutta la bellezza della musica di Wagner ed il pubblico, che fu ammirato della sua arte squisita d'interprete valorosissima, la rivede oggi con grande soddisfazione in « Giulia » nella Vestale ed « Elisabetta » in Tannhäuser.

Edoardo Ferrari-Fontana

Il giovane cantante che, abbandonando il teatro d'operetta per assurgere alle massime scene liriche, si è rivelato d'improvviso al pubblico nostro in Tristano, ritorna al « Regio » interprete del personaggio di « Licinio » nella Vestale dello Spontini. Ma l'attesa maggiore è per il Tannhäuser in cui Edoardo Ferrari-Fontana ha già trionfato al « Comunale » di Bologna, affermandosi come un degno emulo del grande Borgatti.

Il principe Max spiega la sua condotta

Egli non disubbidirà al Vaticano

Si è molto parlato in questi giorni di Massimiliano di Sassonia, il principe-abate, contro il quale si è sollevata l'ira del Vaticano per un articolo quasi modernista di lui, pubblicato dalla Rivista: *Roma e l'Oriente*.

Ora, il giornale «La Perseveranza» pubblica un'interessante intervista concessa ad un suo redattore dal principe stesso, a Friburgo. « La mia posizione — ha detto il principe Max — è molto delicata. Da una parte alcuni miei amici da tempo antico, quando ancora io non indossavo questo abito, mi consigliarono di dire alto e forte il mio pensiero, e sono lieto, direi quasi, di vedere nello «scandalo» — già si chiama così su per i giornali — un vero e proprio episodio della lotta modernistica che ferve in Germania. Ma io invece sento vivo in me il desiderio di mostrare alla Santa Sede che non avevo intenzione alcuna di andare controcorrente contro ai precetti della Chiesa, ma desideravo solo di contribuire alla soluzione di un problema che è per me il fondamentale per la Chiesa cattolica ».

Il problema, secondo il principe, è questo: Convertire le popolazioni ortodosse al Papato, visto che le nazioni cattoliche si allontanano sempre più dalla Chiesa romana.

Ma per ottenere un simile risultato conviene procedere con prudenza: « Se io avessi intrapreso la pubblicazione dei miei studi sulla riviste *Roma e l'Oriente*, in tono aggressivo verso i fratelli traviati, senza esporre prima quelle che essi dicono le loro ragioni, senza dar loro prova d'imparzialità e di condiscendenza, a che sarebbe valso il mio lavoro? Già abbastanza nelle sfere ecclesiastiche ortodosse si dice e si ripete che noi non sappiamo trattare serenamente e in buona fede ».

Quindi il Principe ha affermato che la Chiesa cattolica ebbe nel corso dei secoli molta accondiscendenza per gli ortodossi e che la santa unione da lui auspicata può essere possibile e facile, ove i teologi orientali rinuncino a pretendere una sottomissione della Chiesa romana per alcuni dogmi e canoni disciplinari. D'altra parte, il Vaticano lascierebbe agli orientali piena libertà di rito e di disciplina non avendo ciò fatto mai ostacolo all'Unione delle Chiese nei primi undici secoli.

« Già a Costantinopoli — ha soggiunto il Principe — dopo la proclamazione della libertà dei culti avvenuta in seguito al nuovo règime, già ad Atene il protestantesimo si insinua e cammina. Tra pochi anni sarà tardi, troppo tardi. Le forze intestine delle Chiese ortodosse, le battaglie del patriarcato ecumenico, gli scandali della Chiesa rumena, dicono chiaro che è giunto il momento per salvare tanti nostri fratelli cui fa velo la superbia e il timore di dover fare un atto di sottomissione alla Sede di Pietro, tale da offendere le loro susceptibilità. »

Pronto a sottomettersi

« Ora io credevo di essere in perfetta armonia colla Chiesa cattolica quando mi mostravo arrendevole. Mi pareva che tanto Leone XIII quanto Pio X seguissero appunto la via della arrendevolezza, della condiscendenza. Mi sono sbagliato. Non sollevarò nessun clamore. Sono sacerdote e so il mio dovere preciso. Se Roma mi invierà a fario, pubblicherò una dichiarazione in cui dirò quello che ho detto a lei. Ma credere che ciò possa portare conseguenze politiche e creare disagi tra la Sassonia e la Santa Sede, è sciocco. Ciò non riguarda per nulla il mio paese, riguarda me solo.

« Del resto, ha concluso il principe-sacerdote, per ora nulla ancora ho ricevuto da Roma, nè un invito a ritrattarmi, nè una condanna a quanto ho scritto. Solo il padre Pellegrini, abate di Grottaferrata, mi ha trasmesso il testo della lettera-dichiarazione da lui pubblicata sull'*Osservatore Romano*. »

L'incidente di Max di Sassonia accentuerebbe la lotta antimodernistica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

(A.) — L'incidente, ormai famoso dell'articolo di Massimiliano di Sassonia, incidente che sembrava ormai sepolto dopo il biasimo inflitto all'abate di Grottaferrata e dopo la lettera di schiarimento e di obbedienza che il principe — è ormai accertato — ha fatto pervenire al Papa, sembra invece sia per entrare in una nuova più movimentata fase, che se non potrà avere conseguenze politiche, come l'incidente odierno sul principio lasciava credere, avrà però spunti di polemiche vivacissime nel campo della lotta, che da una parte i modernisti non hanno mai tralasciato di organizzare, e dall'altra il Vaticano non ha mai tralasciato di combattere a tutta oltranza. Sembra dunque che dopo accurato esame dell'articolo del principe, le autorità ecclesiastiche si siano convinte che esso è l'espressione di idee e forse di tutta una tendenza modernistica. Da qui la necessità che le dichiarazioni di Massimiliano di Sassonia siano ampie e complete, forse più di quello che la lettera pervenuta al Papa possa contenere; e lo studio da parte del Vaticano di tutte le questioni che alle idee del principe possono riallacciarsi, in relazione alla lotta contro il modernismo. Ciò che potrà avvenire in seguito a questo, vedremo forse fra non molto. Intanto bisogna tener presente che altri incidenti modernisti, ancora poco noti, potrebbero, unito a quello di Max di Sassonia, segnare il principio di una nuova accentuata fase della lotta anti-modernistica.

Tenta uccidersi per amore di una canzonettista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Verso le 13 di oggi in una Pensione in via Cavalore, il giovane Gustavo Milla, nato a Firenze, di 19 anni, figlio di un cantiniere dell'esercito, residente attualmente a Genova, tentava di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella in direzione del terzo spazio intercostale destro. Fu subito trasportato all'Ospedale di San Giacomo, ove i sanitari hanno riservato ogni giudizio sul suo stato.

Il giovane Milla nutriva da tempo una forte passione per la canzonettista Francesca Dora, di 18 anni, di Rimini, che aveva conosciuto a Genova. La Dora si trova presentemente in Roma, scritturata al teatro di varietà Jovinelli, e pare abbia respinto il Milla, il quale prima di mandare ad effetto il suo proposito ha indirizzato alla giovane una lettera, nella quale dichiarava di non poter più vivere poichè essa respingeva il suo amore, mentre accettava quello di altre persone.

Giornali e riviste

La Svizzera tedesca è uscita in questi ultimi tempi di attività intellettuale e di produzione letteraria. Uno scrittore, il più originale, il più ricco, il più svizzero di tutti, è Meinrad Lienert. Dei suoi racconti parla ora la *Bibliothèque Universelle* in un articolo riassunto da *Minerva*. Sono racconti di fanciulli, e il ritorno dell'età dell'oro. Nel ricordo lontano l'età prima sembra a tutti noi rosea e candida, serena e giocondà; il tempo ci fa dimenticare i grandi dolori senza motivo, le sofferenze effimere, e quel sentimento oscuro e penoso d'esser piccolo, di non essere libero, che turba la gioia ed eccita l'ira di tanti bambini. Qualche scrittore invece ha narrato un'infanzia pensosa, triste, solitaria; e anch'esso ha protestato nel tempo lontano qualcosa di nato dopo, che in quel tempo non c'era. Meinrad Lienert è invece, più d'ogni altro, spontaneo e sincero: non ha voluto fare un bel componimento, non ha descritto quell'età più lieta e più triste di quel che non sia; e nella freschezza squisita di quelle pagine rivive non un sol bimbo, ma tutta una folla di bambini, tutto un piccolo mondo, e i genitori e i maestri e i nonni e le nonne... I fanciulli del suo paese vivono di vita collettiva: sono insieme alla scuola, in chiesa, per la strada, nei campi, nella foresta. E sembra anche a noi di giocare fra gli alti alberi, e correre gridando come in un volo di rondini! E che birichini son quei lassù dello Schwiz! Ne fanno d'ogni sorta, e si picchiano, e dicono di sentirsi male per non andare a scuola, e perfino farne all'amore... Sicuro! Ma come raccontare qui le storie d'amore che il Lienert ci narra, senza far perder loro freschezza e profumo? « Il piccolo Giuseppe e la piccola Maria vanno insieme a scuola: sono buoni amici. Un giorno la piccola Maria domanda al compagno: « Di dove vengono i bimbi piccini? ». E lui, che vuol parere informato della cose del mondo, risponde senza esitare: « Si prendono dalle buone suore del convento ». Come vorrebbero avere un piccino! E allora, dopo aver ben riflettuto, raccolgono tutto il loro coraggio e picchiano al convento... ». Poi finisce l'idillio: i due bambini sono nel prato e colgono margheritini. « Lui » ha regalato alla bimba una collana di vetro azzurro e ora le fa una dichiarazione... ecco le confezioni, le trimesse... ma baci niente. Vorrebbe, veramente, ma la piccola Maria no. E presa da una gran gioia e da un terrore indefinito fugge via per il prato scosceso, piccola ninfa inseguita...

***

La signora da Thebes è la incomparabile veggente che continua a Parigi l'arte di Tiresia e di Manto. Ogni anno, a mezzo dicembre, essa lancia un almanacco profetico per l'anno che viene. Ecco, secondo una lettera da Parigi all'*Avvenire d'Italia*, che cosa avverrà nel 1911. Questo è un anno crepuscolare. Venere si affaccia all'orizzonte. Al 21 marzo saremo per 12 mesi sotto l'influenza della corrente venusica. Come conseguenza naturale « le donne agiranno con maggiore attività nel campo della politica e degli affari. La storia del pensiero femminile avrà un nuovo sviluppo, crescerà rapidamente di volume ». La divinatrice ci annuncia poi che l'anno non sarà prodigo di bei giorni. Quale pioggia ancora! E quanti lutti nella ridente Europa! Quindi, senza intermezzi: « Badate alle montagne! — grida la pitonessa — Le montagne si muoveranno! ». E poi: « Due volte, almeno, la nostra pietà sarà rivolta verso le numerose vittime del furore delle passioni popolari e del trastullo delle forze della natura. Tutta la città, durante tre giorni, sarà in lutto. Conosceremo i cordogli dolorosi. Un uomo possente ed invidiato uscirà da questa sventura e sarà l'arbitro della Francia. Una battaglia scoppierà subito dopo: battaglia d'ambizioni, gran tumulto da tutte le parti. Ripercussione formidabile, fuori. E questo segnerà per la Francia il principio o, per meglio dire, la preparazione di un'èra nuovella. Ed un partito sarà non il più rinascerà dalle ceneri ». La profetessa predice poi « la fine tragica » di due delle più seducenti attrici della scena, e la « fuga romantica » d'un uomo di Stato, con gran scandalo del mondo. L'anno inoltre sarà funesto per gli uomini maturi ed attempati. Per Parigi specialmente, l'anno 1911 segnerà tutta una rivoluzione sulle scene francesi e nella Repubblica letteraria. Sarà fecondo di processi e di riforme. Uno scandalo scoppierà da una compiacente processo di mare... La vita parlamentare sarà sconvolta varie volte, e Versailles — la Mecca della terza Repubblica — diventerà ora torbide.

***

Sfogliando in vecchi libri, un collaboratore d'un giornale di Vicenza ha trovato una curiosa paginetta nella *Nanopolitia* di Fabio Glissendi, il noto libro che parla dei costumi del popolo veneziano nel 500. Questa pagina è consacrata all'elogio del vino, elogio che, per essere piacevolissimo, riflettiamo integralmente: « Il vino buono leva tutti i pensieri del capo, fa buon intelletto e rende l'uomo buono e buon compagno. Di maniera che, se o con la moglie o con alcun altro venga a romore, subito che lo fa un tratto di buon vino, non mi ricordo più del passato travaglio. Mirate i tedeschi, a' quali piace ber bene e molto: che vi par dei loro sottilissimi ingegni, di tante lor belle trovate ed invenzioni? e dello stare allegramente nelle stufe loro, lasciando tutta la cura del governo della casa e dei negozi alle mogli ed altre femmine? tutto è causa il ben vino e la buona malvasia. E quant'è quel terribile e spaventoso bravo che, infuriato, voglia tagliar a pezzi il mondo che, con un bicchier di buon vino non faccia pace e non diventi agnello? Per me, quando bevo questo soavissimo nettare vorrei aver tutto pelato, tutto sola e tutta bocca, perchè non si tosto appresento a queste labbra questo divino liquore, che mansuefandolo con dolcezza ed un poco per bocca menandolo, con la lingua che a tutto il palato, ne dò il suggio della sua bontà e poi bevendo a poco a poco, non cesso per fin che non vegna il bicchier vuoto, avendone intanto consolato lo stomaco, rinfrescato il colmone, soddisfatto il palato, riempito la bocca ed inversato le labbra con tal dolcezza, che dopo l'aver bevuto, sospiro il cuore per sollevamento, piangono gli occhi per tenerezza, sbattono le labbra per sonvità e succhiansi a vicenda per compita soddisfazione ». E dopo questo elogio, beviamo...

***

Come in Giappone si diventa pittori ce lo descrive un articolo dell'*Art Journal*. Di pochi attrezzi ha bisogno per arredare il suo studio il pittore giapponese. Basta un foglio di carta, steso sul pavimento, le tazzette degli inchiostri disposte intorno, e pochi pennelli dalle flessibili punte sottili. Il metodo di insegnamento non differisce da quello che si segue nei nostri paesi per l'insegnamento della scrittura. Tutti rammentiamo le pagine interminabili di fuscelli e di buccole, a cerase le quali i nostri dita si intorbidivano e il cervello si empiva di tedio. Il pittore giapponese sta inginocchiato sul pavimento, curvo sul foglio, sulla perpendicolare del pennello. Il primo segno offerto all'imitazione dello scolaro è un passerotto in atto di volare. Tutte le parti del passerotto, fin le più minute, devono esser riprodotte una accanto all'altra, infinite volte, finchè la loro ripetizione divenga quasi meccanica. E una apposita tavola ci illustra quel sito delicato e finissimo processo. L'ala è tracciata, dapprima, nelle sue linee maestre vibranti e sicure, ripetuta rivestendola delle piume principali, poi delle secondarie, e ripetuta ancora sempre più ricca e dettagliata, finchè è un'ala perfetta, annodata all'ascella nervosa del piccolo volatore. Così avviene pel capo. Dapprima non si vede che il piccolo becco. Poi il becco si ripiega, con intorno le prime vibranti barbolline di peluria, la quale in seguito si estende fino all'occhio, poi, fino a coronar tutto il capino. L'artista giapponese, ricopia infatti la natura ripetendone, nella sua copia, i gradi successivi di sviluppo. La sovrapposizione di quei diversi momenti fa l'intensità realista della rappresentazione definitiva. La sua opera d'arte è, insomma, retta dalle leggi stesse della natura ed assume perciò una vivacità che non scomparisce davanti all'intensità della vita naturale.

***

Una curiosa statistica è stata compilata per le città di Londra sui buoni e sui cattivi matrimoni. L'offriamo alla profonda meditazione dei moralisti e dei... poeti. Mogli che hanno lasciato il loro marito: 1872 — Viceversa: 1371 — Divorzi: 4720 — Coppie che si odiano e che dissimulano il loro odio in pubblico: 102.300 — Spose che vivono in un'indifferenza assoluta: 510.192 — Coppie felici in apparenza: 1102 — Coppie *relativamente felici* 136 — Coppie *realmente felici*: 6!!! Sei matrimoni felici su circa novecentomila! E' troppo poco, c'è da impensierirsi. Ma perchè?....

Lettera aperta

di un Medico-Chirurgo di Milano

(dedicata ai medici d'Italia).

Spettabile Sig. Gerente della « Tot » Company.

Anzitutto pure a tutti, coi potenti mezzi di diffusione di cui Ella dispone, che il « tot » in molti casi speciali di anemie e cloro-anemie fu l'unico debellatore della causa immiserente la crasi sanguigna.

Si raccomandi a tutti che, prima di ricorrere all'uno od all'altro dei preparati arsenico-ferruginosi, formanti una serie quasi ingombrante, ed ai quali si metta mano sistematicamente per cieca pragmatica, si cerchi avanti tutto di riordinare le condizioni del sistema digerente.

Molte volte queste alterate condizioni non sono una concomitanza od un effetto dell'impoverimento del sangue; sono in quella vece la causa assoluta, unica, sostenente la imperfetta sanguificazione; ed in questi casi basta riordinare il funzionamento dei primi fattori del sangue per veder rifiorire della sanguificazione.

Il di Lei preparato, secondo la mia pratica, non ebbe uguali per potenzialità ed efficacia terapeutica; fu un vero tocco magico per colpire direttamente la causa del male, che poteva essere misconosciuta.

Lo ripeto, fu il sovrano dei rimedi, poichè lo stato anemico scomparve dopo l'uso del « tot », e ciò senza l'intervento d'altri preparati. Anzi in questi casi ogni altro rimedio venne meno alla fama, solitamente goduta, essendosi mostrato piuttosto di danno e non di vantaggio.

Si faccia perciò noto a tutti questo brillante risultato, poichè in tal maniera si potrà in molti casi d'un subito orientarsi nell'indirizzo da seguire.

D'ora innanzi, quando vi è stato anemico in generale, e vi sieno nel contempo note dispepsiche o disturbi nella digestione stomacale od intestinale, io ricorrerò al « tot » rimedio scientificamente razionale e non empirico come tanti altri.

Colla dovuta stima

Milano, via Stelle, 38.

Dott. Pagani Benaventura

Sirolina „Roche" — Catarri, Tossi ostinate, Influenza, Scrofolosi — Flac. orig. L. 4.—

L'ERNIA e la sua guarigione

garantita in 8 giorni

col metodo radicale del prof. **BASSINI**. — Questo si pratica con brillante successo nello *ISTITUTO LAZZARINI*, dove possiamo dare le più ampie prove d'aver ottenuto il cento per cento di guarigioni. (37503

Le persone residenti fuori di Torino per evitare inutile perdita di tempo, per eventuale mancanza di posto, sono pregate far domanda almeno otto giorni prima, dirigendosi al Direttore Sanitario Dott. SANZIO SERAFINI, via Napione, 9, Torino

Consulti dalle 12 alle 15 tutti i giorni.

Reparto Speciale di Ginecologia (Mali della Donna)

La miglior forma di risparmio

è quella offerta dalla **Mutuelle de France & des Colonies.**

Infatti, con una piccola economia, che può essere anche di sole 5 Lire al mese, fatta per 14 anni solamente si garantisce un capitale in contanti che può consentire la formazione di

1. una dotazione per i figli.

2. una borsa per gli studi superiori dei propri bambini.

3. un fondo di avviamento per chi desidera mettersi in commercio.

4. una pensione per la vecchiaia.

o in caso di morte nel frattempo (con un piccolo sforzo supplementare annuo)

5. un' eredità immediata per la famiglia.

Oltre tali vantaggi è da notare che la **Mutuelle de France & des Colonies** è soggetta alla vigilanza continua del Governo e che tutti i fondi dei propri associati, **sono convertiti in titoli di Stato e garantiti da esso e vincolati a loro esclusivo favore.**

La **Mutuelle da France & des Colonies** è la sola Società del genere che possa vantare di aver pagato in 14 anni ai propri Soci

più di 8 Milioni

e di avere inoltre un deposito a loro favore presso le Casse dello Stato, di circa

120 Milioni

Schiarimenti e prospetti dimostrativi sono inviati gratis su semplice richiesta dalla **Direzione Generale** in Roma, via Quattro Fontane, 41, o dalla **Direzione Divisionale** in Torino, via Mercanti, N. 3. 30150

Successore Th. Fernekess
10, Via Pietro Micca - Torino
Camiceria perfezionata

Continua la vendita straordinaria degli articoli invernali (maglierie, guanti, cravatte, bretelle, ecc. ecc.), a prezzi di nuovo ribassati. (37181

Fabbriche Taleria
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

L'assemblea della Navigazione Generale Italiana

impedita dalla ressa degli azionisti tumultuanti

Una levata di scudi contro il Consiglio di amministrazione - "Perchè gli azionisti hanno aspettato oggi a svegliarsi?"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Tumultuosissima, tanto che non potè giungere al termine, è riuscita oggi l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana. Essa era stata convocata per le ore 15, in una piccola sala della sede centrale della Società, in via del Tritone. Verso le 14,30 cominciarono a giungere i primi azionisti, ed in breve il loro numero divenne così ragguardevole, che riusciva quasi impossibile penetrare nei locali dell'assemblea. Vi erano noti e fortissimi capitalisti delle nostre maggiori città marinare e modesti azionisti di tutte le regioni italiane; vi erano anche presenti il signor Carosino e l'on. Giulietti, socialista, che si erano mossi di una azione per difendere gli interessi del personale navigante.

Non c'è posto

Alle 15,30 già la sala era gremita. Molti azionisti si affollavano nelle sale attigue e nei corridoi; mentre continuava a giungere altra gente. Allora, l'on. Mariani, azionista, sebbene l'assemblea non fosse ancora costituita e perciò non si potesse legalmente iniziare la discussione, domandò alla cortesia del Consiglio d'amministrazione — che era rappresentato dal principe Di Scalea e da tutti i suoi membri — di poter fare una breve questione pregiudiziale. «Tutti vedono — egli disse — che noi ci troviamo nell'impossibilità materiale di costituire l'assemblea, di fare una utile discussione: già la sala è gremita, non vi è posto per nessuno, ed altri azionisti giungono, senza la possibilità di accedere al luogo di riunione. Prego, perciò, il Consiglio di amministrazione di prendere in considerazione questa mia proposta e di rinviare la riunione, fra una mezz'ora o un'ora, in una sede più capace».

Il principe Di Scalea risponde che ha ricevuto una lettera da alcuni azionisti in questo senso, e che l'avrebbe tosto letta all'assemblea quando fosse stata costituita. In quel momento, un'altra qualsiasi decisione sarebbe illegale, perchè l'assemblea è stata convocata nella sede centrale della Società, e non si potrebbe trasportarla altrove, senza incorrere in illegalità. Prende però, fin d'ora, a nome del Consiglio d'amministrazione, impegno di convocare la prossima assemblea...

Un azionista — Ecco ciò che volevate! Rendere impossibile l'assemblea!

Parecchi altri azionisti — E' una forma di ostruzionismo, dovevate pensarci prima!

Voci — Sono dieci giorni che sapevate che 578 azionisti avevano depositato le loro azioni, e qui non c'è posto per cento.

Il presidente Di Scalea accenna ancora a parlare; ma forti, insistenti rumori, coprono la sua voce. Finalmente, può proseguire: — E' una questione di legalità: l'assemblea è stata convocata in questa sede, e non può essere tenuta altrove.

Mariani — Noi ci troviamo in condizioni davvero penose: incorriamo nella illegalità per il rinvio, o pure incappiamo in illegalità forse maggiore, per il modo con cui l'assemblea viene tenuta, senza che tutti gli azionisti possano assistervi.

L'azionista avv. Parodi osserva: — Costituiamo prima l'assemblea; poi andiamo in un'altra sala...

Il rag. Goldmann, che siede al banco del Consiglio, obbietta che così non si risolve la questione, perchè gli azionisti assenti non potrebbero sapere dove si tiene la riunione.

Ostruzionismo?

Avv. Parodi. — Ma dove sono gli azionisti ancora assenti, alle ore 16? Comprendo la preoccupazione del Consiglio di evitare illegalità, ma tenendo l'assemblea in queste condizioni si va incontro ad una illegalità certa, assoluta, perchè la massima parte degli azionisti non è in grado di udire nè di partecipare alla discussione. Dopo le 16 — conclude — azionisti non ce ne sono più. Se il Consiglio non accettasse la mia proposta debbo dichiarare che avrebbe quasi l'aria di fare dell'ostruzionismo.

Il rag. Goldmann dice che vuol fare una proposta conciliativa: si costituisca l'assemblea e si rinvii la discussione a quindici giorni.

Parecchi azionisti gridano apostrofando l'oratore: — Dovevate pensarci prima! Temete la discussione! Vogliamo discutere stasera!

Goldmann risponde apostrofando gli azionisti, che in passato furono assenti e che hanno aspettato ora a mostrarsi diligenti.

Alcuni azionisti gridano: — Non accettiamo lezioni da lei!

Goldmann. — Non si può convocare una riunione in altra sede senza la relativa pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Presidente. — Prego di discutere tranquillamente, perchè con i rumori non si conclude nulla....

Carosino, socialista, dice che, costituita l'assemblea e constatata l'impossibilità di discutere, si può rinviarla: A me più di tutti duole il rinvio, perchè sono qui a spese del marinaio e non per tutelare interessi miei personali. Ma constato che nelle condizioni presenti, con ristretti locali, e l'esclamazione degli animi, è assolutamente impossibile discutere: si costituisca dunque l'assemblea e la si rinvii.

Parenti, azionista: Sì, a domattina!

Presidente. — Allora il Consiglio d'amministrazione si ritira per deliberare.....

Marchesano. — No, noi il Consiglio di amministrazione non può deliberare nulla. Costituiamo prima legalmente l'assemblea, faccia venire il notaio!

Finalmente entra il notaio comm. Capo.

L'azionista Chauvel dichiara di partecipare completamente alla opinione già espressa, di costituire cioè l'assemblea nelle forme legali e di prosegurire stasera o domani la discussione. — Non è la prima volta - egli dice - che si fa così. Sia al Consiglio decidere, poichè sembra che l'opinione dell'oratore della presidenza non abbia incontrato le approvazioni generali. (*Ilarità*).

Insiste per il rinvio in altro locale ampio e capace, tanto più che ad una parete pende un quadro che potrebbe a qualche azionista, sembrare un cattivo augurio per il proprio avvenire! (*Risa prolungate*).

Il quadro cui allude l'oratore rappresenta le rovine del mare.

Il tumulto

Parodi prega il notaio di dare atto verbale delle condizioni in cui si svolge l'assemblea.

Mentre il notaio fa la chiama, si nota che gli azionisti chiamati non rispondono. Qualche azionista interroga il notaio, ma il ragioniere Goldmann osserva a questi che egli non ha il dovere di rispondere.

Scoppia allora un tumulto infernale.

Avv. Donati — E' lei che non ha diritto di parlare! Non accettiamo imposizioni da nessuno! Siamo qui per esercitare il nostro diritto! Vogliamo mantenerlo intero!

Avv. Vivante — Non vede, il Consiglio, che molti azionisti non sono in grado di rispondere, oppure di assistere alla discussione?

La discussione prosegue e si accalora su questo tono. Invano il notaio Capo dichiara che egli ha constatato come quelli che si trovano fuori non possono materialmente rispondere.

Il presidente prende atto e dichiara che il Consiglio si ritira riservandosi di riconvocare l'assemblea.

Parecchi azionisti: — E' ciò che il Consiglio desiderava!

Poco dopo, sempre tra rumori altissimi, il Consiglio di amministrazione rientra nella saletta e annuncia di avere deliberato il rinvio dell'assemblea a quindici giorni.

In un frastuono assordante, tra la più viva agitazione, la folla degli azionisti si sbanda.

REATI E PENE

Dal suicidio all'omicidio

e la storia d'un amore

(*Corte d'Assise di Torino — 20 dicembre*).

L'aveva incontrata un giorno lungo una via solitaria sola, mentre tornava a casa e sorridente verso casa, e le era piaciuta. Da quel giorno alla stessa ora col cuore in tumulto e l'anima piena di sogni rifaceva quella via adagio adagio per incontrarla. Giuseppe Bertinetti, non aveva quasi più nessuno; viveva lavorando di qua e di là dove gli capitava e dormiva in una soffitta dove d'inverno entrava il freddo e la neve. Nessuna donna l'aveva mai guardato, nessuna fanciulla gli aveva mai sorriso prima d'allora e gli parve d'aver toccato il cielo col dito quando la piccola sarta gli aveva mandato i suoi occhietti neri e pieni di fuoco proprio in viso.

Essa viveva col padre e stirava le camicie presso una modista che la pagava poco e la faceva lavorare assai; era ancora una bambina, ma nelle movenze, nei gesti, in tutta la personcina graziosa e snella aveva l'arte sottile della donna, che vuole farsi piacere. Ed a Giuseppe Bertinetti — sebbene non fosse proprio bella — era piaciuta ugualmente, ed ogni sera, dopo averla attesa per tanto tempo all'angolo d'una via, quando passava tutta rossa in viso con quegli occhi che brillavano come due diamanti, sentiva il sangue dargli un tuffo, la gambe a tremare e non aveva avvicinarla.

Non aveva anche lui più di vent'anni; era piccolo, brutto e vestito male; infatti che se l'avesse fermata gli avrebbe riso in faccia e se ne sarebbe andata senza una parola: per questo non osava.

Una sera, dopo averci pensato tanto per tutto il giorno, si fece coraggio e non ne potendo più disse: — Scusi, signorina, ma io la amo!

La fanciulla sorrise e si fermò. Da quel giorno si videro bene. Nelle notti gelide quando il vento faceva turbinare la neve sui vetri della sua piccola soffitta, egli aveva accanto al suo, un cuore caldo di amore, ed alla miseria egli allegramente non pensava più!

Ma il guadagno d'entrambi non era più sufficiente e il lavoro mancava ogni giorno di più. Risparmiarono qualche lira per il viaggio e andarono a Nizza, perchè un amico aveva loro scritto che avrebbero trovato da occupare. Fu lo stesso e lei da stiratrice, E così fu infatti: e per qualche tempo le cose andarono bene e credettero d'avere nuovamente ricuperata la felicità di cui erano saziati; vivevano in una bella cameretta linda e piena di sole e non stentavano la fame.

Maria si faceva ogni giorno più graziosa, vestiva alla moda, portava il cappellino con le piume e sorrideva vellutati e chi la faceva un complimento, mostrando in un leggiadro sorriso la bella doppia fila dei bei denti bianchi come l'avorio. Ma quella felicità durò poco.

Per uno sciopero egli dovette abbandonare il lavoro. Il fitto si era rincarito, il guadagno di lei non bastava e ripiombarono nella miseria.

Una sera si trovarono nella loro cameretta senza un pezzo di pane e senza un soldo. Era l'ora di cena: lui se ne stava seduto accanto alla tavola apparecchiata con la testa fra le mani, lei si guardava nello specchio e s'aggiustava i ricciuli. Fu la prima lei a rompere il silenzio.

— Senti, — ah disse simulando quasi la disinvoltura. — stasera ho trovato un signore... un gran signore... mi attende alle nove... ruot ch'io vada?

Egli alzò la testa ed ebbe un gesto di ribellione. Quella donna era sua e voleva si conservasse sua... piuttosto morire!

— Piuttosto morire! — le disse con un singhiozzo che gli strozzò la voce nella gola.

Maria si fece seria e non fiatò più. Egli era diventato cupo, trangugiò le lacrime e si alzò. Andò alla porta e la chiuse bene bene con due giri di chiave; serrò la finestra e ne protesse ogni fessura, accese un fornello colmo di carbone e si sdraiò sul letto.

— Piuttosto morire! — ripetè con un urlo — Vieni Maria... tanto per noi tutto è finito!

Ella era rimasta immobile come una statua. Aveva seguito fino allora quanto il suo compagno aveva fatto senza capire la portata dei suoi atti. Quando comprese le si gelò il sangue nelle vene, ma non tremò: ubbidì e salì sul letto aspettando la morte.

Intanto il braciere compiva l'opera sua letale: un acre odore di anidride carbonica si sviluppava per la stanza infosicandola: i due giovani s'era abbracciati nello spasimo dei primi sintomi dell'asfissia: egli aveva la testa di lei tra le mani chiamandola coi più dolci nomi. Ad un tratto ella non rispose più, sentì un gemito, poi un rantolo... egli si rizzò con tutte le sue forze, la prese in braccio, corse ad aprire la finestra... L'aria fresca della sera che veniva a fiotti dal mare diede nuova vita alla povera donna ch'era appena svenuta. Dopo due giorni era guarita. La morte è troppo brutta. Non pensarono più a morire.

Da quella sera però egli non ebbe più pace! Quel signore... la proposta dell'appuntamento vestiti ricercati della sua donna che, ignorante la miseria, ella sfoggiava con civetteria ogni giorno, gli avevano dato uno strano senso di paura e di gelosia!

— Ma è possibile! — andava ripetendo fra sè — ..... ma sarebbe stata capace Maria...?

E quel dubbio lo tormentò sempre e non gli diede più un momento di pace. Nizza, coll'il suo mare, con i suoi profumi, con il suo sole tepido, coll'incanto affascinatore del suo cielo, non era fatta per lui! E tornarono a Torino poveri come erano partiti.

Ma con loro portarono la speranza d'una nuova vita che sarebbe stata per il loro amore come una nuova aurora di fede. Egli allora volle compiere intero il suo dovere, e stringere quel vincolo d'amore sotto l'egida dei vincoli sanciti dalla legge.

E la piccola creatura rossa e sorridente portò per un momento la felicità in quella casa. Maria, con l'aiuto del padre, che non la dimenticò mai, acquistò un banco di fruttivendola. Il marito non aveva una occupazione fissa perchè subito non potè trovarla, ma lavorava, quando era chiamato, presso uno spedizioniere.

Passarono così alcuni anni in un'alternativa di tristezze e di piccole gioie: Maria infatti ormai esperta, faceva affari, sulla Piazza era ben conosciuta e stimata. Bertinetti lavorava senza annoiarsene e beveva anche volentieri i pochi soldi che doveva portare a casa.

Era partito da Nizza perchè sentiva l'insofferenza di quella città piena d'incanti, ma anche qui il suo cuore non era tranquillo! Frequenti erano i litigi, la gelosia fomentata sempre più dal contegno civettuolo e provocante di lei, lo rodeva incessantemente; nel vino soltanto egli trovava il conforto e l'oblio dei suoi pensieri. Una sera che era giunto a casa più ubbriaco del solito, senza più un quattrino in tasca, ella lo volle rimproverare:

— Basta che se tu continui così, sarò costretta a rivolgermi ad altri per vivere! — e gli raccontò la storia di un certo biondino dagli occhi neri, come i suoi, che la faceva grandi offerte d'amore.

Giuseppe Bertinetti fu colla minaccia nella sopraccoltà: un pandemonio volò: sono le sette e se stavigilia.... e Mario lascia con la sua creatura al collo in casa di suo padre.

Erano i primi giorni dell'anno. Da un po di tempo Maria viveva con suo padre, non vendeva sempre gli stessi e le mele sul mercato, il marito la teneva d'occhio e passando spesso di là si fermava volentieri con lei. Ella non disdegnava l'assiduità del mercato ed in cuor suo desiderava di tornare con lui. Era un sollievo avere lavorato tutto il giorno la povera donna e se ne tornava a casa con il suo fardello. Già era sera inoltrata. Ad una svolta della strada s'incontrò col marito.

Anch'egli era stanco di quella vita: — Andiamo — le disse — mio dal desiderio di non vederti più così sola in mezzo a quella Piazza con tanta gente attorno, tra i frizzi e le spiritose parole dei bellimbusti! - Le offrì di tornare con lui.

— C'è una partenza ebani in Val Sellero vuoi che andiamo a vedere? — disse la donna.

Accettò combinarono di trovarsi all'indomani e così fu fatto.

Dopo aver bevuto di qua e di là per le osterie quasi per festeggiare la pace fatta, s'incamminarono per la collina a piano piano, l'uno accanto all'altro, come due sposi.

Avevano l'anima piena di sogni ed il cuore colmo di speranze.

Salirono saliroso, senza parlare, tenendosi sotto braccio, chè l'aria frizzante del pomeriggio d'inverno li pervadeva sulla faccia come una lama.

Arrivarono, stanchi, ove la strada si biforca e l'insegna di un'osteria invita i passanti ad una sosta. E sostarono anch'essi.

Erano conosciuti dall'oste, ed ebbero da lui ospitalità e buon vino.

Quando uscirono era già tardi. Sulla collina, squallida, era scesa la nebbia, e la via era oscura e tetra.

— Torniamo? — disse la donna, con un senso di paura nella voce, avvicinandosi al marito. Egli la spinse innanzi, e rifecero la strada l'uno dopo l'altro.

Maria camminava svelta per il sentiero mal rischiarato, ove gli alberi disegnavano le loro ombre come fantasmi.

Lui barcollava dietro di lei, borbottando. La via era deserta Maria correva correva, sempre più paurosa e sgomenta, come se dietro di sè avesse un nemico.

Ad un tratto due colpi d'arma da fuoco la fecero trasalire: si volse barcollando... Suo marito le stava a pochi passi, con una rivoltella ancora fumante nel pugno.

Un tremito convulso la prese tutta; si fermò un istante, e poi riprese la strada giù a precipizio, disperatamente...

Egli la rincorse: un terrore folle aveva invaso la donna, che sentiva dietro di lei gli urli del forsennato avvicinarsi... Echeggiarono altri colpi subito dopo, ai quali fece eco giù nella valle un grido straziante. La povera donna cadde, colpita al fianco; si rizzò... cadde di nuovo: in uno sforzo estremo, premendosi con le mani la ferita, si avviò dall'uomo che le stava sopra, e fuggì senza saper dove, appressandosi al primo passante, invocando aiuto.

Perchè Giuseppe Bertinetti, dopo tanti sogni, dopo tante speranze, in quella sera che doveva essere per lui la prima della sua nuova vita, perchè ha tentato di uccidere la sua donna?

Fu un fugace momento d'insana follia, o non fu invece la terribile vendetta che nell'animo suo si andava dolorosamente preparando da molti anni?....

Domani lo diranno i giurati.

Egli è difeso dagli avvocati C. F. Ruggieri, Motta e Pavesio.

Come e perchè

(*Corte d'Appello di Torino — 20 dicembre*).

La ragione per cui il sacerdote Grosso dun Andrea si sia indotto al triste passo, non si sa; come e perchè abbia potuto violare non solo i doveri del suo ministerio, ma anche le leggi del Codice penale non lo disse mai; certo un urgente, incalzante bisogno di danaro, in qualche delicata congiuntura, solo questo può trascinarlo ad affrontare il reato e le sue conseguenze, il processo e la condanna.

Don Grosso commise un falso ed una truffa; fornì una cambiale di lire mille; vi appose i nomi di due persone note e ben quotate, l'uno come emittente e l'altro quale avallante e presentò l'effetto ad un banco: alla Banca Briolo e C. di Cuneo. Ne ebbe un prestito di lire ottocento, che si affrettò ad usare per la ragione che non disse, nella speranza di poter ritirare la cambiale, restituendo i danari, prima che qualcosa trapelasse del suo truffo. Ma il gerente della Banca Briolo, avendo avuto occasione di incontrare un notaro del Comune di Chiusa di Pesio, da costui si informò dei firmatari della cambiale, colà abitanti, e pure paese sullo e già luogo di residenza di don Andrea Grosso. In allora il notaro mise in sospetto il gerente del Banco sulla autenticità di quelle firme, conoscendo le abitudini dei reciproci sottoscrittori della cambiale, alieni da questi affari e punto facili a firmare effetti. Subitamente interpellati costoro, confermarono i sospetti, svelarono la truffa. Don Grosso riparò all'estero. Il padre di costui pagò la cambiale; ma la cosa uscì in scandalo, e fu nota all'arma dei carabinieri di Chiusa Pesio, i quali stesero il loro rapporto di denunzia.

Mentre il Grosso era a Nizza, maturò il suo processo, che si svolse poi in sua contumacia colla condanna a due anni e 6 mesi di reclusione. Rimpatriato, il sacerdote fu tratto in arresto, ma potè appellare: ieri comparve alla Corte. Ammise l'infelice ripiego, la debolezza ricorsa; poi si chiuse nella impassibilità e nel silenzio. La Corte, respingendo ogni insistenza, anche quella per una perizia sullo squilibrio mentale del disgraziatissimo sacerdote, confermò l'appellata sentenza che l'aveva ritenuto colpevole di solo falso.

Pres.: D'Agliano; P. M.: Margara; dif.: avv. C. A. Damiani e L. A. Cavalli; canc.: Ternavi.

Due sergenti alla sbarra

(*Tribunale Militare di Torino — 20 dicembre*).

Bello Mario, sergente nel 4.o reggimento alpini, albergatore, essendo comandato quale sergente d'ispezione alla caserma Renato di Chellani, in Aosta, dopo aver rimesso le chiavi della caserma ad un soldato di pisalone, senza autorizzazione dei superiori, abbandonava il posto di servizio. Recatosi a far visita ad una avvenente giovane del paese, sua conoscente, lasciavasi troppo facilmente persuadere a dividere con essa l'incanto di una mite notte autunnale ed a sottrarsi alla rigida disciplina della caserma.

Il Tribunale volle essere clemente. Al focoso e giovane sergente, confesso di aver abbandonato il posto di servizio, e difeso dall'avv. P. A. Omodei, inflisse due mesi di carcere militare, senza iscrizione sul certificato penale, computandogli anche la detenzione preventivamente sofferta.

***

E' antica usanza nei reggimenti quella degli album e gruppi fotografici collettivi che i soldati di truppa portano dopo il congedamento alle loro case, ricordo gradito della vita militaresca della caserma. Il sergente Talice Giuseppe del 49.o fanteria era stato incaricato di riscuotere dai militari di truppa il prezzo di detti album reggimentali e pel quali avevano prestato parecchie la Sala convegno degli ufficiali del reggimento. Ma il sott'ufficiale, disgraziatamente, non versò, a richiesta dei superiori, la somma dovuta e confessò invece di averla dissipata ad una giovane cello quale aveva avuto rapporti amorosi e reso madre.

Il Talice, accusato di appropriazione indebita, risarcì ogni danno. Ed il Tribunale, con una elaborata sentenza, stesa dal segretario avv. Gibellaro, ritenendo che se era stata dimostrata la conversione in proprio profitto di somme consegnate per uno scopo determinato, non v'era stata però intenzione malvagia in quanto che il sergente ritenevasi sicuro di provvedere a pagamenti a nessun termine ereditogli stato assegnato pei versamenti, dichiarò che non v'era luogo a procedere per insistenza di reato.

Pres.: colonnello cav. Albiano; avv. fiscale, cav. Forchieri; dif.: avv. P. A. Omodei.

Un uomo impiccato

Bari, 20, notte.

Un interessante processo è cominciato oggi alla corte d'Assise. I fatti, che hanno dato origine al processo, risalgono al marzo del 1907. Nella mattina dell'11, fu trovato impiccato nella propria casa, il [illegible] Donato Starnetta. Sul letto si trovarono pure [illegible] e la moglie Lucia Patruno, fatto pensare che la morte era stata violenta, e che la Patruno non doveva essere estranea al delitto. Un ragazzo, allevato dallo Starnetta, certo Pietro Volante, narrò al magistrato che assassini erano certi fratelli Giuseppe e Tommaso Patruno, zii della Lucia, i quali avevano affittato il disgraziato alla gola e lo avevano ucciso, e poi sospeso al muro.

Dall'istruttoria risultò che la moglie dell'ucciso, appena avuta notizia della morte del marito, anzichè recarsi alla propria casa coniugale, come in una via opposta, ove si trovava a discutere cogli attuali accusati. In seguito a tale risultanze, i due fratelli Patruno furono arrestati e giudicati, e per concorso in detto reato, la moglie dell'ucciso. Tutti e tre gli accusati si sono mantenuti negativi. La Patruno ha dichiarato che aveva abbandonata la casa coniugale, perchè il marito la maltrattava, e che seppe la morte di costui, solo più tardi, perchè la casa era sorvegliata.

I fratelli Patruno dichiarano che non avevano alcuna ragione di odio verso lo Starnetta. Il momento più emozionante si è avuto quando ha deposto il ragazzo Pietro Volante, che ha confermato le sue accuse davanti, di aver assistito alla scena e di aver avuto dalla Lucia Patruno l'ingiunzione di dichiarare al magistrato, come egli fece al primo momento, che gli assassini erano due parenti dell'ucciso. Gli accusati hanno rivolto contro il ragazzo, che ha mantenuto le sue dichiarazioni. Dopo di ciò è cominciata l'udienza dei testi.

Il processo del Barba-blèu di Venezia

Venezia, 20, sera.

Il processo contro l'avvelenatore delle mogli non terminerà così presto come si riteneva. L'escussione dei numerosissimi testi è lunga e minuziosa; e finora da questa istruttoria pubblica nessuna prova schiacciante è risultata a carico dell'accusato: sono indizi gravissimi, ma semplici indizi. Nessuno infanto può affermare di scienza propria che il Barban quando fu solo in camera con la seconda moglie, la Zampieri, l'abbia costretta a prendere la polverina, che sarebbe stato un preparato arsenicale. Sono voci diffuse nel piccolo villaggio, sorte dopo il decesso della Zampieri, perchè questa morì presso a poco nelle stesse circostanze della Salviato, la prima moglie del Barban. L'indizio gravissimo è costituito dalle tracce di arsenico trovate nelle viscere della Zampieri; onde sarà interessantissimo in proposito il dibattito fra i periti di accusa e di difesa.

Il segretario comunale

Stamane l'udienza si apre alle 9,45: nausea, fra i testi da escutersi oggi, il dottor Borelli, di Vigonza, ammalato. Le parti prescindono dal non poter rinunziare alla sua deposizione: il presidente avverte che si prenderanno le decisioni nel pomeriggio.

Viene introdotto Florio Edoardo, segretario comunale di Pianiga: dice che all'epoca della morte della Zampieri il dottor Zener lo avvertì che correvano per il paese voci che la morte non fosse naturale; ma che dichiarò in part tempo di aver curato bene l'inferma, e respinse ogni sospetto, e rilasciò il permesso di seppellimento. Un'ora dopo pervenivagli le lettere dell'assessore Pintonello, che confermava le voci dei sospetti sulla morte della Zampieri. Perciò alla sera si recò assieme col Pintonello a casa dello Zener, allo scopo di esporgli i loro dubbi. Trovarono lo Zener agitato, perplesso; e nulla si concluse.

A domanda del presidente il teste dice che lo Zener è un'ultima persona, ma molto apprensiva. Aggiunse che dopo il matrimonio la cognata della Zampieri fu irreparabile, e ricordò che il Barban non volle celebrare il matrimonio a Pianiga se prima il chiasso in paese Nota che prima della morte della Zampieri il Barban aveva relazione colla Rocco, colla quale una volta si recò a Milano. Dice che le voci corse in paese derivano dalla condotta del Barban inquine viveva colla seconda moglie e ripete infine quanto deposero gli altri testi ieri, che cioè Pianiga disse al dottor Calzavara che il Barban avrebbe propinato il veleno alla moglie, e che seppi dire che certa Molinari intendeva alla confezione del corredo nuziale per la Rocco mentre viveva la Zampieri.

P. M. — Sa che il dottor Zener insistesse nel pensiero d'avere sbagliato nel non impedire l'inumazione della Zampieri?

Teste — Sì; diceva sempre: «Quel benedetto Barban mi ha sconvolto la mente», e non lasciava altro che parlare di questo.

Sfilano altri testi: Zanocco don Francesco, parroco di Vigonza, dice che la Zampieri, ammalata, si lagnava della condotta del marito, il quale andava ripetendo: «Mia moglie è grave: morirà».

Borchi Dorina, moglie del sindaco di Pianiga, riferisce che l'accusato le diceva sempre, continuamente al vero, che sua moglie andava deperendo.

Di Palma Giambattista, delegato di pubblica sicurezza: incaricato dal giudice istruttore delle indagini relative alla morte della Zampieri, riferisce sulle richieste fatte presso il dottor Zener, il quale lo informò che il Barban si era opposto a un consulto medico per la malattia della Zampieri, e dà cattive informazioni sulla condotta dell'accusato, che aveva rapporti illeciti colla Rocco.

Il maresciallo dei carabinieri e il sindaco

In principio dell'udienza pomeridiana, aperta alle 14,30, il cancelliere legge un documento del direttore del manicomio di Brusegana, dichiarante che il dottor Zener fu per qualche tempo ricoverato nel manicomio per nevrastenia; e che ora, sebbene migliorato, non trovasi in condizioni da subire un interrogatorio; egli ha manifestato anche propositi di suicidio. Quanto al teste dottor Borelli, di cui si è parlato nell'udienza antimeridiana, risulta colpito da paralisi.

Si continua l'escussione dei testi: fra questi compare il maresciallo dei carabinieri Carrer Girolamo, che all'epoca dei fatti si trovava in servizio a Pianiga. Egli depone che ebbe incarico dal pretore di Mirano di fare un'inchiesta sulle voci che correvano circa la morte delle mogli del Barban. Dall'inchiesta risultò essere voce generale che il Barban avesse avvelenato la Zampieri: le voci però non lo condussero alla scoperta di fatti specifici. Dice poi che due donne gli riferirono questo dialogo avvenuto tra padre e figlio: il padre, alludendo alla Zampieri, avrebbe detto: «Te la gha fata morir!» e il figlio avrebbe risposto: «Se la ze morta, mi ze morta del so mal». Il padre avrebbe soggiunto: «Ti te ne accorzarè» (la ne accompagnò: noi vendrà i compri», e il figlio di rimando: «Recordete che go la sciopa (fucile) e se fata (sbaglia) el primo, no fale el secondo».

Al giudice però questo contadino diedero del dialogo una versione diversa, fino il teste riferisce cose nuove, e soggiunge ancora di avere sentito in paese che mentre la Zampieri era vivente, la Salviato si recava in camera di colei, era ora ammalata, provocandola e dicendole quasi che si sbrigasse a morire.

Il Calzavara Anton, sindaco di Vigonza, a proposito del consulto che si diceva avversato dal Barban dice che il dottor Zener gli riferì che il consulto era stato desiderato da una della famiglia Barban, ma che egli non lo riteneva necessario; che pure non credeva di avversare il desiderio della famiglia; ma quando lo Zener visitò nuovamente l'ammalata, il Barban gli disse che il consulto era inutile.

Ora sfilano alcune caratteristiche figurine campagnole, dimesse nelle vesti, lente nel parlare, incerte nel rispondere, che mettono a dura prova durante l'escussione la pazienza del presidente.

Dai dottori a colei che assistè la «extremis» le due mogli

Bettini Alpina, di Barbarise, e Biarolo Polissena, di Vicenza, zia della Zampieri, riferiscono sulle condizioni della Zampieri prima di morire. La prima dice di essersi trovata un giorno in un campo vicino al Barban con altre due donne, e di aver sorpreso un dialogo fra il Barban padre e figlio, il primo diceva al figlio che tutti lo accusavano di aver fatto morire le due donne, e il figlio rispondeva: «Sono morte perchè avevano il male»; e soggiunse: «Ti parti perchè te se imbrojo». La seconda racconta, fra l'altro, che la Zampieri era assai avvilita, tanto che non mangiava nemmeno più.

Il dottor Libero Vercelli fu chiamato a consulto dal dottor Milesna, curante la Salviato: dice che a suo avviso la Salviato morì dopo una paralisi lenta in seguito ad intossicazione uremica.

Milesna dottor Ferruccio, curante la Salviato, dice che essa fu per molti mesi ammalata di polinevrite: dopo lungo decorso della malattia, la Salviato morì, secondo lui, di morte naturale: egli non ebbe a riscontrare nessun sospetto di intossicazione arsenicale.

A richiesta dei periti i due medici sono messi a confronto. I periti circoncono i medici di domande, ma finis l'uno quando l'altro rimangono fermi nelle loro rispettive dichiarazioni.

Quaglia Marianna si reca a visitare la Zampieri la sera prima della morte. Ella si lagnava di mal di stomaco. Racconta che ad un certo momento entrò il Barban, il quale si irritò perchè erano stati chiamati il medico ed il sacerdote. La Quaglia conferma poi che la Zampieri la sera era molto ardente. Ca teste lasciò la casa ad una certa ora della sera, e fu richiamata nella notte al letto della morente che era ormai in istato di delirio. L'agonia della donna durò dalle 4 alle 8 del mattino. La teste riferisce poi alcune voci di sospetti sulle cause della morte della Zampieri, e dice che ebbe a lavare il di lei cadavere. Sullo stomaco della defunta constatò la presenza di alcune piccole macchie. La Quaglia afferma inoltre che assistè anche tre o quattro volte la Salviato, prima moglie del Barban. Non sa dire se sia morta per avvelenamento. Ricorda che negli ultimi giorni di vita la Salviato era ridotta ad uno scheletro, mentre prima era ben nutrita. Lavò il cadavere anche di questa, e non notò alcun segno anormale.

Alle 17.15 l'udienza è rinviata a domattina.

L'impulso anche durante questa seconda parte dell'udienza pomeridiana mantenne sempre il solito contegno quasi passivo. Non si commosse agli accenni fatti dalle teste circa la morte delle due mogli Salviato e Zampieri.

I CRISTAUX JODÉS PROOT

giudicati dai Medici Italiani

Napoli, giugno 1909.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ill.mo Sig. Proot,

Ho avuto occasione di sperimentare su larga scala i Cristalli Iodati preparati da Lei, e con piacere tengo a farle noto che tale esperienza mia personale, fondata su osservazione di numerosi ammalati, mi ha mostrato la grande efficacia curativa ed anche igienica di questo preparato tanto indovinato, che racchiude in sè le preziose attività terapeutiche dell'Jodo e degli alcalini lassativi.

Le loro applicazioni sono delle più estese e variabili, prestandosi per tutte le età, per svelte condizioni morbose, ed anche per coloro che debbono semplicemente modificare il loro ricambio organico e la funzione gastrica e epatica.

Mi è grato dunque poterle dare questa attestato del mio convincimento».

Dott. Prof. TEODORO D'EVANT
Prof. paregg. di Anatomia Umana
Chir. ord. dell'Osp. dei Pellegrini ed Osp. Uniti.

Vendita nelle buone farmacie a L. 3,50 al flacone; per posta L. 4,10.

Chiedere i VERI CRISTALLI IODATI PROOT rifiutando qualsiasi sostituzione.

Unici rappresentanti per l'Italia e Malta:

ENRICO DETKEN - Napoli

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA

corretta dalle Specialità di Distretto Oculistico

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**

col suo particolare sistema di lenti, Via Genova, 18

AFFIDASI PERSONE ATTIVISSIME

solventi per Torino e Provincia

RAPPRESENTANZA

nuovo prodotto chimico, consumo generale — Grande avvenire — Offerte con referenze a MARIO GERONAZZO, Fiori Oscuri, 3, MILANO.

Oggi e domani

Grande vendita di eleganti mobili

Corso Vittorio Emanuele, 115

LUIGI BELTRAMI, Perito Giurato.

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca

Torino - Via Roma, 36 - Torino

In occasione delle FESTE NATALIZIE, nei giorni di Sabato e Domenica, 24-25, lo Stabilimento rimarrà aperto tutta la notte.

Grande Albero di Natale

Concerto tutta la notte.

Si prenotano pranzi per Comitive.

Proprietari: GRUGNETTI.

VARICI

L'Elixir de V. Nyrdahl fu e sarà sempre ordinato con successo dai Medici contro le varici. Tale medicamento le fa sparire anche se inveterate, e sopprime la debolezza delle gambe, la pesantezza, l'intorpidimento, i dolori, i gonfiori. Previene le ulcerazioni varicose o la cicatrizza e ne impedisce la recidiva. Guarisce pure i varicocoli, le emorroidi e le flebiti. Scrivere all'indirizzo: **Prodotti Nyrdahl, 45, Foro Bonaparte, Milano,** e riceverete gratis e franco l'opuscolo di 450 pagine.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.

Depositi principali in Torino: farmacie: Cav. Giov. & F. Torta, 14, via Po — Taricco, piazza S. Carlo — Farmacia Centrale, via Roma — Alleanza Cooperativa Torinese e succursali — Stabilimenti Schiapparelli — S. Grindelli. 41733

MAGAZZINI BIANCHI

VIA VIOTTI

TORINO

NATALE

Voglia la spettabile cittadinanza anticipare gli acquisti di

GIOCATTOLI

per non trovarsi di fronte alla solita aggiomerazione di gente, la quale non permette di fare una scelta ponderata di ciò che si desidera.

TORINO

VIA VIOTTI

MAGAZZINI BIANCHI

— Telefono 32-00 —

Miniere Solfuree Trezza Albani - Romagna

Società Anonima

Capitale L. 8.000.000 interamente versato

Sede BOLOGNA

Si prevengono i portatori di Obbligazioni 4 1/2 0/0 che a partire dal 1.o gennaio 1910 sono rimborsabili:

A) Il coupon N. 13 sulle Obbligazioni stesse;

B) Le Obbligazioni estratte il 15 dicembre corr., presso le Casse dei seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA (Milano, Bologna, Roma, Torino, Verona e Firenze);

BANQUE DE PARIS ET DES PAYS BAS di Parigi e Ginevra;

BANKVEREIN IN SUISSE di Zurigo e Berlino.

Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna

Società Anonima 41733

Capitale L. 8,000,000 interam. versato

Sede: BOLOGNA

(Leggere avviso in 1ª pagina)

Il mistero del delitto di Branduzzo

Voghera, 5, notte.

Ieri, come vi telefonai, si recava a Branduzzo il giudice istruttore di Voghera che ordinava che il cadavere della colona Teresa Calcanti, misteriosamente uccisa, venisse trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Castelletto Po.

Iniziava poi le indagini del caso, interrogando varie persone, tra cui il Protti, fatto arrestare avantieri dal pretore in Consiglio a Pasquale Calcanti, rispettivamente marito e padre della povera assassinata; ma essendo emersa la loro innocenza, essi furono lasciati in libertà.

Oggi poi nel cim

Grave incidente alla Camera spagnuola

Madrid, 20, mattino.

Durante la discussione avvenuta alla Camera per una concessione di acqua al Municipio di Barcellona, è scoppiato un vivace incidente. Lerroux aveva delegato il deputato Emiliano Iglesias a difendere l'amministrazione municipale, e si era deciso di lasciare passare senza risposta il suo discorso, ma l'oratore disse tali enormità che le interruzioni sono state invece continue. Lossa, carlista; Rodes Salvatella e Miro, repubblicani nazionalisti, deputati di Catalogna, hanno risposto con grande energia a Iglesias. Ad un certo momento Miro ha esclamato: « Che predicavate dunque durante gli avvenimenti anteriori alla settimana rossa? », frase a cui Iglesias ha risposto con una grossolanità napolare.

« Adoperate questa espressione con coloro che avete denunziato durante gli avvenimenti tragici di Barcellona », dice allora Miro ad Iglesias che a sua volta gli dà del furfante. Miro stropiccia un giornale e lo getta in volto a Iglesias. Tutti i deputati sono in piedi, gridando e minacciandosi. Il presidente stenta molto a calmare la Camera ed a chiudere l'incidente. Tra i due deputati si scambiarono cartelli di sfida. Ora il presidente tenta una conciliazione. L'ostruzionismo contro la legge del « catenaccio » continua.

Alla Camera francese si prevede oggi una nuova discussione tempestosa

Parigi, 20, mattino

La Camera dei deputati discuterà oggi la mozione per la reintegrazione in servizio dei ferrovieri licenziati in seguito all'ultimo sciopero. Briand rifiutava di concedere qualsiasi amnistia e qualunque provvedimento tendente alla reintegrazione completa, ma si dichiarava nuovamente disposto a fare tutti gli sforzi affinchè, caso per caso, si proceda con larga mitezza di giustizia. Questa revisione avrebbe già per effetto un certo numero di reintegrazioni. Si prevede che la discussione alla Camera oggi sarà vivace e probabilmente provocherà incidenti.

Briand conferì ieri sera con Klotz e Puech, rappresentanti delle quattro Compagnie ferroviarie, intorno al progetto relativo alla retroattività della pensione ai ferrovieri e alla revisione della revoche.

I primi commenti ai resultati delle elezioni inglesi

Londra, 20, mattino.

Lo *Standard* sui risultati delle elezioni scrive: « Il Governo rimane sufficientemente forte per mantenere la sua posizione. Nulla più. Se è saggio, il Governo si contenterà di prendere una attitudine strategica difensiva ed agirà con circospezione. Eseguire il suo programma non gli sarà possibile ».

Lo *Standard* rileva che il movimento contro la Camera dei Pari non è sostenuto dagli irlandesi che per ottenere l'*home rule*.

Il *Morning Leader* scrive che, se gli unionisti chiedono di rinnovare la Conferenza, il Governo rimanderà « troppo tardi ». Se l'Opposizione avrà delle proposte da fare, dovrà sottoporle alla Camera dei Comuni. Il partito liberale è seriamente deciso a non più chiudere la Camera dei Comuni per una Conferenza secreta. Il dovere del Governo è di realizzare questa risoluzione.

Le attive ricerche dei banditi di Houndsditch

Londra, 20, mattino.

I giornali continuano a discutere l'incidente Houndsditch. Essi chiedono che gli agenti di polizia siano d'ora innanzi autorizzati a portare la rivoltella: essi dicono così in cui agenti di polizia d'altri paesi hanno potuto arrestare dei temibili armati, mercè la loro rivoltella.

Il Re ha fatto pervenire al capo della polizia della City l'espressione del dolore da lui provato per la morte dei tre agenti in questa lotta contro i banditi. Il Re ha incaricato il capo della polizia di testimoniare la sua simpatia e le sue condoglianze alle vedove ed alle famiglie dei morti e dei feriti.

Giovedì prossimo, alla cattedrale di San Paolo, avranno luogo i funerali ed un servizio funebre.

Tutti i vapori e tutte le stazioni sono sorvegliate. Tutti i rifugi situati nel quartiere dell'East sono perquisiti. Trenta *policemen*, armati di rivoltella, eseguono perquisizioni nel quartiere situato sulla riva sinistra del Tamigi quartiere nel quale fu arrestata una donna, e ove si crede siano rifugiati gli altri banditi.

Un medico è stato chiamato sabato, alle 3 del mattino, in una casupola, ove ha trovato un uomo morente in seguito ad una ferita prodotta da un colpo d'arma da fuoco. Egli ha dichiarato che era stato per errore ferito da un amico. Si crede che i suoi assassini abbiano tentato di ucciderlo, temendo da parte sua una denunzia, data la debolezza del suo carattere.

L'orribile calunnia

Saint Etienne, 20, mattina.

I gendarmi di Grand Croix avevano tratto in arresto, ieri, il minatore Pietro Pieux, di anni 50, accusato di aver tentato di violentare le sue tre figlie dell'età di 17, 13 e 7 anni. Queste avevano accusato formalmente il loro padre e diverse vicine e la moglie dell'accusato affermavano la sua colpabilità. Ora, il giudice istruttore, colpito da certe contraddizioni interrogò lungamente le figlie ed ha ottenuto da una di esse la confessione che alla aveva mentito e che tutti i fatti rimproverati al loro padre erano stati inventati da lei e dalle sue sorelle, con la complicità della madre e delle vicine compiacenti, allo scopo di sbarazzarsi del padre, il quale è un ubbriacone brutale. Il maltrattato ha rimesso in libertà il minatore.

La pietosa storia di un saltimbanco girovago

Perugia, 20, mattina

Un racconto veramente pietoso ha udito ieri il delegato di servizio alla stazione ferroviaria di Perugia, interrogando un giovanotto sulla ventina giunto col treno di Firenze senza biglietto e senza passaporto.

Il poveretto, stanco e digiuno, ha raccontato di essere figlio Santini, che non aveva mai conosciuto i suoi genitori: a circa 4 anni è stato arruolato in una Compagnia di saltimbanchi e giocolieri, capitanata da un crudele padrone soprannominato « il Moro », e di aver girato tutta l'Europa, maltrattato nel modo più barbaro, non ricevendo altro che continue bastonate. La Germania e l'Inghilterra furono visitate nei più piccoli paesi. Da qualche tempo la Compagnia, nella quale il Santini suonava il trombone, giocosvava nei dipartimenti della Francia. Circa due mesi fa la Compagnie, che si trovava nel dipartimento della Mosella, dovette sbandarsi, essendo alcuni dei suoi componenti attivamente ricercati dalla polizia francese. Ne prese occasione il giovanotto per tornare nella sua patria, che desiderava rivedere. A piedi si diresse verso l'Italia, e varcò il confine, ed ora dopo qualche giorno di cammino e di stenti era giunto presso il lago Trasimeno, e a Passignano aveva preso il treno nella speranza di potere arrivare fino a Roma. Qui avrebbe fatto ricerche dei suoi genitori. Intanto il Santini è stato trattenuto in arresto, e la questura si occupa del suo rimpatrio e anche della ricerca della sua famiglia.

Soldati che si ribellano

Roma, 20, mattina

A Viterbo è avvenuta una grave ribellione tra soldati. I soldati del 60.o fanteria Colombo Alfredo, Materna Alfredo e Crecchi Giovanni si trovavano in carcere in seguito ad atti di insubordinazione commessi in città durante la loro libera uscita. Essi riuscirono ad evadere ieri, nel pomeriggio, dalle carceri del reggimento, e si recarono in un'osteria, dove si ubbriacarono. Il maresciallo di picchetto, avvertito del fatto, ordinò ad una pattuglia di ronda di cercare gli evasi. Il sergente-maggiore Cecconi, insieme ad alcuni soldati, cercò gli evasi e li ritrovò nella osteria dove si erano recati all'inaugurazione di ritornare in caserma. Gli evasi si ribellarono, estrassero la sciabola-baionetta e minacciarono anche di ferire il sergente Cecconi ed i soldati che lo accompagnavano. Dovette accorrere un rinforzo del picchetto di guardia: così gli evasi furono finalmente ridotti all'impotenza e rinchiusi in carcere.

Cronaca Cittadina

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre

Chi vuole concorrere al premio di CENTOMILA lire e agli altri premi che saranno estratti, pel complessivo valore di lire 17.000, mandi L. 17,50 se per vaglia, o paghi L. 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli.

Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Per l'Esposizione del 1911

179ª lista di sottoscrizione

Totale lista precedenti L. 5.255.000

Ditta G. B. Carpanetto (Agenzia di Spedizioni)	1000
Allemandi Italo	100
Richetta Angelo	200
Terraco Luigi	200
Tesoro Pietro (salumiere)	100
Bellardi Lorenzo	100
Bertolino Rosina Castagnoli	100
Castagno Giovanni	100
Chiesa Maria Bocini	100
Cigolini Felice (calzoleria)	100
Da Pozzo Pio Ferrari	100
Fontana Ottavia	100
Gioda Carlo (meccanico)	100
Marchesa Sauzo (Torino)	100
Margarini Fedele	100
G. Mazzarani e C.	100
Morra dottor cav. Emilio	100
Morra Maria Lisetard	100
Negri Annibale fu Domenico	100
Novaretti Luigi (negoziante)	100
P. E.	100
P. U.	100
Persia Giuseppe (negoziante)	100
Salomone cav. Alessandro (pensionato)	100
Unione fra Esercenti, Consumatori e Industriali del Borgo San Salvario	100
Vinario Giulio (negoziante)	100
Vitta Levi Rina (negoziante mobili)	100

Totale L. 5.256.000

"Desiderata" dei frequentatori delle tranvie municipali

Uno dei *desiderata* dei frequentatori delle tranvie municipali riguarda la modificazione al percorso della linea del Cavalcavia, che si vorrebbe istituire sul corso Vittorio Emanuele con la 1ª in tranvia N. 2, e cioè fino a Porta Nuova: l'ufficio di raccoglitore delle vie secondarie potrebbe farlo assai bene la tranvia meno importante N. 4, indicatissima per raggiungere piazza Castello coi passeggeri di via Mazzini e delle vie San Massimo, Cavour e adiacenze che attualmente hanno invece la sconsolante certezza di trovare sempre rigurgitante di persone la tranvia del Cavalcavia, massime nelle ore del mezzogiorno e della sera. E sarebbe anche giusto che una linea così importante come quella N. 1, che percorre così importante e vasta parte della città, si avvicinasse, per quanto è possibile, come fa il N. 2 attualmente, alla stazione di Porta Nuova, e a quelle importanti regioni.

Il secondo anno di vita dell'Associazione Universitaria

Ieri sera, nei locali dell'Associazione universitaria, i nostri studenti festeggiarono il secondo anno di esistenza del loro Sodalizio con una lieta riunione.

Le gaie sale luminose erano affollatissime di pubblico, composto in maggioranza di studenti e in minoranza di graziose studentesse. Intervennero i rappresentanti del sindaco, comm. Taccanis; del prefetto, avv. Muratori; della Provincia comm. Giordano; del rettore, prof. Pagliani; del direttore del Politecnico, e numerosi professori dell'Università, del Politecnico e della Scuola superiore di commercio, fra i quali il prof. Abollo, il prof. Fusari, ecc., che vennero ricevuti dal Consiglio direttivo, con alla testa il presidente Gino Galeazzi.

Un'orchestrina di circa venti studenti, diretta dallo studente Brunetti, eseguì uno scelto ed applaudito programma musicale.

Negli intermezzi il giovane collega Giovanni Croce, declamò, applauditissimo, alcuni suoi sonetti su « L'anima di Torino », tracciandi da un volume di prossima pubblicazione; la signorina Maria Ravioli delizió l'uditorio con due romanze, e lo studente Aldo Talice disse briosamente un monologo.

Alla fine gli studenti, che avevano lasciato sino allora il desiderio di dare sfogo alla loro tradizionale allegria chiassosa, chiusero la riunione al canto degli inni goliardici.

Al Politecnico s'anticipano le vacanze

In seguito ai *chiarimenti* degli studenti dei primi quattro anni di ingegneria, il Consiglio didattico del Politecnico ha preso la decisione di sospendere le lezioni fino a nuovo avviso.

Il deliberato è stato comunicato agli studenti col seguente avviso:

« Il Direttore — Su conforme deliberato del Consiglio didattico — Visto che, malgrado l'esercitazione ieri pubblicata, non hanno potuto avere luogo le lezioni ed esercitazioni dei primi quattro anni d'ingegneria; in applicazione dell'art. 38 comma 1.o del regolamento del Politecnico, e riservando ulteriori provvedimenti, dispone: Sono sospesi sino a nuovo avviso il 1.o, 2.o, 3.o e 4.o corso d'ingegneria, e chiuse le relative sale di disegno. Si ricorda agli allievi che, giusta l'art. 65 del citato regolamento, gli esami hanno per oggetto tutta la materia di ciascun insegnamento, indipendentemente dal numero delle lezioni che si siano potute fare.

« Torino, 19 dicembre 1910.

« *Firmato: Il direttore.* D'Ovidio ».

Per l'indennità agli impiegati durante l'Esposizione

Riceviamo:

« I rappresentanti delle Associazioni di tutti gli impiegati delle aziende private, considerando che la prossima Esposizione internazionale di Torino aggraverà il loro bilancio privato sia per il caro viveri, che pel rincaro delle pigioni; considerato che l'opportunità e l'equità di un indennizzo è già stata riconosciuta dal Governo e da Enti locali, deliberano di costituirsi in Comitato per chiedere alle Associazioni di professionisti, commerciali, industriali e singoli, che un simile indennizzo venga anche ad essi concesso ».

Nel Sindacato della Borsa

Per la ricostituzione parziale del Sindacato della Borsa di Torino, furono a grande maggioranza confermati in carica i signori: Carloni avv. Augusto; Colombo Giuseppe, Frigerio Giuseppe, agenti di cambio; e Rossi Augusto, Modo Adolfi, mediatori in cer.

Il Sindacato, nella sua seduta di ieri, ad unanimità, elesse a suo presidente il cav. Augusto Carloni, ed a vice-presidente il signor Augusto Rossi.

Le elezioni al Club Alpino

Ieri si tenne, presso la sede centrale del Club Alpino, l'assemblea generale dei delegati delle Sezioni, per addivenire alla nomina del presidente ed al rinnovo parziale del Consiglio direttivo centrale.

Procedutosi alle votazioni, riuscì eletto presidente del Club Alpino, il senatore professore Lorenzo Camerano, già reduce dal centro Asmeo.

A membri del Consiglio direttivo centrale vennero in seguito nominati: Bonino, della Sezione di Genova; Cederna, di Milano; Chiggiato, di Venezia, e Carrello, di Aosta.

Il Duca degli Abruzzi alla Mandria

Sua Altezza il Duca degli Abruzzi, noleggiata un'automobile pubblica in piazza San Carlo, si è recato ieri alla Mandria alla caccia del fagiano nella bellissima e pittoresca tenuta del marchese Luigi Medici del Vascello.

La caccia è stata abbondante, poichè il Principe è un eccellente tiratore.

Il Duca degli Abruzzi è tornato a Torino a sera.

Partenze

Partirono per Roma gli on. Curreno e Rastelli.

Tra il Comitato della Federazione ed il Sindacato dei ferrovieri

Riceviamo:

Il Comitato esecutivo della Federazione Ferrovieri Italiani, riunitosi stasera; presa visione della deliberazione del Consiglio Generale del Sindacato di Milano in merito agli emendamenti concretati dai rappresentanti il Sindacato e la Federazione Ferrovieri Italiani:

Ritiene cavilloso il motivo addotto da quel Sindacato per svincolarsi e rompere i buoni accordi presi allo scopo di sostenere gli emendamenti concretati dai rappresentanti le due organizzazioni, emendamenti che non furono sconfessati dal Sindacato di Firenze, ma bensì approvati nell'interesse comune ed in ispecie degli umili.

Per tal motivo ritenendo cavillosa ed impulsiva la deliberazione presa dal Consiglio Generale del Sindacato di Milano, deliberazione presa, certamente, senza aver valutato l'attuale momento, nonchè l'importanza morale dell'accordo stesso, che dà l'impegno personale sottoscritto dai singoli rappresentanti, avrebbe potuto portare a non lontana scadenza ad un accordo completo, duraturo ed alla fusione delle diverse organizzazioni in una sola forte ed imponente, lascia agli organizzati o non, il giudicare serenamente e spassionatamente.

Richiamando pertanto i Sindacati Federati, quello degli impiegati non escluso, alla disciplina, li invita a non pregiudicare la questione con deliberazioni giustificate esclusivamente dall'impulsività e qualche volta dettate da ragioni estranee.

Coll'occasione informa tutti quei ferrovieri i quali ingiustamente sconfessarono i rappresentanti, basandosi su false notizie ufficiose o forse anche artificiose pubblicate da qualche quotidiano, come quella, ad esempio, dell'aumento dello stipendio o paga in ragione del 10 0/0 della differenza che passa dallo stipendio attualmente percepito a quello di 4200 preso fantasticamente come tipo, che invece il progetto di legge presentato stabilisce di dare 125 lire annue a lire 0,40 giornaliere a tutti i ferrovieri aventi stipendi inferiori alle 1501 e paga giornaliera di lire 4, ed il 10 0,0 dello stipendio o paga a coloro aventi stipendi e paghe superiori e fino 4800, favorendo in tal modo coloro che già godono stipendi sufficienti per vivere senza privazioni.

I rappresentanti quindi non hanno tradito gli umili, come alcuni fanno supporre, ma chiedendo 150 lire e cioè 25 lire in più di quanto proponeva il ministro e ingiendolo agli stipendi superiori hanno fatto quanto era possibile, equo e giusto, pensando prima alla vita e poi al benessere.

Il Comitato Esecutivo.

La deliberazione a cui allude la Federazione è la seguente:

« La Sezione di Torino del Sindacato Ferrovieri Italiani aderì, coi rappresentanti della propria organizzazione, unitamente a quelli della Federazione dei Ferrovieri, divisato di tenere un Comizio pei Ferrovieri in vista di tenere un Comizio dei Ferrovieri, divisato di il Comitato di agitazione, costituitosi in rappresentanza delle organizzazioni ferroviarie a Roma, avessero esposto agli interessati una completa relazione sugli emendamenti proposti al progetto Sacchi concernenti l'esercizio ferroviario, e i miglioramenti ai ferrovieri. Siccome i componenti il Comitato di agitazione, nell'interesse supremo dell'intera classe ferroviaria, stipulando l'accordo, avevano preso l'impegno di rispettare i patti concordati al fine poi, di raggiungere l'intesa, per la fusione in una unica organizzazione, dato che il Sindacato operaio ferrovieri che ha sede in Firenze, con deliberazione del proprio Comitato centrale, e con un ordine del giorno, votato dall'Assemblea dei propri soci, ha sconfessato l'operato del proprio rappresentanta, e conseguentemente quello della Federazione, il Sindacato dei Ferrovieri Italiani si è trovato, suo malgrado, costretto a considerare e prendere atto delle scisse trattative concordate, per cui, il medesimo si ritiene libero di esplicare l'azione presa in seguito del suo Consiglio generale. La Sezione, ritenuta inutile di spiegare qualsiasi relazione del lavoro concordato dei propri rappresentanti in seno al cessato Comitato di agitazione, lascia ai ferrovieri tutti il giudicare a chi spetti la responsabilità del presente incresciuto stato di cose, e demanda ad altra data la convocazione dei propri associati. »

La Sezione di Torino.

La sospensione del servizio tranviario nel giorno di Natale

Secondo la consuetudine degli anni scorsi, il servizio tranviario della città nel giorno di Natale, cesserà alle ore 12, con partenza da ogni capo-linea.

Trasloco dell'Ufficio metrico

L'Ufficio Metrico, col giorno 21 corrente, sarà trasferito in via Pisacane, N. 7, angolo via Saluzzo, con ingresso da via Saluzzo.

Gli svaligiatori di una tabaccheria

I lettori ricorderanno un fatto da noi narrato, che accadde nella notte dal 14 al 15 corrente nei locali della tabaccheria di Teresa Rigoli, in via Cernaia, N. 16. Colà erano penetrati, dopo aver scassinato gli usci, due individui sconosciuti, e avevano cominciato a svaligiare il retrobottega.

Però una guardia notturna, Giuseppe D'Imprin, si era accorta della loro presenza ed era riuscito ad acciuffarne uno sotto il portone, mentre tentava fuggire. In qual punto il secondo individuo era comparso armato di un palanchino e aveva colpito violentemente al capo la guardia notturna, che rimase stordita. In tal modo i due malfattori avevano potuto dileguarsi nell'oscurità.

Denunciato il fatto in Questura, la squadra mobile fece ricerche e riuscì ad arrestare uno degli svaligiatori, quello che era armato di palanchino. Si tratta di certo Raimondo Fassino, di Giaveno, d'anni 19, muratore disoccupato. Ora, per un po' di tempo, avrà dell'occupazione.

Caduto dalla tranvia a vapore

Ignazio Silvestro, di anni 51, abitante a Pinerolo, calzolaio, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni per frattura all'omero destro e abrasioni alla faccia, riportate l'altra sera, sulla strada di Salasco, presso Carmagnola, dove, essendo sulla piattaforma di una tranvia a vapore, per improvviso sbalzo del treno, era caduto al suolo.

Potrà guarire in una cinquantina di giorni.

Un colpo di lima

Il meccanico Domenico Campo, di anni 30, abitante in via Frejus, N. 12, alla Madonna di Campagna, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, per una ferita al ventre, riportata nelle officine meccaniche della Ditta Sereno e Rosso, in via Pisa, N. 16. Colà certo Giovanni Anselmi, per futili motivi, lo ferì con un colpo di lima. Guarirà in sei giorni.

Infortunio in una villa al Pilonetto

Il carpentiere Valentino Tonini, di anni 18, abitante al suo lavoro, presso la villa del conte Doffer della Motta, al Pilonetto, quando all'improvviso cedette una volta del primo piano.

Una pioggia di mattoni e di rottami precipitò in basso, travolgendo l'infelice carpentiere.

Egli riportò ferite e contusioni in parecchie parti del corpo, per le quali dovette essere accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Colà quei medici lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Col chiamo di Stato

Questa notte, fu condotto all'Ospedale di San Giovanni un certo Mario Cioni, di anni 19, da Fiavenzano d'Adda, abitante in via Bertola, N. 3, mezzanino, il quale presentava sintomi di avvelenamento.

Il dottor Vietti lo giudicava non in grave stato, e gli praticava la lavatura dello stomaco.

Egli dichiarò di avere nel pomeriggio ingoiato trenta pastiglie di chiamo di Stato, in via Palazzo di Città, nell'intento di avvelenarsi, perchè stanco della vita. Nè volle aggiungere altro, per quanto interrogazioni gli fossero rivolte.

La disgrazia di un decoratore

Il decoratore Ludovico Gastevi, di anni 38, pensando in bicicletta sul corso Sacardi, fu urtato dalla stanga di un carro, che passava, riportando una ferita lacero-contusa alla coscia sinistra, con lacerazione dell'arteria femorale.

Si recò all'Ospedale Umberto I, venne giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Gli acquisti della Regina Margherita all'Esposizione femminile

La Regina Margherita ha acquistato all'Esposizione Internazionale Femminile di Belle Arti, parecchie opere: « Prugne », di Camilla Gioli, di Vienna; « Raggio di Sole », di Antonietta Fraggiacomo, di Venezia; « Litorale » e « Barche », di Maria Vivan, di Venezia; « Studio di Fiori », di Maria Pugliese, di Torino; « Impressioni Veneziane », di Rita Ravà, di Venezia; « Studio di testa », di Matilde Thermignon, di Torino; « Fichi d'India », di Rita Franco, di Napoli.

A questi acquisti si devono aggiungere quelli fatti dal Municipio di Torino e di altri, di cui diamo l'elenco:

« Tramonto », di Adriana Milesi, acquistato dal cavaliere E. B.; « Testa di vecchia », di Emma Pugliese, acquistato dal dottor Wladimiro Carlo Bene; « Les Femmes du passé », di Tyra Kleen, acquistato dalla signora Rosy Sacerdote; « Al Marocco », di Marthe Berkhardt, acquistato dalla signora Bernocco Fava Parisi; « Prima Balena », di E. Ferretto-Rasotti, acquistato dalla signora Isabella Maffei Marcucci; « Pineta della Versiliana », di Hélena Berkhardt, acquistato dal signor N. N.

Oggi, mercoledì, avrà luogo, nei locali dell'Esposizione, la conferenza del prof. Dario Carraroli, preside del Liceo Gioberti, su: « La donna nella storia della pittura ».

La bertuccia di Battista

Sbarcato all'Havre, reduce dall'America, Battista Bergamasco, un giovane manovale di trent'anni, era partito per l'Italia con quattro suoi cugini, desideroso di trascorrere le feste del Natale coi suoi parenti a Gurro in quel di Novara.

Il Bergamasco recava in un portafoglio, accuratamente nascosto nel panciotto, la sua piccola fortuna, 670 lire, racimolate a frustro a frustro con molto lavoro e molti stenti.

Giunto a Torino portò coi suoi cugini le valigie in una trattoria di via Nizza e pensò di trattenersi almeno un giorno in città per spassarsela allegramente. Visitò i monumenti ed anche le osterie, e ritornò alla sera, verso le 20, alla trattoria, per la cena coi suoi parenti.

Quando uscì, era notte: bighellonò un poco sul corso Vittorio Emanuele poi...

A questo punto la memoria di Battista Bergamasco si è arrestata, come se un ingranaggio del complicato congegno si fosse spezzato improvvisamente.

Il giovane bracciante non ricorda più che gli sia accaduto: per quanti sforzi egli faccia non riesce a raccapezzarsi. Ieri mattina, alle 8, mentre si credeva d'essere alla trattoria coi suoi cugini, si risvegliò invece sotto un porticato della Cascina Ghidini, alla Barriera di Casale. Il colmo non se ne stupì perchè abituato a dar ricetto ai senza-tetto, ma il Bergamasco credette invece di cader dalle nuvole.

Si vide tutto infangato, lacero e senza un soldo. Dal panciotto strappato era sparito il portafoglio con le 670 lire ed anche l'orologio aveva preso il volo. Non solo: era arrivato a Torino con un buon paio di scarpe americane nuovissime e si trovava calzato invece di due rozze scarpacce sdrucite!

Il Bergamasco non sapeva darsi pace. Chiese dove fosse la sezione di Polizia e gli fu indicata la caserma dei carabinieri più vicina. Il malcapitato bracciante vi si recò subito e narrò alla meglio, quanto abbiamo a nostra volta raccontato. Si mandò alla Trattoria di via Nizza a cercare i cugini del Bergamasco, ma costoro erano tornati la sera precedente a dormire e al mattino erano poscia ripartiti, non vedendo tornare il loro parente.

E' certo che il Bergamasco, uscito dopo la cena, 'pfuttosto alticcio, si era recato in qualche osteria ed erasi finito per accollarsi una solenne bertuccia.

Qualcuno di quei lestofanti che stanno sempre all'erta per adescare i « merli » lo vide forse in quello stato miserando e gli offrì la sua compagnia per finir di ubbriacarlo.

Quando il « merlo » fu cotto completamente non durò fatica ad alleggerirlo del portafoglio, dopo averlo condotto nel luogo dove il Bergamasco si risvegliò con tanta sorpresa.

Seicento settanta lire per una bertuccia!... vial è un po' cara!

Le mortali conseguenze di un investimento

Narrammo già che la sera del 12 corrente, in via Roma, all'altezza di via Andrea Doria, il commesso della ditta Gustavo Passalgi, sul Leopoldo Reghino, d'anni 30, nel voler schivare una tramvia, era stato investito, mentre passava in bicicletta, da un carro che veniva in senso inverso ed il cui proprietario rimase sconosciuto.

Per l'urto violentissimo, il Reghino aveva riportata una contusione viscerale, ed all'Ospedale di San Giovanni, dove il suo principale l'aveva condotto in carrozza, i medici avevano creduto necessario procedere ad una operazione chirurgica, pur di tentare di salvarlo. Disgraziatamente, la cura dei medici a nulla valsero, ed il povero Reghino ha dovuto soccombere ieri, dopo un'atroce agonia. L'infelicissimo commesso lascia la vedova e cinque figli in tenera età.

Un ferroviere morto in seguito ad investimento

Il luttuoso fatto è avvenuto verso le 9 di ieri mattina, e ne fu vittima il manovale ferroviere Barbero Gervasio, d'anni 53, abitante nelle Basse del Lingotto. Il disgraziato era stato inviato ad eseguire alcuni lavori nel tratto di ferrovia che è oltre la barriera di Nizza presso il casello N. 5. Mentre lavorava sopraggiunse il treno di Pinerolo in arrivo, la cui macchina lo investì violentemente, gettandolo a terra. Accorsi i compagni di lavoro presenti, rilevarono che il poveretto aveva riportato lesioni gravissime, per cui occorreva offrigli urgenti soccorsi. Col concorso di due guardie municipali, il milsero corpo venne raccolto e trasportato al Mauriziano, ma quando vi giunse i medici rilevarono che il poveretto era già morto.

Arti e Scienze

La Compagnia Sichel-Masi-Falconi a Chiarella

Il poliedrico Chiarella sarà occupato nella prossima stagione di Carnevale dalla Compagnia Sichel-Masi-Falconi, di cui fan parte, oltre i tre brillanti capocomici, il signore Adriana Della Porta, la Brunini-Privato, la Scarrone, l'Ammirante, il Pietragrua. Nel corso delle rappresentazioni si reciteranno le seguenti nuove commedie: *Il Corno*, 3 atti di Sonzi e Berr; *Fenice*, 3 atti di F. Gemiles; *Tesi cosa mia*, 3 atti di Hennequin e Weber; *Il Gallo della Checca*, 3 atti di C. Kock. La prima recita è fissata per sabato, 24 corrente.

Ruggero Ruggeri all'Alfieri

Ruggero Ruggeri darà con la sua Compagnia drammatica un corso di recite nella prima metà del Carnevale prossimo, al teatro Alfieri. Prima attrice è la signorina Lyda Borelli.

Sabato, 24 corrente, si screderanno le rappresentazioni con l'*Amore veglio* di Caillavet e De Flers.

Teatro Rossini

La Carne di E. S. Berta, dopo la sua peregrinazione sui teatri italiani per opera di Alfredo Desanctis e della sua Compagnia, si è rivestita di forme dialettali piemontesi ed è apparsa ieri sera sulle scene del Rossini col titolo *Na question scabrosa* e vi ha ottenuto nella nuova spoglia successo. La commedia si replica.

Conferenze

Anche quest'anno scolastico, al Riformatorio Governativo, saranno, nel corso dell'inverno, tenute conferenze educative.

Nel corso del mese di Gennaio, interverranno i giovani, sopra svariati argomenti, i signori: avv. G. C. Pola, Ugo Manzella, Tavella, avv. Gino Cirocchi, Mario Chiandano.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Cav. Alberto Marone, proprietario della notissima Casa F. Cinzano e C., venne di motu proprio nominato commendatore della Corona d'Italia, in considerazione delle di lui particolari benemerenze nel campo industriale e commerciale. Questa distinzione verrà appresa con generale e viva compiacenza, perchè il Comm. Marone, oltre all'incremento dato all'esportazione italiana all'estero, è sempre tra i primi ad appoggiare colla sua benemerita munificenza ogni iniziativa di interesse cittadino.

La ruota elastica, senza pneumatico

(Brevetto Sordi Arturo di Firenze)

La ruota elastica per automobili è stata provata definitivamente in questi giorni, e l'invenzione del giovane fiorentino signor Arturo Sordi ha ottenuto un meritevole successo.

L'inventore da due anni studiava e lavorava per la soluzione dell'arduo problema, consistente nell'eliminare dall'automobile il pneumatico. Gli esperimenti furono eseguiti con una vettura *Junior* 24 HP, munita di quattro ruote elastiche Sordi, con a bordo sei persone e gravata di numeroso bagaglio: la partenza fu data a Lucano, e passando per Varese, Como, Lecco, Colico, Menaggio, San Pietro Sovera, la vettura fece ritorno a Lecco. Indi da Lecco a Milano, percorrendo strade di montagna, su nevi e ghiaia, affrontando sempre vittoriosamente le irregolarità del terreno, ridotto dal mal tempo degli scorsi giorni in pessimo stato. Il trasbordo a Milano fu segnato all'*Hôtel Diana*, dove le ruote meravigliose destarono l'ammirazione di un gruppo di competenti, ai quale i viaggiatori raccontarono la piacevole marcia compiuta colla massima regolarità, senza la tema di quelle noiosissime e immancabili *pannes* ai pneumatici, senza brusche scosse, ma con una scorrevolezza e un mollleggiamento tali da dare l'impressione di un viaggio in un vagone Pullmann.

La prova venne ripetuta nelle stesse condizioni, e furono compiuti così oltre mille chilometri, senza il minimo incidente. Parteciparono alle prove: il signor Sordi, il signor rag. unità De Stefani, di Lucano, il signor Giuseppe Tavelli, cantoniere provinciale di Como, il signor Arturo Brunasser, di Firenze, e diversi amici e parenti.

Dal canto nostro non possiamo che congratularci vivamente col signor Sordi, il quale è riuscito finalmente, dopo che tanti altri ingegni vi si erano vanamente accinti, ad eliminare il pneumatico: a questa invenzione è destinato il più grande successo e, per essa, l'attuale sistema delle ruote d'automobile dovrà subire una radicale trasformazione, tanto più che, oltre ai vantaggi tecnici, si verificheranno notevoli vantaggi economici.

Già fin d'ora un gruppo di finanzieri italiani e svizzeri ha dato incarico al signor De Stefani per la sollecita costituzione d'una Società anonima, che abbia per iscopo lo sfruttamento del brevetto della ruota elastica Sordi, e senza dubbio a questa Società, come auguriamo, arriderà la più grande fortuna e il più lieto avvenire, perchè offre il mezzo di eliminare senz'altro ciò che sempre è stato il punto debole dell'automobilismo: i pericoli del pneumatico.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Le biciclette Fiat al Salon di Parigi

Telegrafano da Parigi, 20:

Era già qualche tempo che qui si parlava delle biciclette fabbricate dalla celebre casa automobilistica, e nessuno dubitava che la gran fabbrica torinese, — possedente un macchinario ed uno stabilimento completo, con della maestranza e direzione tecnica invidiabilissima, — nell'accingersi alla costruzione delle biciclette, non avrebbe che potuto eseguire dei capilavori meccanici non degni della famosa vettura, la cui fama ha saputo attraversare tutti i mari, tutti i continenti. Ma nessuno avrebbe creduto che i modelli esposti al Salon, oltre all'essere degni della riputazione con cui erano stati preceduti, avrebbero suscitato una tale impressione, che, a giudizio dei competenti, essa sarà seguita tosto da una rivoluzione in tutto il commercio ciclistico francese, che dovrà sostenere la non comune concorrenza della nuova marca, imposta al suo primo apparire.

Infatti basta dare uno sguardo o, meglio, esaminare tutti i dettagli di questa costruzione, veramente *hors ligne*, per convincersi che un avvenire radioso attende questa nuova bicicletta. I dirigenti della *Fiat* sono riusciti a realizzare, non solo un tipo di macchina senza precedenti per la sua eleganza, ma che fin dal primo sguardo dà un'impressione di leggerezza e di finezza che non si incontra che molto raramente negli altri tipi di macchina finora costruiti sul continente. E oltre a ciò sono riusciti ad accoppiare la solidità delle più note esercite inglesi, con uno studio razionale e scrupoloso di ogni pezzo, sia nelle parti essenziali della macchina che nei suoi accessori.

Ed io mi compiaccio di significarvi questo nuovo trionfo dell'industria italiana, che per riflesso ha subito indotto molti dei nostri migliori corridori a richiedere alla *Fiat* di essere inscritti per pilotare la nuova *petite reine* nelle prossime grandi prove della stagione 1911. Tra questi mi consta esservi Friol, il campione mondiale di velocità, e Stol, il formidabile stayer, i quali già sono stati esaltati, suscitando — occorre il dirlo — una certa invidia fra i colleghi.

Stato Civile di Torino

20 dicembre 1910.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Boccoli Enrico con Ramello Petronilla — Montalto Domenico con Quaglino Rosa Maria — Gili Alessandro con Giorgetti Sandrina.

MORTI: Audagna Lucia ved. Binoli, d'anni 74, di Moncalieri, casalinga, via Nizza, 12.

Bollati Giovanni, id. 39, di Torino, cocchiere, via Pallamaglio, 12.

Mondo Maria n. Rando, id. 66, di Villardora, casalinga, corso Raffaello, 3.

Castagnero Angelo, id. 60, di Castellolo, pensionato, via Madama Cristina, 27.

Silva Ermelinda n. Silva, id. 23, di Chieri, casalinga.

Macchia Giovanni, id. 66, di S. Mauro, giardiniere.

Rossi Eugenia, id. 39, di Mercenasco, contadina.

Clerico Vincenza, id. 67, di Barcone Vercellese, sarta.

Boccali Livia Bianca, id. 35, di Parigi.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale compilessivo 11, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 20 dicembre 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743,6; ore 15

ULTIME NOTIZIE

La vittoria del Governo francese
nel dibattito per la reintegrazione dei ferrovieri destituiti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, sera.

La seduta di oggi della Camera era attesa con vivo interesse, giacchè doveva discutersi della probabile reintegrazione dei ferrovieri licenziati, in seguito all'ultimo sciopero generale.

Il relatore

Il primo a prendere la parola è il relatore on. Pechadre. Egli difende le conclusioni della Commissione, e dichiara che, anche avendo una grande simpatia verso i ferrovieri, gli era impossibile intervenire nella questione della reintegrazione. Egli aggiunge che regna tra i ferrovieri uno stato di irritazione, e si fanno delle dimostrazioni.

Egli termina la sua breve relazione dicendo: «E' tempo di finirla». I socialisti lo urlano.

Broisse — Noi siamo in presenza di due belligeranti: da una parte i revocati e quelli che li sostengono, dall'altra parte il paese intero che soffre della disorganizzazione ferroviaria. Che cosa reclamano i ferrovieri? La loro riammissione nei posti che hanno proclamato detestabili. Quando si paragonino le condizioni dei contadini a quelle dei ferrovieri, il paragone è in favore di questi ultimi. Noi dobbiamo, egli esclama, non disarmarci dinanzi al *sabotage*. (*rumori altissimi all'Estrema Sinistra*). Niente debolezza davanti alla anarchia!

L'oratore discende dalla tribuna, urlato dai socialisti.

Colli dice: — Gli ordini del giorno sui quali la Commissione ha deliberato, sono di tre specie: i socialisti non accettano che quello comportante la reintegrazione pura e semplice.

L'oratore non dubita che, se i treni arrivano in ritardo e se i colli vanno smarriti, la colpa è del personale, il quale non ha l'esperienza dovuta. Fin tanto che non si sarà ritornati all'antico stato di cose, l'agitazione nei ferrovieri continuerà. Quanto ai macchinisti, essi usano le loro macchine, e ne parlano come di un compagno, come di un'amante (*riso*).

Berteaux — Io vorrei richiamare l'attenzione della Camera sulla situazione degli operai ed impiegati che da tre mesi aspettano, senza potere trovare lavoro, una misura di equità e di umanità, data la situazione misera delle loro famiglie. Se io non fossi stato ammalato, avrei potuto impedire l'eventualità dello sciopero. Quanto al Governo, che cosa ha fatto egli? Il presidente del Consiglio aveva promesso di udire un contraddittorio tra i direttori delle Compagnie ed i rappresentanti del personale. Ma che cosa è avvenuto? Quale ingratitudine, dice Berteaux, rivolgendosi al presidente del Consiglio, vi hanno testimoniato le Compagnie per il vostro intervento in loro favore durante il periodo dello sciopero? Esse all'indomani dello sciopero domandavano al Governo 30 milioni di indennità per danni in ragione della legge Dervaux e Jaurès (*applausi su diversi banchi*). Ricordatevi che mille famiglie soffrono, e che il ritardare ancora il largo gesto di clemenza a favore della classe operaia e degli impiegati licenziati, vuol dire privare del pane tante famiglie.

Le dichiarazioni di Briand

Briand, presidente del Consiglio, dice: — Spontaneamente, all'indomani dello sciopero, il Governo, interpellato, lasciava qui delle dichiarazioni, che voi avete applaudito. Io dicevo che noi domanderemmo ai direttori delle Compagnie di procedere ad una revisione minuziosa dei *dossiers* degli agenti puniti, e questo non soltanto per uno spirito di giustizia giuridica, ma di benevolenza e di equità (*applausi*). Un certo numero di impiegati revocati è stato già reintegrato, e l'esempio è stato dato dallo Stato. Noi non abbiamo ammesso che il solo fatto di avere ricorso allo sciopero giustificasse il mantenimento delle revoche. Solo coloro che hanno commesso un atto delittuoso saranno soggetti a tale misura di rigore. In quanto a me, io non saprei ammettere una misura che avesse un carattere di disorganizzazione generale, ed io non riconoscerei il diritto d'imporla colla forza alle Compagnie (*Applausi su diversi banchi*). Voi avete spesso, on. Berteaux, mostrato i sentimenti del vostro cuore, e forse avreste voi meno ascoltati questi sentimenti, se aveste considerato di più gli interessi e la vita stessa del Paese. Quale sarebbe l'autorità delle Compagnie, dopo una simile amnistia? In quanto a me, io rifiuto di accettare questa responsabilità, di imporre una simile misura alle Compagnie (*Benissimo su diversi banchi*). Io ripeto che noi avevamo fatto delle pratiche presso le Compagnie per ottenere la revisione dei *dossiers* individuali, ed altre ne saranno fatte, e domani tutti i lavoratori vedranno che noi siamo un Governo, non di oratività, ma di largo progresso sociale (*Rumori altissimi all'Estrema Sinistra*). Il Paese sa che questo progresso non si trova nella via dell'anarchia (*Vivi applausi*).

Gli attacchi di Jaurès

Jaurès — Vorrei soltanto fissare qualche punto del discorso del presidente del Consiglio. Il presidente del Consiglio non vuole che il fatto di avere appartenuto alle organizzazioni sindacali sia sufficiente a motivare il mantenimento della revoca. Ma bisognerebbe subito dire allora, perchè su trentila revocati, la maggior parte di essi sono dei sindacalisti militanti (*applausi all'Estrema Sinistra*). Ma ci si dice: Ci sono delle altre colpe determinate, quali per esempio, gli atti di *sabotage*. Ma sette od otto eccezioni in questo senso, spariscono nell'insieme del personale restato calmo nella crisi. Noi non vogliamo che l'arbitrio della clemenza succeda all'arbitrio della repressione (*Benissimo sui banchi di Estrema*). Non bisogna che gli intrighi nei corridoi dei ministeri decidano della impunità e del castigo. E' pubblicamente e con misura generale che voi dovete fare la reintegrazione dei ferrovieri. Voi non avete il diritto, dopo avere combattuto strenuamente lo sciopero, di prendere le sanzioni ordinarie degli altri scioperi (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

«Quanto alla Compagnia del nord, due elementi sono rappresentati nel suo Consiglio di amministrazione: l'elemento cattolico e l'elemento ebreo. Io dico che nè l'uno nè l'altro di questi elementi hanno interesse di rifiutare giustizia ai lavoratori. A nome di questi lavoratori, io domando giustizia». (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Dopo Jaurès si viene alla votazione degli ordini del giorno. Questi sono sette. Briand dichiara a nome del Governo di accettare l'ordine del giorno dell'on. Rubier, così concepito: La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, confidente in lui per procedere sulle reti dello Stato alla revisione dei casi di revoche con un largo spirito di giustizia ed umanità, e per incitare la Compagnia a procedere allo stesso lavoro nello stesso ordine di idee respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Fournier in mezzo a rumori intensi, vuole invano di spiegare un suo ordine del giorno di cui domanda la priorità, che è respinta. Si viene quindi alla votazione dell'ordine del giorno Rubier, che è approvato con 354 voti contro 106.

La fine delle elezioni inglesi
126 voti di maggioranza ministeriale
L'"Home rule,, sarà presentato nel 1912

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, mattino.

Le elezioni sono definitivamente terminate. La battaglia fra pari e popolo si risolve in una vera vittoria liberale. Così sembra una volta per sempre finita la questione ardua del veto dei lordi. Coi risultati delle tre ultime elezioni avvenute ieri, e che solo quest'oggi sono stati conosciuti, la maggioranza del Governo risulta di 126 voti, cioè quattro in più che nel Parlamento passato. Sotto ogni punto di vista, la maggioranza contro il veto è incontestabile. Il partito liberale ha guadagnato ai conservatori 29 seggi, mentre questi ultimi non ne hanno ottenuti che 27. Fatta la differenza tra il totale dei voti ottenuti dai conservatori ed il totale dei voti ottenuti dai liberali, rimangono in vantaggio di questi ultimi 401,922.

Una delle prime misure che il Governo ha iscritto nel proprio programma è la presentazione del progetto sulla riforma parlamentare. Nella seconda sessione del nuovo Parlamento, vale a dire nel 1912, si presenterà il progetto dell'*home rule*. Questo progetto non potrà essere presentato prima di allora, perchè richiede una lunga elaborazione. Occorre apportare al primitivo schema di Gladstone numerose modificazioni. L'espropriazione dei latifondi irlandesi che si sta attualmente compiendo, la pensione per la vecchiaia ed altre misure recentemente votate ed in linea di attuazione, rendono le condizioni odierne dell'Irlanda assai diverse da quanto lo erano al tempo di Gladstone.

Il progetto di legge sul voto plurimo avrà vigore prima che il Parlamento attuale cessi dal suo ufficio.

(*Daily Chronicle*).

L'arciduca Francesco Ferdinando
inaugurerà le Delegazioni ungheresi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20 sera.

Si apprende oggi che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando è stato incaricato dall'imperatore di inaugurare il 28 dicembre, in nome suo, la prossima sessione delle delegazioni che si radunerà a Budapest fra pochi giorni. Questa notizia è assai importante. Siccome i medici avevano sconsigliato l'imperatore di recarsi egli stesso a Budapest, da molti giorni si discutevano sul suo possibile rappresentante, ma non si era mai fatto il nome dell'arciduca ereditario. E' ora il caso di notare che è per la prima volta che l'imperatore incarica l'arciduca ereditario di rappresentarlo, ed è pure la prima volta che l'arciduca ha occasione di trovarsi a contatto coi membri dei due parlamenti e di fare un discorso in lingua ungherese.

La *Neue Presse* a questo proposito osserva: «E' un caso non senza importanza che l'arciduca ereditario inauguri quella sessione delle delegazioni che deve trattare delle stesse leggi sull'esercito e deve formare una delle parti più importanti della storia della marina. L'arciduca Francesco Ferdinando si è sempre particolarmente interessato allo sviluppo dell'esercito e della marina come conviene ad un erede del trono e ad un'abile governante».

Il giornale prosegue: «La missione dell'arciduca ereditario ha pure uno scopo particolare: essa lo mette in contatto con la vita politica dell'Ungheria e col Parlamento e coi capi del partito ungherese. Essa dimostra che la costituzionalità in Ungheria appartiene ai principi fondamentali della politica imperiale senza alcun riguardo a cambiamenti di persone».

Come è noto, alcuni invece attribuiscono all'arciduca ereditario dei propositi alquanto ostili all'indipendenza ungherese.

Un processo-scandalo
che fa seguito all'affare Eulenburg

(Servizio speciale della Stampa).

Elberfeld, 20, sera.

Un processo, che è nato lo strascico dell'affare Moltke-Eulenburg, e che solleverà grande interesse, è cominciato oggi a questo tribunale civile. Si tratta del cognato dell'ex-cancelliere Bülow, conte Guenter di Schulenburg, che chiese l'annullamento del giudizio che lo ha messo sotto tutela e che vuole provare che esso è stato domandato dalla sua famiglia, non perchè egli fosse realmente debole di mente, ma perchè i suoi parenti, dopo avergli tolto l'onore, volsero godere le sue sostanze e temono di essere compromessi da lui. I parenti, che egli accusa, sono: l'ex-cancelliere principe di Bülow, l'attuale ministro per l'agricoltura, barone Scheelener Lieser, sua moglie contessa di Schulenburg e le sue tre sorelle, una delle quali è maritata ad un Bülow. Come si vede, le più autorevoli famiglie tedesche vengono tirate in ballo.

La storia degli avvenimenti è la seguente. Come si ricorderà, durante l'affare Eulenburg, una Rivista intitolata *Il Proprio*, accusò il cancelliere Bülow di avere suscitato di nascosto quella tempesta contro Eulenburg e gli altri amici dell'Imperatore, per distruggere la loro influenza sull'animo del Sovrano. Bülow querelò per diffamazione, il direttore della rivista (una rivista di genere molto speciale, che si proponeva per scopo di ottenere l'abolizione dal famoso paragrafo 175) ed ottenne la condanna del direttore, certo Brandt, ad un anno e mezzo di carcere. L'istruttoria, che si fece allora, dimostrò che il materiale per gli articoli incriminati era stato dato al Brandt da un club aristocratico che, per coincidenza, si chiamava anche «club dei Proprii» ed a cui appartenevano anche il conte Bülow e il conte Schulenburg. Il suddetto club si proponeva gli identici scopi della rivista. Di fronte a questa scoperta, non restò alla famiglia Schulenburg che far dichiarare il conte debole di mente, visto che in due o tre casi, il malato o sano che fosse, egli aveva già avuto dei piccoli incidenti con la Polizia per le sue ostilità contro il paragrafo 175.

Oltre a questo, lo Schulenburg provocò più tardi un grave scandalo che viene descritto così: La figlia dell'attuale ministro dell'agricoltura, voleva, contro la volontà di suo padre, sposare il barone di Furstenberg. Allora, lo Schulenburg si diresse alla Polizia e le chiese se essa sapesse di certe degenerazioni del barone Furstenberg. Il risultato di questa strana manovra dello Schulenburg fu che il Furstenberg si suicidò, gettandosi nel bacino del castello di Schoenberg, la sera precedente alle nozze. Lo scandalo fu tanto più rumoroso per il fatto che a quelle nozze dovesse essere presente anche l'Imperatore. Queste furono le ragioni che spinsero la famiglia dello Schulenberg a farlo dichiarare debole di mente. Egli, invece, dichiara di essere perfettamente sano e che i parenti lo avrebbero fatto mettere sotto tutela per ragioni politiche e di società. Essi temono che egli possa compromettersi. Per l'esame psichiatrico sono stati chiamati due professori dell'Università di Bonn.

Appena, però, il processo è incominciato, l'accusa ha chiesto l'esclusione del pubblico e il tribunale ha deciso che il processo sia tenuto a porte chiuse.

Un falso conte
e autentico truffatore
alla sbarra

"Conobbi un italiano, un certo Carducci... "

(Servizio speciale della Stampa).

Tours, 20, sera.

Oggi, davanti a questo Tribunale, è cominciato il processo contro il pseudo conte d'Auby da Gaigny, arrestato il 15 aprile, dietro mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria di Tours, per un affare di truffa e di falsi quadri. L'arresto era stato provocato da una querela presentata dalla signora Paine, vedova di un miliardario americano, il «re del rame». Questo americano aveva mantenuto, fin dal 1906, delle relazioni strette colla famiglia del pseudo-conte, il quale si faceva chiamare anche Del Borghetto. Egli era riuscito a guadagnare la fiducia assoluta della signora Paine e del di lei marito, ora defunto. Egli s'intratteneva con lei frequentemente dell'origine illustre della sua famiglia, affermando che suo bisnonno era un francese emigrato in Inghilterra, che possedeva dei castelli tanto in Turenna che in Champagne, che era commendatore dell'Ordine di Pelusina. La signora Paine ed il marito erano stati invitati parecchie volte al castello De la Tour, e durante il soggiorno dei ricchi americani non erano che feste, partite di campagna, riunioni magnifiche, alle quali erano invitati l'aristocrazia di Tours e gli ufficiali della guarnigione. Il castello De la Tour era ornato di quadri recanti la firma di Van Dick, Rembrandt, Murillo, Correggio, ecc.: tutte queste tele, ottenendo autentiche, a prestar fede al d'Auby, gli prevenivano dai suoi avi ed avevano un valore inestimabile. Il signor Paine seguitò, nel 1907, un quadro del Correggio: *Antiochs*, per 75 mila lire. Il conte d'Auby affermava che quest'opera era unica ed originale, e che il Museo del Louvre non ne possedeva che una copia imperfetta. Con procedimenti identici, egli riuscì a vendere all'americano altri quadri, fra cui un *Rembrandt* ed un *Van Dick*. Un certo giorno egli prese in prestito dal signor Paine 34 mila lire, per entrare in possesso di una settantina di tele costituenti la sua parte di eredità. Questa galleria — diceva lo pseudo-conte — comprendeva dei capolavori di tutti i maestri francesi ed italiani. Ben presto, infatti, questi settanta tele ornarono le pareti del suntuoso palazzo che la signora Paine possiede a Parigi, nell'Avenue del Bois de Boulogne.

Nel 1909 il signor Paine morì. Poco dopo, la sua vedova ruppe ogni relazione col conte d'Auby, il quale reclamò un milione per il risarcimento delle settanta tele. L'americana fece per altro, fare una perizia ed in seguito a questa seppe che tutti i quadri erano falsi. Si trattava di volgari copie senza nessun valore.

L'americana si querelò e l'istruttoria stabilì anzitutto lo stato civile del falsario, che in realtà si chiama semplicemente Giovanni Edoardo Dauby, figlio di un cartonaio nei dintorni di Londra. I falsi quadri erano da lui stati acquistati da antiquari. Gli antecedenti del Dauby stabiliscono che egli è un volgare avventuriero, che ha errato lungamente in Inghilterra, Germania ed Italia, vivendo sempre sfiorando il Codice penale. Dopo la morte del signor Paine, egli strinse ancor più le sue relazioni colla vedova, colla quale fece un viaggio vivendo, in parte, a sue spese. A Vienna, le sono 200 lire.

Incaricato dalla sua amica dell'acquisto di vini fini, riscosse una cheque di 46 mila lire dimenticando, per altro, di inviare la merce.

L'accusa rileva contro di lui il delitto di truffa, di tentativo di truffa e di abuso di fiducia.

La moglie del signor Dauby, che appartiene ad una onorevolissima famiglia di Boston, è stata accusata di complicità in truffa; anch'essa fu arrestata, ma fu rimessa in libertà dopo cinque giorni. Sembra, per altro, risultare che la moglie sia stata la prima vittima dell'accusato.

Il dibattimento

Questo processo ha destato un interesse sensazionale. La sala del Tribunale era piena. Dopo alcuni incidenti di procedura, il presidente ha incominciato l'interrogatorio dell'accusato, il quale conviene di chiamarsi semplicemente Dauby e di essere nato nel 1867 a Braintree, in Inghilterra, dove suo padre era sarto. Egli entrò al Conservatorio di Londra; vi rimase due anni, poi venne a Parigi.

Interrogato dal presidente perchè al suo ritorno a Londra egli avesse detto di essere stato nominato direttore d'orchestra dei cavalieri della Legion d'Onore, l'accusato rispose che nell'avvenire intendeva di fare rappresentare una importante opera musicale, il che a Londra era impossibile. Egli fece allora conoscenza di un italiano, certo Carducci.

«Il paese — disse il Carducci — in cui la musica è più in onore è l'Italia. Faleri naturalizzare italiano e onde avere un nome acquistate una proprietà alla quale si trovi unito un titolo di nobiltà: così troverete fiducia e vi rappresenteranno le vostre opere...».

«Io pensai perciò — dice l'imputato — di acquistare la proprietà di Montecompatri nella vicinanze di Roma, ma volevano più di un milione e allora comprai la proprietà di 46 mila franchi, alla quale era unito il titolo di Borghetto. Questo titolo è dunque mio...».

Il presidente narra poi del soggiorno del falso conte a Colonia e a Dresda, dove cominciò a farsi chiamare conte d'Auby. Là, secondo le informazioni della Polizia, fu arrestato in seguito ad una querela di un gioielliere, dal quale avrebbe acquistato una collana di 1.100 franchi, di cui fece dono alla signorina Mastini, cantante a quel teatro Reale. L'accusato protestò, ma poi conviene che egli si è fatto fotografare la uniforme di gran maestro dell'Ordine di Pelusina.

«Ho portato spesso questa uniforme — egli dice. — Ma ho forse commesso un delitto?...».

Il presidente vede in questo soprattutto un nuovo sintomo della pazzia di grandezza che è caratteristica dell'accusato. Nel frattempo, egli si era recato a Londra ed a New York, ove si trovava quando il padre gli morì, lasciando soltanto alcune migliaia di lire; ma parecchi quadri di grandi maestri, tra cui Murillo, Greuze e un *Tiziano*. Così, si giunse al 1894, anno in cui fece conoscenza della signorina Lini, figlia di un giornalista di Boston che poi divenne sua moglie. Egli aveva detto di chiamarsi conte D'Auby del Borghetto, e fu soltanto ritornando in Francia che egli si accorse che il Carducci le aveva ingannato e che il titolo di proprietà del dominio del Borghetto era falso. Un anno dopo, D'Auby ritornò a New York per esporre i suoi quadri in una galleria; poi nel 1902 ritornò in Turenna, dove si installò definitivamente.

Il presidente, a questo punto, interroga l'imputato soprattutto sulle sue relazioni con la signora Paine.

Ne fece la conoscenza nel 1906 a bordo dell'*Hamburg*, al ritorno a Londra ed a Parigi. Poichè un bel giorno la ricchissima americana fu invitata a venire al castello di La Tour. Ella apprezzò molto la bellà del paesaggio, ma ammirò soprattutto la galleria di quadri del suo ospite e, specialmente, la *Zingara dai fiori* del Murillo e l'*Antiope* del Correggio. Nel dicembre la signora Paine ritornò dal d'Auby, accompagnata da suo marito, il quale ammirò anch'egli le opere che ornavano il castello, soprattutto l'*Antiope*, che egli volle comperare per forza, benchè il d'Auby gli avesse detto non essere oltremodo sicuro della sua autenticità. In seguito, egli vendette altri 30 quadri alla coppia americana.

In tutta la sua deposizione, il d'Auby tende sempre a stabilire che giammai egli ha tentato di ingannare i suoi acquirenti sulla qualità della merce.

L'udienza viene rinviata a domani, a causa dell'ora tarda. Il processo durerà tre o quattro giorni.

Le avventure di un falso conte
e i doni pel giubileo di Nicola del Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, sera.

I giornali di Vienna narrano oggi le avventure del famoso conte Tschernadiev, quali sono state accertate dalla polizia di Vienna. Queste avventure sembrano un romanzo estremamente fantastico. Come si ricorderà, all'epoca delle feste per il giubileo del principe Nicola di Montenegro un telegramma sensazionale faceva il giro della stampa europea, narrando che a bordo d'un piroscafo del Lloyd austriaco, un messo dello Czar di Russia, inviato in missione speciale a Cettigne, era stato derubato del dono del valore di circa 20 lire che egli doveva portare al principe di Montenegro, come offerta dello Czar. Questo messo dell'imperatore era presentato come il conte di Tschernadiev, ed aveva denunciato il furto, arrivando al porto di Lussin Piccolo. Ma ancora più grande impressione destò la notizia, messa in giro dalla direzione della polizia di Vienna, secondo la quale il sedicente conte Tschernadiev non era affatto un inviato dallo Czar, ma semplicemente un famoso truffatore, il quale con quel titolo nobiliare aveva già da molti anni occupato attivamente la polizia internazionale.

Sua Altezza il... becchino

Già in occasione del preteso furto a bordo del piroscafo la polizia di Vienna si era occupata di questo truffatore, ed aveva raccolto una quantità di documenti che dovevano fare molta luce sul suo mistero. Il cosidetto conte si chiama Alessandro Cernadieff, ed è nato il 12 aprile del 1845 in un piccolo villaggio russo. Egli è figlio di un deportato a nome Berko Chakosky. Più tardi però egli era entrato nella Chiesa greca ortodossa, ed aveva preso il nome del suo padrino, Giovanni Cernadieff, e le sue gesta incominciarono presto. Già nel 1875 egli doveva comparire a Pietroburgo innanzi al Tribunale in causa di un furto, ma riuscì a salvarsi. Visse qualche tempo come negoziante in una cittadina di provincia, finchè più tardi si decise ad emigrare dalla Russia ed a tentare la fortuna. Nel 1877 sposava a Vienna la figlia di un impiegato di dogana di Varsavia. L'anno dopo colla moglie passava a Dresda. Siccome gli affari non andavano molto bene, un giorno decise di fuggire in Isvizzera, lasciando per memoria sua una somma di debiti di 70,000 marchi. Nella nuova città visse povero, prima come un interprete di albergo, poi come becchino; ma un giorno improvvisamente compariva nei ritrovi più eleganti di Parigi, spacciandosi per un ricchissimo proprietario di miniere d'oro. Aveva carrozza, cavalli, e si mostrava ottimo cliente dei più noti gioiellieri. Con tutte queste sue rendite misteriose egli prendeva in affitto una villa a Clarance, sul lago di Ginevra; teneva un piccolo bastimento proprio, su cui invitava ad allegre scampagnate i suoi creditori, imbandiva feste fantastiche, spandendo il denaro a piene mani.

In quell'epoca egli si faceva anche chiamare *altezza*: aveva una grande scuderia con preziosi puro sangue, e sulle sue vetture aveva fatto stampare magnifici stemmi. In una di queste feste notturne sul lago Sua Altezza conobbe pure una cantante austriaca, e più tardi la seppe abilmente truffare come aveva fatto con tutti gli altri suoi amici. Intanto la sua vita sfarzosa gli costava non poco denaro, ed il conte di Cernadieff si cominciò a trovare in imbarazzi finanziari. Senz'altro pensò di fuggire. Al Tribunale della Senna non restò altro che condannarlo in contumacia a qualche anno di carcere. Solo tre anni più tardi il conte fu arrestato, ma egli riuscì abilmente ad ottenere la revisione del processo, ed a farsi rimettere in libertà provvisoria. Però pochi mesi dopo veniva nuovamente condannato a tredici mesi di carcere. L'allegro conte passò poi a Milano, dove prese in affitto uno splendido alloggio. Anche qui egli imbandisce pranzi e cene, tiene vetture e cavalli, ed ha un bel palco a teatro, ed è un socio ammirato di un circolo aristocratico sportivo. Poi torna a scomparire improvvisamente.

Dalla contessa al maniscalco

Nel 1880 compare a Trieste, dove si vanta in relazione con la Corte di Russia, e lascia intravedere di essere incaricato di una missione diplomatica per il Montenegro. Intanto si fa dare sussidi e si crea un credito illimitato fra i suoi amici. In una splendida uniforme si faceva fotografare in tutte le pose, ed i suoi ritratti gli servivano per avere altri crediti e per perpetrare altre truffe. Però egli non si recò mai in Montenegro. Da Trieste passò a Budapest, dove in pochi giorni riuscì a scroccare mille corone al segretario di un Club sportivo. Nel 1881 tornò a Vienna, dove andò ad abitare il migliore albergo della capitale frequentato dalle Eccellenze e dai Sovrani. Anche qui si presentò come un altissimo personaggio, e che solo transitoriamente si trovava in imbarazzi finanziari. Truffò tutta una serie di gente rispettabile, e cominciare da una contessa, ed a finire con un maniscalco. Ma non ebbe troppa fortuna, perchè la polizia lo arrestò e lo fece condannare a due anni di carcere duro.

Mentre egli si riposava e fantasticava nella sua cella, moriva affamata e di stenti l'antica sua moglie a Parigi, lasciando sulla strada i suoi due figli, Nicola ed Alessandro, che furono raccolti in un istituto di poveri. Comincia da questo punto una serie di viaggi del conte Cernadieff attraverso i Tribunali di Europa. Da Vienna egli viene condotto dinanzi al Tribunale di Budapest a quello di Dresda, e tutti si ricordano di lui.

Così fino all'anno 1888 egli riposa in pace. La giustizia umana provvede al suo sostentamento, ma subito dopo il conte Cernadieff, col titolo di cavaliere, arriva a Bruxelles, e ricomincia le sue truffe insieme ad una bella signora, che si fa chiamare contessa Anita Du Cas.

Nel 1892 trasporta il suo palcoscenico a Parigi, poi a Londra, dove col suo antico nome originale di Berko Crakosky si occupa con molta semplice commessa presso un negoziante russo. L'anno dopo le autorità italiane si occupano di lui e della sua amante, la sedicente duchessa, a causa di truffe. Ma contemporaneamente la polizia di Bruxelles lo arresta per scrocco. Tre anni più tardi la giustizia di Parigi imbastisce un nuovo processo contro di lui, che finisce dopo molte avventure con una espulsione.

Nel 1904 l'onore di ospitare questo strano avventuriere tocca a Torino. Anche qui egli vive da gran signore. La vedova di un ricco banchiere di Napoli, colla quale aveva avuto misteriose relazioni non ben precisate, morendo lo lascia erede di tutta la sua fortuna, che ascendeva a mezzo milione.

Vita allegra

La vita allegra del falso conte non finisce qui. Fino al 1906 lo troviamo convivere con una cantante di caffè concerto, certa Blanc de Reynay, che egli presenta come sua moglie. La coppia si fa chiamare principe e principessa Cernadieff, vive con grande lusso, e ha relazione con la migliore società. Il conte va dicendo che attende da una sua zia, la principessa Trubetzkoi, una grande eredità, e con questo può ancora scroccare a Londra molto denaro e molti gioielli. Egli è di nuovo poco dopo arrestato, ma riesce a salvarsi, e viaggia per la Francia. Capita a Marsiglia, dove lo aspetta una condanna a due anni, che egli però riesce a far ridurre dalla Corte di appello a sei mesi. Scontata la pena, il sedicente conte si trattiene in relazione con un ex-ministro della repubblica del Cile, poi va a Losanna, dove prende il titolo di arciduca, ed inizia una copiosa corrispondenza con alte personalità. Scrive al ministro degli esteri francese, Pichon, ed invia persino un telegramma allo Czar di Russia, e al principio di quest'anno vive a Londra. Di tanto in tanto simula, ma si sa bene a quale scopo, di essere stato derubato e di aver perduto oggetti di grande valore.

Si venne così al preteso furto a bordo del piroscafo: una fotografia lo ha fatto subito riconoscere. Egli si trattenne a Cettigne dal 26 agosto al 4 settembre, poi è ripartito per Trieste, Vienna e Londra. Da Londra mandò notizie e rettifiche a qualche giornale che aveva osato mettere in dubbio la sua qualità di messo dell'imperatore. Ora il suo nome è nuovamente all'ordine del giorno, perchè pochi giorni fa egli è comparso dinanzi al Tribunale di Mayletone col nome di Carkosky, per rispondere di un ricatto tentato a danno di una contessa, ma egli è riuscito a farsi rimettere in libertà dando una cauzione di cinquantamila lire, ed ha fatto rimandare il processo al prossimo gennaio.

La tragedia di Hunddischt
è dovuta ad una banda di terroristi?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, mattino.

E' continuata oggi l'istruttoria sulla tragedia di Hunddischt e sono continuate le congetture e le ricerche, ma finora senza risultato. La polizia crede che i delinquenti appartengano ad una banda di terroristi. Il soprintendente Quinn ha fatto perciò delle perquisizioni ed investigazioni in tutti i ritrovi e in tutti i rifugi anarchici della capitale. Egli ha specialmente diretto le sue ricerche nel centro anarchico più importante di Londra.

L'uomo soprannominato «Pietro il pittore», appartenente alla banda, era, a quanto si dice, uno dei più assidui frequentatori di un club anarchico. Il club era situato al pianterreno di una piccola casupola; sulle cui imposte si legge ancora: «Club ed istituto della fratellanza operaia». Ora è chiuso, avendo mutato sede da qualche tempo; il club era frequentato da membri stranieri, specialmente russi, i quali vi tenevano segreti e luoghi conciliaboli. Si facevano discussioni e si davano anche rappresentazioni di piccoli drammi, che avevano per base l'anarchia.

Negli ultimi dodici mesi, stando ai rapporti della polizia, «Pietro il pittore» era stato uno dei membri più attivi del club, e, siccome nessuna ragione era giunta alla polizia, essa non aveva mai avuto occasione di occuparsene.

Continua pure il mistero sul modo con cui è stato colpito l'uomo trovato morto nella casa di *Grove Street*. Un lituano, che abita nel quartiere, dice di avere la convinzione che l'uomo è stato deliberatamente ucciso dai suoi compagni, giacchè essi lo ritenevano un vile, e temevano di essere da lui denunziati alla polizia, se fosse stato arrestato. Il lituano ha narrato poi ad un bottegaio, il quale ha ripetuto le parole alla polizia, che non soltanto conosceva l'uomo trovato morto nella casa di *Grove Street*, ma anche gli altri uomini che presero parte alla tragedia. Dice pure che tutti gli uomini ora ricercati sono nativi dell'Ovest della Russia, tutti lituani e riconosciuti delinquenti. Sempre lo stesso lituano afferma che il morto non si chiama Gordefield, nè Ledy, come era stato detto. Questi nomi erano stati dati soltanto per nascondere la vera identità.

Quest'oggi sono giunte informazioni alla polizia, secondo cui gli assassini si troverebbero ad un miglio da *Grove Street*. Intorno a questa località pertanto la polizia ha disposto una rete di agenti; così se gli assassini veramente si trovano colà, sarà loro ben difficile di scappare.

(*Daily Chronicle*).

Aviatore che cade e si ferisce

(Servizio speciale della Stampa).

Chartres, 20, sera.

L'aviatore Foin faceva questa mattina una serie di voli sull'aerodromo di Chartres per ottenere il brevetto di pilota. Egli aveva già superato la prima prova, quando, in seguito ad un brusco *atterrissage*, l'apparecchio si capovolse. Caduto sotto i pezzi dell'aeroplano, l'aviatore fu tratto fuori e trasportato all'infermeria, dove si constatò che egli era gravemente ferito. Egli fu trasportato nella clinica del dottor Faurmestaux. L'aeroplano è stato completamente demolito. Un telegramma dell'ultima ora annuncia che le ferite dell'aviatore sono meno gravi di quello che si credeva. Foin ha riportato una frattura al braccio ed una forte commozione; salvo complicazioni guarirà in un mese. Nel pomeriggio i medici hanno proceduto alla medicazione della frattura.

Cook ripete
il suo "forse che si forse che no,,

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 20 sette.

Cook pubblica oggi nel giornale *Politiken* una dichiarazione che è conforme a quella fatta nell'*Hampton Magazine*. Egli parla a lungo, in una maniera un poco romantica, del suo strano destino; dopo aver ricevuto i più grandi onori, egli dice di essere caduto nella più grande infamia. Le accuse lanciate contro di lui hanno guadagnato forse per il suo silenzio.

Egli avrebbe continuato a mantenere il silenzio, se non fosse spinto dal dolore a parlare, e parla un'altra volta per dire quello che gli sembra di aver compreso sulle sue proprie cose dopo tante contrarietà. Egli lascia sospesa la questione se abbia o non abbia scoperto il Polo Nord, anzi afferma che non può più sostenere con sicurezza di esservi giunto. Le sofferenze di un viaggio al Polo sono terribili. Lo scarso cibo, con il quale bisogna sostenere terribili fatiche, agisce fatalmente sui nervi; le illusioni artiche fanno perdere il potere di orientazione; la sua agitazione nervosa era tale che durante tutto il viaggio non ha dormito.

Il 20 aprile 1908, fosse vero o no, egli credette in buona fede di essere a 20 miglia dal Polo. Il 21, rifatti i calcoli, riprese la marcia e giunse in un punto, in cui egli doveva ritenere di essere al Polo Nord. Se si sia sbagliato non sa, ma certo era in buona fede. Il viaggio di ritorno fu compiuto in uno stato di ebbrezza nervosa.

Una donna che avrebbe avvelenato
quattro figli, i genitori e un marito

Vienna, 20 sette.

Ieri è stata arrestata la moglie di un noto ingegnere, che è accusata di aver avvelenato i tre figli avuti da un primo matrimonio, il suo primo marito, un figlio avuto dal secondo marito, il padre e la madre.

Si attendono particolari sull'atroce delitto.

Furto di due casse di dinamite

Bordeaux, 20, sera.

Due casse di dinamite sono state rubate in un vagone, che le trasportava dalla stazione del Mezzogiorno a quella del Medoc. Nè i soldati, nè gli agenti, che scortavano il vagone, si sono accorti dello straordinario furto. Si è constatato questa mattina che il vagone era stato in parte sperzato.

La morte dell'impresario di Wagner

(Servizio speciale della Stampa).

Praga, 20, sette.

Angelo Neumann, uno dei più grandi impresari tedeschi, che si rese famoso legando il suo nome alla storia di Ricardo Wagner, è morto questa mattina di apoplessia. Il Neumann ha il merito di aver riconosciuto tra i primi l'ingegno di Wagner e di aver sollevato il compositore dal completo fallimento quando il teatro di Beyruth, sotto la non abile direzione finanziaria di Wagner, era prossimo a chiudere per sempre le sue porte.

Neumann comprò da Wagner la decorazione del teatro, ed organizzò quelle *tournées* in Europa che resero note il maestro e che si estesero fino in Italia, dove fino allora non si conosceva nè Wagner nè le opere di lui. La *tournée* fu coronata da tale successo, che l'avvenire di Wagner fu assicurato. Il Neumann passò alla direzione del teatro lirico di Praga, e anche adesso a 72 anni si preparava ad assumere la direzione della *Grand Opéra* che deve sorgere tra poco a Berlino. Malgrado fosse stato uno dei sostenitori del Wagner, era un patrocinatore della musica italiana, e fece per primo conoscere in Germania la *Cavalleria Rusticana*.

L'incostituzionalità di un decreto reale
a vantaggio dell'Università di Pavia

Pavia, 20, sette.

Un'importante sentenza in materia civile è stata pubblicata oggi dal nostro tribunale nella causa dell'ospedale di San Matteo, contro il ministro della pubblica istruzione e la regia università di Pavia. La sentenza è importante, perchè essa dichiara incostituzionale il decreto reale 24 novembre 1905, a cui deve lo statuto dell'ente medesimo, che consacrava l'erezione in ente morale d'un lascito Staffanini a pro' della nostra clinica medica, sottraendo così l'amministrazione del lascito all'ospedale. La vertenza si trascinava da lungo tempo; e su di essa aveva già dichiarato la propria competenza l'autorità amministrativa, ed anche recentemente il giudice del nostro tribunale, contro la cui decisione ha ricorso l'ospedale. Nel nuovo giudizio odierno il giudice ritenne la propria competenza, annullando con la sentenza gli effetti del decreto reale, e condannando il ministero dell'istruzione

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1892.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 87 1/2. — Id. per fine corrente 104 90 2/3, 104 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 15 a 150) prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 62 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 15 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 105 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 104 60.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lord: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 4 1/2: den. 100 27 1/2, lett. 100 37 1/2.
Germania 5: den. 124 02 1/2, lett. 124 12 1/2.
Londra 4 1/2: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1498 50, 1493, 1493 50, 1494.
» Banca Commerciale 910 50, 911 50.
» Ferrovie Mediterranee 421, 421 50.
» Conelmi Vicenza 114, 114 50.
» Fiat 137, 137 25.

Resistenti con affari molto ristretti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

20 dicembre 1910.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 075.
Azioni Banca d'Italia 1497, 1496, 1497 1/4, 1497.
» Banca Commerciale 912 1/2, 913.
» Meridionali 675 1/2, 675.
» Mediterranee 423, 423 1/2.

Sostenuti. In buona ripresa la Banca d'Italia ed alquanto migliori pure le Commerciali. La Mediterranee alquanto ricercata. Gli affari furono però in complesso molto scarsi.

Prezzi nominali 20 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 giu fatti
Medit., Adr. e Sic. 365 75
a Ferr. Romane 3 0/0 —
a Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 310 —
a Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —
a Ferr. Novara 3 0/0 265 50
» Cuneo 3 0/0 305 —
» » » 3 0/0 404 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 285 —
» Ferr. Cavallermaggiore-Saluzzo 3 0/0 —
» Rimb. Napoli 3 0/0 507 —
» Buoni Ferr. Cavallermaggiore-Cuneo 3 0/0 —
» Ferr. Ivrea-Ciantelauza-Castiglione a Mercurs 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna (a) —
» serie C 3 cons. 1908 269 —
» serie C 3 cons. 1908 —
Città Roma 3 75 0/0 302 —

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 —
Cert. G. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 net. 102 50
Cert. G. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 lord. 100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 913 —
Soc. Banc. Italiana 104 —
Banco di Roma 107 50
Banco della Liguria 124 —
Banca di Torino 0/0 —
Società Bancaria Italiana 0/0 —
Società Fond. e Imp. Industriale Torinese 134 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 674 —
» » Second. Sardegna 320 —
» » Sicule 675 —
» » Mantova-Modena 306 —
» » Sicula 170 —
» » Pinerolo (1° em.) 490 —
» » » (2° em.) 490 —
» Navig. Gen. Italiana —
» Florio e Rubattino —
» Tirrena Trasporti —
» » Ferr. economiche 313 —
» » An. Tramway Torinese 600 —
» Rom. Trasp. Civili —

Elettrici, ecc. ed industrie meccaniche

Società Elet. Ossa —
» Nov. commerciale 537 —
» Officine elettriche 515 —
» Ferriere Italiane —
» An. Gio. per l'Industr. —
» Ferriere Piemontesi —
» pel Vendite e C. 187 —
» Fonderie riunite (Ribaldi e C.) 210 50
» Siderurgica di Savona 210 —
» Acciaierie Terni 1552 —
» Ital. d'Elettrometal. — —
» Fabbr. it. d'antom. — —
» M. Züst, e antom. — —
» Automobili Rapid — —
» Anglo-Romana di Gas — —
Fabbriche giocattoli Alleati — —
Industrie alimentari Alleati — —
Cos. Gener. Immo. Agr. — —

Società Acqua potabile di Torino 200 —
» Molini e Past. Pastanella (Roma) —
» Bonifiche di Genova 305 —
» Bonifiche Ferrar. 400 —
» Ramiera Pirelli, Rec. — —
» Vetrerie e C., ricev. 148 50

Industrie varie

Soc. Carbiere Italiane 1156 —
» Cart. Meridionali 605 —
» Manif. Linee Sarpom. 420 —
» Calci Casale 250 —
» di Rimontaggio e Costruz. (stamp.) — —
» An. Fab. e Cablat. 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 300 50
» Second. Sardegna 313 —
» Sarde, serie A 300 —
» » B 308 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 510 —
Società Ver. Tram. E. —
» Ferr. economiche 537 —
Officine elettriche 515 —
Soc. Ader. di Savona 950 —
Ferriere Italiane — —
» An. Gio. per l'Industr. 308 —
» Ferriere Piemontesi —
» pel Vendite e C. 187 —
» Fonderie riunite (Ribaldi e C.) 210 50
» Siderurgica di Savona 210 —
» Acciaierie Terni 1552 —
» Ital. d'Elettrometal. — —
» Fabbr. it. d'antom. — —
» M. Züst, e antom. — —
» Automobili Rapid — —
» Anglo-Romana di Gas — —
Fabbriche giocattoli Alleati — —
Industrie alimentari Alleati — —
Cos. Gener. Immo. Agr. — —

Cartelle

Fond. R. Parm. 3 75 % 300 50
» di v. Parm. 3 1/2 % 493 75
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 % 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 % 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 488 50

Borsa di Roma

Ore telefonate da Roma, 20, ore 21:
Rendita Italiana 3 75 0/0 104 25 50.
Acqua Marcia 1800 — Anon 150 — Arnaldo 256 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 913 50 — Banco Roma 107 50 — Beni Stabili 356 50 — Carburo 608 — Cementi 114 — Credito Italiano 883 — Condotte d'Acqua 321 — Elba 276 — Ferrovie Italiane 353 — Ferrie Elettrici 50 — Gas 1336 — Immobiliari 263 — Imprese Fondiarie 121 25 — Korda 264 — Meridionali 677 — Mediterranee 424 — Montecatini 117 — Molini Pantanella 108 25 — Navigazione Generale 382 — Omnibus 310 75 — Piombino 118 — Risanamento 81 — Soda 67 — Zuccheri Romani 76 50 — Fondi Rustici 255.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	20	19		20	19
3 0/0 ammort.	—	—	Argente fine	93 50	95 50
Rend. 3 0/0 perp.	97 07	97 12	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	34 50	—
Id. it. 3 75	—	—	Lotti Turchi	222	223
Cambi Londra	25 27½	25 27	Ferr Meridion	670	671
Cons. Inglesi 2 1/2	79 1/8	79 7/16	Rendita Russa	99 50	99 50
Obb. Lombe	363 50	365 75	N. prest. Russo	104	104 50
Cambio Italia	99 3/8	99 7/8	Russe 1901	103	103 50
Terzo nuovo	93 92	92 72	R. portogh. 3	66	65 50
Banca Parigi	1847	1845	Banca Francia	—	—
Tunisino	462	465 50	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 45	101 50	R. Comm. Ital.	—	—
R. Ungher. 4	97 65	97 40	Rendita Svizz.	99 50	99 50
Ob. spagn. est.	98 60	98 80	Bulgara 1896	470	472

Rend. Arg. 1909	—	—	Sconowiec	1345	1365
Id. Id. 1900	—	—	Metropol	962	963
Rame Londra	97	97 1	Thomson	776	776
Brasile 5 cons.	—	—	Rand Mines	213	213
Id. Id. rescisa	—	—	De Beers	445	445
Brasile 4 cons.	90	90	Chartered	41	41
Credit Lyon.	1433	1432	Ferrovia	372	373
Assicurazioni	351	351	Raffinerie	65	65
Nord Espagne	401	401	Randfontein	10	10
Saragozze	422	423	Goldfield	139	138
Rio Tinto	1700	1700	Goduld	30	30

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 dicembre — Per gli stanziamenti ospedalieri alle 100 lire dafazi con certificati L. 100,50 (giornaliera).

Roma — Cambio settimanale L. 900.30.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 14. — Aggio dell'oro 3 1/2.

Buenos Ayres, 17. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 50.

Londra, 17 — Argento pence 25 1/4 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

Nuova York, 16 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 56 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la diff. ed esempio delle vote già Bertolotto e C.

Operazioni del 20 dicembre

Organzini			C.	7	Kg. 605.03
Trame			»	»	—
Greggio			»	»	778.16
Lana			»	1	» 511.01
Articoli diversi			»	2	» 179.50
Totale generale			C.	10	Kg. 1783.47

Conti entrati con meno a mettoppi.

Stagionati	»	K. 278	Kg. 44348.54
Pelati	»	» 211	» 14070.71

Bestiame.

ACQUI, 13 dicembre.

Bamati vivi al mtgr. da L. 1 a 1 20 — Vitelli da L. 1 10 a 1 20 — Manzi e buoi da L. 0,80 a 1 — Maiali da L. 1 10 a 1 — Capre di maiale al chilogr. da L. 1 60 a 2 — Vitello da L. 1 60 a 2 10 — Sanato da L. 2 80 a 3 — Agnello da L. 1 80 a 1 90.

MONCALIERI, 15 dicembre.

Bamati al mtrogr. da L. 1 40 a 1 75 — Vitelli di 1.a qualità da L. 1 — a 1 20 — di 2.a qual. da L. 0 50 a 1 — Buoi di 1.a qualità da L. 1 — a 1 20 — di 2.a qual. da L. 0 — a 1 10 — Maggie da L. 0 80 a 1 — Tori da L. 0 85 a 1 10 — Vacche da L. 4 50 a ? — Maiali da L. 1 — a 1 10 — Montoni da L. — a — — Agnelli da L. 1 — a 1 — .

RACCONIGI, 15 dicembre.

Carne di vitello di 1.a qualità, al chilo, a L. 2 12 — di 2.a qual. a L. 2 25 — Buoi e Manzi di 1.a qualità a L. 1 75 — Maggie e giovenche a L. 1 40 — Vacche a L. 1 90.

Cereali.

ACQUI, 13 dicembre.

Frumento all'ettolitro da L. 22 50 a 23 50 — Meliga da L. 17 a 19. — Fagiuoli da L. 23 a 26 — Ceci da L. 20 a 22 — Fave da L. 18 a 19 — Segala da L. 18 a 20 — Avena da L. 17 a 19.

RACCONIGI, 15 dicembre.

Frumento, al quintale, da L. 22 — a 23 25 — Meliga da L. 15 50 a 16 50

Patate, al mtrogr. da L. 1 10 a 1 40 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 13 dicembre.

Pane di prima qualità da L. 0 40 a — 1d. di seconda da L. — a — — Grissini da L. 1 — a — — Paste alimentari da L. 0 80 a 0 90 — Riso all'ettolitro da L. 32 — a 42 —.

RACCONIGI, 15 dicembre.

Grissino di 1.a qualità, al chilo, a L. 0 32 — Id. di 2.a qual., non eccedente il peso di un etto grammo, a L. 0 40 — Pane fino scorsanale il peso di un ettogram. a L. 0 28 — Casalingo a L. 0 20.

Foraggio.

ACQUI, 13 dicembre.

Fieno al quintale da L. 14 — a 15 — — Paglia da L. 5 — a 6 —.

MONCALIERI, 15 dicembre.

Mangenge, per mtrogr., da L. 0 75 a 0 85 — Ricetta da L. 0 75 a 0 80 — Terzuolo da L. — — a — — Paglia da L. 0 45 a 0 50.

RACCONIGI, 15 dicembre.

Fieno mangenge al mtrogr. a L. 0 75 — Paglia a L. 0 25 —.

Legna e Carbone.

ACQUI, 13 dicembre.

Legna da ardere al quintale da L. 3 50 a 4 — Carbone da L. 11 50 a 12.

RACCONIGI, 15 dicembre.

Legna forte al mtrogr. a L. 0 27 — Legna dolce a L. 0 25.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 13 dicembre.

Polli vivi al chilogr. da L. 2 — a 2 20 — Uova alla dozzina da L. 1 80 a 2 — Burro da L. 3 — a 3 20 al chilogr. — Olio d'oliva da L. 2 — a 2 20.

MONCALIERI, 14 dicembre.

Polli e galline, per ogni capo, da L. 1 25 a 2 50 — Capponi da L. 2 50 a 4 — — Tacchini da L. 2 50 a 3 — — Anitre da L. 2 — a 2 50 — Uova alla dozzina da L. 1 75 a 1 80.

RACCONIGI, 15 dicembre.

Burro di 1.a qualità al chilog. a L. 2 90 a 3 10 — Uova alla dozzina da L. 1 75 a 1 80.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 62 — Id. fine mese 104 65 — Id. 3 1/2 0/0 104 57.

Mediterranee 420 — Credito Italiano 885 — Banca Commerciale 911 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria 103 — Lanificio Rossi 1878 — Cotoni Cantoni 368 — Rubattino 380 — Raffinerie L. L. 352 — Casa Sovvenzioni 50 — Vetrerie 215 — Term 1523 — Edison 676 50 — Obbligazioni Meridionali 361 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 75 — Fond. Banca Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 3 0/0 537 — Id. 4 0/0 508 50 — Comunale Veneziano 126 — Meridionali 677 — Banca d'Italia 1493 — Obbligazioni Mediterranee 363 50 — Metalli 110 50 — Boni Stabili 356 — Savona 311 — Elba 274 — Distillerie 100 50 — Carburo 615 — Cementi Chiaici 115 — Fondi Rustici 164 — Molini Alta Italia 198 — Ilva 180 — Ferriere 184 — Vizzola 1126 — Ansaldo 115.

Cambio su Parigi 100 30 — Id. Londra 25 34 — Id. Berlino 124 10 — Id. Svizzera 100 12 — Id. Vienna 105 80.

Tendenza debole.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Borsa ufficiale ore 16: La reazione delineatasi nella seconda riunione di ieri si accentuò nella prima seduta d'oggi, ma la chiusura ufficiale, la seguita a buone contrattazioni, si è offerta assai-ote per tutto. Rendita da 104 92 1/2 ricevuti a 104 70 Liquidazione Terni 1892, 1628; Banca d'Italia 1492 50, 1496, Commerciale 910 50, 912 50; Mediterranee 420, 424; Rubattino 379, 372; Elba 274, 276; Savona 311, 312; Ansaldo 254, 255 50; Cantoni 373; Italo-Americana 227 50; Erdania 753, 756. Debuti i Carburo a 606. Leggermente sostenuti i combi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16,15:

Apertura pesante, specialmente sui Bancari e Siderurgici, però con miglioro assorbimento e si andò migliorando gradatamente, per chiudere ai massimi. Ricompre in Banca d'Italia, che la portano da 1493 a 1497. Commerciali da 912 a 913. Ex-Ferroviari migliori; Meridionali da 674 a 675. Mittel da 423 a 423 50. Siderurgici, esordii deboli, chiudono alquanto migliori. Terni da 1523 a 1530. Sempre offerte il Carburo da 610 a 604, su voci che meritano conferma, di probabile mancanza di dividendo. Rendita sul 103.

Rendita 103 — Banca 1493 50, 1494, 1495, 1496 50, 1497 — Comit 911 50, 912, 913 — Credito 883 50 — Bancaria 104 — Meridionali 674 50, 675 50 — Mittel 421 50, 422, 423 50 — Rubattino 381 — Raffineria 352, 353 — Industria 302 — Eridania 750, 758, 760 — Terni 1523, 1527, 1530 — Armstrong 254, 255 — Elba 273, 274, 276 — Savona 312, 313 — Molini 198 — Semolerie 279 — Carburo 610, 604 — Ferriere 184 — Imprese 122 — Italo 77 — Banco Liguria 124.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENZIA relativo privata vendesi letti completi, cassettoni, biancheria, specchi, tavole, mensili marmo, lampadari, lavabos, banchi scolastici, lavagne, apparecchi fisica, chimica, attrezzi ginnastica, ecc. Occasione favorevole. — Rivolgersi subito via Asti, 30. 41607

ABBONATI lettori Stampa: Pantoni squisitissimi libra 2.50 chilogramma (imballaggio 0,50), spedizione franco; regalano calendario. — Indirizzare vaglia Pantonificio Milanese, Milano. 41401 M

ALLE persone volenterose assicuro buon guadagno. — Scrivere Andrea Donella, Venezia. 41

ASSORTIMENTO grandioso porcellane artistiche, articoli di metallo, novità per regali, liquidansi. — Portinaio Maria Vittoria, 1. c 40921

AUTOPIANI americani, vendonsi, pagamento contanti, rateale; ricevesi pianoforti in cambio. — Zellweger, via Accademia Scienze, 2. c 41572

DISPONIBILI rilevansi capitali occasionali, estero, per ingrandimenti industria, anche società per azioni, tramways, costituzioni Società, mutui ipotecari privati, industriali. — Scrivere casella postale 210. 41462

ELEGANTISSIMI cappelli per Signore. Occasione per pochi giorni. — Hôtel Bonne Femme. c 41845

EMORROIDI guarigione rapidissima; consultazioni gratuite. — Scrivere: « Istituto », corso Magenta, 10, Milano. 41173

HOTELS Meublés eleganti, completamente arredati, dotati bancheria massima dalle 60 alle 450 camere, cedonsi per cessato decorso Esposizione da gennaio-ottobre o aprile-novembre; patti convenienti. Scrivere Richier, via Accademia Albertina, 29. c 41535

MASCHERE ingrosso, dettaglio. — Via Bogino, 11, nel cortile a sinistra. 40630

MOBILI americani garantiti importati, lenzoli d'arredo, oggetti antichi liquidansi. — Maria Vittoria, 1, portinaio. c 40922

PIANOFORTI Zellweger, via Accademia Scienze, 2 (piazza Castello), Torino. Rinomata Ditta concede prezzi, primissime marche, splendidi pianoforti tedeschi in nero, noce scuro, quercia; facilità pagamento rateale lire venti mensili, oppure contanti prezzo ridottissimo. Vendesi anche fuori Torino. Domandare catalogo. c 41570

PIANOFORTI rinomatissimi Krupp Stuttgart, pagamento contanti, rateale. — Esclusivo depositario Zellweger, Torino. c 41571

RATE mensili: Talerie, tappezzerie, coperte, specchi, mobili. — Celli Domenico, posta. 41413

SAPONE giallo marmorato speciale fabbisogno vendesi contenuti trentacinque chilo. — Scrivere casella Succursale, Genova. 39917 C

SIGNORE. Domandate alla Società Editrice Sonzogno in Milano saggi gratis della *Donna*, il più ricco giornale mensile di mode; della *Moda Illustrata*, il giornale settimanale più utile, più bello ed economico per famiglie. 40265 M

STOFFE di Estragon, pura lana. — Chiedere campioni Giovanni Quaranta, Cuneo. 40853 C

VENDESI automobile d'occasione, risibile garage Franco, via Barolo, 28 - Mobili d'ufficio in bosco, Bogino, 12, visibili ogni giorno ore 11-12. Il tutto causa mal fallimento di Costantino Di-Giulli. — Offerte scritte al curatore avvocato Umberto Giusta, via Genova, 30, entro 25 corrente. c 41312

VIA Francesco Paola, 4, Basement, vendo blocco cartelline, triennale. c 41537

WESTINGHOUSE, la migliore lampada a filamento metallico. Economizza il 75 0/0. — Agente esclusivo: Ditta Ing. Belvi, corso Oporto, 21, Torino. Telefono 30-58. 41158

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!!! Scuola teorico-pratica chauffeur, Lezioni garantite trenta giorni. — Garage Venisio Molli, via Nizza, 78. c 38891

CERCO maestra piano lezioni in casa bambine. — Offerte, presso, casetta 1197 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41765

LEZIONI matematica, computisteria darebbe signorina diplomanda a studenti scuole tecniche, ginnasiali, reali presso. — Scrivere casetta 1160 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41583

PER signorina scuola tecnica desidero ripetizioni tre 1.1 2 giornaliere. — Offerte, presso, casetta 1190 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41764

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCORDATORE meccanico pianoforti cercasi, abile operaio giovane. — Scrivere Stabilimento Musicale Bessola, Genova. 31588

AL giornale d'Avanguardia Nazionalista *Mare Nostro*, Venezia, urgono corrispondenti. c 41282

CASA signorile cerca domestico pratico servizio tavola, pulizia appartamento. Buona paga. Indicare Case precedentemente servite. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Torre pesa, S. A. c 41597

CERCASI da serio istituto d'assicurazione persona attiva, pratica e con garanzia morale e materiale sufficiente, cui affidare possibilmente a forfait reclutamento del lavoro in determinata provincia. — Scrivere al dott. Magnano, via Solferino, N. 30, Milano. 41405 M

CERCASI scritturale pratico e laureando legge. — Scrivere casetta 1205 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41805

CERCASI subito abile operaio meccanico pratico torno, lima ed elettricità. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Bricca, via Saluzzo, 25. c 41721

CERCASI giovane sedicenne per contabilità privata. Occorre bella calligrafia e qualche conoscenza contabilità. — Scrivere fermo posta P. F. 9614. Ritiro giovedì. c 41696

CERCASI cuciniera, cameriera non sopra i 25 anni. — Ariotto, 901, posta. c 41709

CERCO stenodattilografa, possibilmente conoscenza lingua inglese. — Scrivere C. 1221, posta. c 41727

CERCO impiegato, impiegata, cognizione discreta garantito, interessato. — Borromeo, Oddone, 12. 41106

COMMESSA pratica alla biancheria confezionata ed affini cercasi da primario negozio. — Scrivere casetta 1110 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41176

IMPORTANTE Ditta cerca Signorina seria e distintissima, per essere addetta come cassiera in negozio di lusso. Scrivere subito indicando pretese. — Ernesto Frank Ryle, Fermo posta, Torino. c 41761

INGEGNERE esperto costruzioni, preferibilmente su cementi armati, con ottime conoscenze e pratica affari, assumerebbesi da seria impresa per ricerca trattative lavori residenza Torino, viaggiando Alta Italia. Retribuzione conveniente. — Dirigere offerte, indicando età, attitudini, cui ampie, sure referenze, a casetta 41102 T., *Mauzenstein e Vogler*, Genova. c 41102

PENSIONATO buona calligrafia, offresi referenze cereali. — Rivolgersi portinaio Bericia, 37. c 41700

SERVETTA cercasi quattordicenne, preferibile campagna. — P., via Segurana, 18, Borgo Po. c 41655

STABILIMENTI di Saint-Marcel (Valle Aosta) necessano personale per condotta macchine Linde. Preferiscono certificati anche se non pratici di tale macchina, purchè buoni meccanici o ex-allievi Scuole industriali, Arti Mestieri, simili. — Inviare subito offerta con prezzo e presentarsi agli Stabilimenti. Si prenderebbe anche referenze. c 41419

STABILIMENTO meccanico in Sestri Ponente cerca per assenzione immediata giovane ingegnere per ufficio Ufficio tecnico. — Scrivere casella postale 376, Genova. 41661 G

STAMPATORE fotografico abilissimo carbone, carta math, cercasi da primario Stabilimento Torino. Eccellenti serie referenze. — C. L., posta. c 41

SIGNORE pratico contabilità cerca giovane, anche senza capitali, purchè onesto, attivo, pratico di alcun genere di commercio per associarlo in uno stabilimento di rappresentanze. Esigonsi serio, incensurabile carattere anche sul lato pratico che morale. — Scrivere casetta 1168 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41726

TESSITURA di cotone della Liguria cerca giovane diplomato della Scuola di Tessitura di Biella per abile disegnatore, il quale preferibilmente abbia già servito presso qualche Ditta. — Inutile scrivere senza ottime referenze a casetta 1035 B., presso *Mauzenstein e Vogler*, Genova. 41406 G

UN Cotonificio della provincia di Torino rinnoverebbe una distinta signorina o signore abile-dattilografa macchina Remington, negli anni 25-35, a conoscenza del francese e pratica di altri lavori d'ufficio. Si riflette ad una persona seria, stabile, abituata ai piccoli passi. — Scrivere casetta 1155 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. 41459

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

A piccolo Azienda provvisto Ragioniere impianta, ricostituisce, tiene contabilità, corrispondenza commerciale. Dispone mezzagiornata. — Scrivere casetta 1019 L., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 40734

ABILE capo-officina, esperto costruzioni meccaniche in genere, disponibile, ottimi certificati, disegnatore, conosce ordinare, fracesa, italiano. — Scrivere casetta 1193 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41746

AUTOMOBILI. Montatore, chauffeur, meccanico. Cercherebbe impiego presso case serie, buon conduttore e capace in qualsiasi riparazione. Parla francese e inglese. Esperimentato in lunghi viaggi. — Scrivere casetta 1205 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. 41517

CHAUFFEUR con licenza militare e Scuola Torino cerca posto. — Scrivere Gaudenzi, Villanova Mondovì. c 41347

CONTABILE provetto corrispondenza francese, cerca stabilirsi Torino, accetterebbesi sede Ditta. Referenze massime. — Scrivere casetta 1178 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41669

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, pratico contabilità, azienda, distillerie, magazzini, impiegherebbe ore pomeridiane. — Scrivere casetta 1156 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41461

CORRISPONDENTE provetto italiano, francese cerca occupazione intero pomeriggio e ore serali. — Scrivere casetta 1194 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. 41788

DAMA compagnia, insegnerebbe riforme, parlando francese, spagnuolo, italiano. — Scrivere casetta 1178 L., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41564

FARMACISTA laureato, referenze, desidera collocarsi. — Scrivere casetta 1200 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. 41795

GIOVANE ventiquattrenne, istruito, qualche pratica contabilità, conoscenza corrispondenza, buona volontà, accetterebbe impiego presso Casa industriale o commerciale. — Scrivere casetta 1214 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41807

GIOVANE attivo, 3 anni impiegato Istituto bancario, con forte cauzione, cerca impiego cassiere, contabile, presso importante Ditta commerciale. — Scrivere casetta 1189 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41725

GIOVANE volenteroso, bella presenza, robusto, ottime referenze e buoni documenti da fattorino e domestico, cerca posto come fattorino presso qualsiasi Ditta o signore, pratico anche bicicletta. — Scrivere Gariglio, via Fanti, 8, Torino. c 41736

GIOVANE contabile corrispondente, dattilografo, pratico anche contabilità industriale, paghe, costimi, conti cassa, ecc., attualmente impiegato importante Tessitura, desidererebbe mutamento, disposto anche andare città provincia. — Scrivere casetta 1164 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. 41535

GIOVANE chauffeur, meccanico, diplomato, occupabile presso famiglia signorile. — Domenico Valsalice, 120. 41642

INGEGNERE industriale laureando, studi classici, cerca occupazione. — Offerte casetta 1124 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41715

INGEGNERE industriale giovane, pratica cementi armati, silurazione commerciale, abituato direttive desidera migliorare. — Scrivere casetta 1181 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41727

LAVORATORE energico, seria pratica commerciali, cerca posto d'ufficio o magazzino. Occorrendo mansione ad ottime referenze. — Maria A., 1 posta, Torino. c 40910

PER Lo gennaio: Ventitreenne, atto ogni pratica commerciale bancaria, offresi quale impiegato a casa Ditta o Banca. Mill prestasi documenti e referenze. — Scrivere Giardina, Manzoni, 3, Torino.

PERSONA seria accoppierebbesi cassiere, scrittore, altro, Buone referenze; cauzione. — Tornarechio, Valperga Caluso, 19, Torino. c 41728

SIGNORA ventitreenne, praticissima commercio, lingue tecnico, occuperebbesi anche provincia, magazziniera, contabile, generale viaggiatrice. Referenze. — Marello, posta. c 41811

SIGNORA, possedendo francese, spagnuolo, italiano, cerca impiego in qualunque negozio o stabilimento. Scrivere casetta 1178 L., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41

SIGNORINA, perfettamente tedesco e spagnuolo, discreto francese e italiano, contabilità, offresi. Scrivere casetta 1127 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41

SIGNORINA bella presenza, abile pratica, cerca occupazione commessa qualunque negozio. — Scrivere Posta Monca, 51, Riviera S. c 41682

2 donne, bella presenza, cerca posto magazziniere o fattorino. Ottime referenze. — Scrivere Panzeri, via Maxini, 22. c 41620

SIGNORINA cantinonne bella presenza, cerca occupazi lavoro qualunque. — Ida, posta. c 41681

STIRATRICE abilissima occuperebbesi anche giornate alberghi o case signorili. — Scrivere: Conti, Corte Appello, 4, Torino. 41754

TRENTOTTENNE, direttore, procuratore Assicuraz., Stabilimenti, industrie, praticissimo ogni ramo amministrazione, magnifici requisiti, energico, estrema riservatezza, cerca impiego adatto. — Scrivere casetta 1190 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41708

VENTIQUATTRENNE pratica trasporti ferroviari cerca impiego. — Zanutelli, posta. c 41587

2 donne libere, buoni studi, pratico viaggi, diversi giovani commercio, offrono qualunque impiego; pretese minime. Referenze. — Scrivere Tenuta postale 111,683, Torino. p 42755

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE ottimo. In Torino grande negozio primissima posizione via Roma, adatto Confetteria, Caffè, Bar, Moda uomo. — Scrivere casetta 1146 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino 41413

ALBERGATORI. Causa occasionale rimetterei ristrutturato albergo ristorante, redditio assicurato; buona occasione prossima Esposizione. — Polosi, piazza San Giovanni, 11. c 41527

CEDESI ben avviato negozio via principale, o rimetterei locale. — Scrivere casetta 1123 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. 41344

CERCANSI 200 redditabili entro due anni; serie garanzie. — Scrivere casetta 1181 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41741

CERCASI persona disposta versare in conto corrente avviata Azienda 5/10,000 garantite, anche con ipoteca. Volendo, impiego personale. — Offerte casetta 1170 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41665

CERCASI socio amministratore con lire 20-30,000 per ingrandimento ditta, avviata Azienda. Volendo impiego personale. — Scrivere: Azienda, posta, Torino. c 41580

CERCO per tenuta libri e brevissimi viaggi persona attiva disposta 20-25 mila per associarsi seria industria. — Scrivere casetta 1169 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41613

CERCO discreta speculazione libreria; non occorre impiego. — Scrivere via Nizza, 27, T., portinaio. c 41776

CEDESI antico negozio stoffe, mercerie. — Rivolgersi corso Raffaello, 5, portinaio, Torino. c 41254

COSTRUTTORE, serio, provato, cerca persona disposta 40,000, 50,000 onde assumere costruzione casa scopo speculativo in Torino. — Scrivere casetta 1201 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41600

DA rimettere negozio mercerie, stoffe, con alloggio attiguo, fitto mite. — Rivolgersi Costelli, 18, piazza Castello. c 40226

FARMACIA autorizzata Torino, cedesi, 18,000, lievissimi motivi salute. — Elica, fermo posta. c 41765

FARMACIA sedesi diritto ad autorizzata comunali comunali. Redditi inediatori. — Scrivere casetta 1119 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41675

FARMACIA unica provincia Portomaurizio vendesi, causasi, Affare lucroso. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 41582

FARMACIA unica, piazzata, paese vicino Bra, buona Compagnia, incasso annuo, reddito netto 3500, canone 1000, vendesi urgentissimo causa grave malattia titolare, lire 4000. — Presentarsi Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c 41590

GABINETTO dentistico, arredamento moderno, avviato, città Piemonte, sedesi occasione. — Scrivere Magnaghi, corso Venezia, 23, Milano. 41660

INDUSTRIA lucrosa rimetto macchinazione ogni genere; non occorre pratica; L. 20,000. — Lauro, posta, 877. c 41500

MAGAZZINO vino, posizione d'angolo, centro negozio, avviato, rimettesi per ritiro commercio. — Balmina, via Barelli, 54. c 41497

NEGOZIO, sedesi affittasi via Garibaldi. — Scrivere casetta 1084 L., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. c 41671

OFFICINA da corniciaio, con attrezzi, in via Viola, 14, Barriera San Paolo, cedesi. — Rivolgersi Dria Raynert e C., via San Quintino, 3. c 41095

OFFICINA meccanica con macchinario (valore 2000 circa) da vendersi od affittare locale adatto. — Rivolgersi Ferrero e C., dalle 14 alle 18, piazza Carlo Emanuele, 2. c 41697

PER lorcino Azienda cereali, serio capitalista lire 50,000, con o senza impiego; ottimi mediatori. — Scrivere casetta 1150 M., *Mauzenstein e Vogler*, Torino. 41516

RIMETTESI bene av

Appendice della *Stampa* (135

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sire, — disse Richelieu — dell'uomo che vi parlerà noi possiamo apprendere ancora molte cose. Se lo lasciamo la duchessa, quell'uomo ci sfugge. Fra un mese o due, non dico!... State tranquillo sire, ella non perderà nulla per avere aspettato...

— Fate, dunque, entrare quell'uomo, ed agite per il meglio dei vostri interessi.

— Degli interessi dello Stato, sire.

— Chi è?

— Il cavaliere di Louvigni... uno dei vostri cortigiani.

Richelieu andò lui stesso ad aprire la porta delle anticamere e fece un cenno.

Louvigni entrò.

Il re aveva preso un'aria maestosa e severa; ma quando alzò gli occhi su Louvigni e vide quel viso livido, quegli sguardi, che sembravano distillare la disperazione e l'odio, rabbrividì.

— Signor di Louvigni — disse Richelieu. — Sua Maestà vuole dimenticare che il complotto è stato ordito in casa d'una persona che v'interessa. Sua Maestà acconsente ad ignorare il nome di quella persona. Ora, parlate; dite tutto ciò che mi avete appreso, nulla di più, nulla di meno.

— Ignoro tutto, i nomi! — disse Luigi XIII, con una rabbia concentrata.

Louvigni li disse, l'un dopo l'altro. Il Re, a ciascuno, scuoteva il capo. Quando Louvigni giunse ai nomi di Vendome e di Bourbon:

— Due buoni fratelli, perdinci! — mormorò Luigi, con accento sinistro. — Dopo? Non restava più da dire che il nome di Gastone. Louvigni consultò, con lo sguardo, Richelieu. Luigi XIII rimarcò l'occhiata ed esclamò:

— Dite tutto, signore, lo voglio.

Louvigni nominò Gastone d'Anjou.

— Lo sospettavo! — mormorò il re, in uno scoppio di riso. — E, dopo la morte del Cardinale, sarei stato assassinato anch'io, non è vero, signore? E quel degno fratello, quel buon parente avrebbe sposato la regina Anna, non è vero, signore? Le campane che avrebbero suonato per la mia morte avrebbero suonato anche per la incoronazione di Gastone e per il suo matrimonio con la vedova del defunto Re, non è vero ch'era questo il fondo della cospirazione? Ah! miserabile, che rappresentava la commedia e giurava di esser pronto a sposare chi volevo io!

— Sire, vi ne supplico! — mormorò Richelieu.

Luigi XIII aveva quasi dimenticato che si trattava d'un complotto contro la vita del suo ministro. Lo sguardo di Richelieu lo calmò. Louvigni incominciò, allora, un dettagliato racconto della scena dell'assassinio quale era stata stabilita. Descrisse la sala di Fleury, indicò la parte di ciascuno, le parole che doveva pronunciare Gastone, infine, la stessa messa in iscena che abbiamo cercato di descrivere.

— Bene, signore — fece allora Luigi XIII, — andate e dite alla persona che vi sta tanto a cuore che le consiglio di lasciar Parigi. E tutto ciò che posso fare per lei.

Louvigni si ritirò.

Quest'episodio che abbiamo riassunto in poche linee, in realtà, era durato due lunghe ore. Quando Louvigni lasciò il Louvre erano quasi le tre. In quello stesso momento, vi entrava Gastone.

Quanto a Vendôme ed a Bourbon, essi avevano lasciata Sua Altezza alle porte di Parigi ed avevano preso la via di Blois. Gastone aveva giurato di negare arditamente; aveva, soprattutto, giurato di non nominare alcuno dei congiurati. Ma i due figli di Gabriella, avendo poca fiducia in quella parola, avevano preferito andare ad aspettare gli avvenimenti abbastanza lontano, perchè l'artiglio della tigre non potesse raggiungerli.

Gastone aveva preparato il suo piano di ritorno al Louvre. Egli doveva lamentarsi amaramente ai Re della sconvenienza del Cardinale, che gli aveva fatto l'affronto di non andare a Fleury. Egli mise piede a terra nel cortile del Louvre, tempestando, alzando la voce e facendo gran chiasso, forse, per darsi coraggio.

In quello stesso momento si trovò di faccia al capitano dei moschettieri, che gli disse:

— Monsignore, si degni Vostra Altezza di seguirmi fino alla presenza del Re.

— Signore! — tuonò Gastone. — Credo di conoscere la via!

— Monsignore, mi è stato ordinato di scortarvi.

— Ordinato... di... scortarmi? — balbettò Gastone, pallidissimo. — Ordinato da chi?

— Dal Re, monsignore!

L'ordine era stato dato da Richelieu. Dieci minuti prima di Gastone, era arrivato Padre Giuseppe, che aveva raccontato l'imprevedulo intervento di Trencavel e l'inutile passeggiata dei moschettieri.

I congiurati erano partiti. La trappola era vuota.

Richelieu che, fino allora, era stato tranquillo, perchè aveva creduto di prendere contemporaneamente nella rete tutti i congiurati, Richelieu incominciò a tremare e ripetè le parole che Gastone aveva balbettate a Fleury:

— Sono perduto!...

— Sì, — disse Padre Giuseppe, — se indietreggiate; no, se affrontate l'uragano.

— Non me ne rimarrò — mormorò Richelieu. — Sono troppi! Vi è troppo odio intorno a me. Mi ritiro.

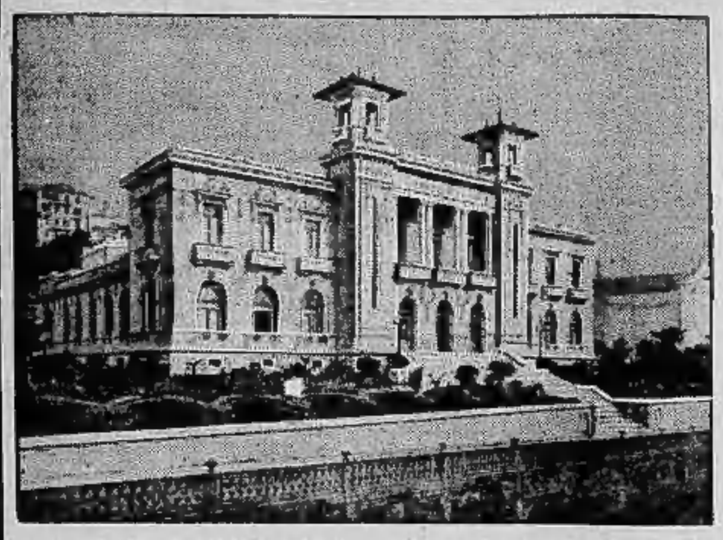
— Vi dimettete? — mormorò l'Eminenza Grigia, con un gesto di rabbia.

— Sì! Non sarò più ministro, ma vivrò.

— Morrete! — fece Padre Giuseppe, fra i denti stretti. — Fuggite! Voi! Per salvare la vostra pelle! E' il miglior mezzo di cadere in potere dei vostri nemici. Finchè siete al vostro posto, voi li dominate, li sbalordite; discendete dal potere e divertite un uomo come loro, della loro statura, ed allora essi vi colpiranno senza che il Re o nessuno se ne commuova. Credete di calmare gli odii, prendendo vigliaccamente la fuga? Insensato, cadrete, vi dico! Solamente, invece di cadere nella gloria, cadrete nell'infamia, e con più certezza ancora. Ah! quale scoppio di riso vi sarà nell'intiera Europa, in Francia... e a Val-de-Grâce, quando si saprà che Richelieu ha avuto paura, che il colosso che faceva tremare il mondo era, in realtà, un bambino che passava la vita a tremare e che sarebbe caduto già cento volte senza il soccorso d'un povero cappuccino!

Richelieu, sferzato da quelle ingiurie parole, soprattutto, dal nome di Val-de-Grâce, cioè della Regina, Richelieu scattò, afferrò il braccio del cappuccino e disse:

(Continua).



Passate l'Inverno a SAN REMO la Regina delle Stazioni Invernali

CASINO MUNICIPALE

TEATRO Opera, Operetta, Prosa, Grandi Concerti Classici e Sinfonici (80 professori d'orchestra) — Grandi Tournées Italiane ed Estere.

Giardino d'Inverno: Festivals, Kermesse, Veglioni, Sale di lettura e di scrittura.

RISTORANTE -- BAR AMERICANO

Circolo Privato pei Forestieri

FESTE CARNEVALESCHE e BATTAGLIE DI FIORI

Manifestazioni sportive: Tiro al Piccione, Concorso Ippico, Skating Rink, ecc.

Medesima Direzione del Kursaal - Teatro dei Bagni di Montecatini

38976

CAUSA partenza, camera matrimoniale, stile moderno, vendesi. — Via Massini, 32. c 41732

CERCASI cassaforte usata per ufficio. — Scrivere B. G., fermo posta. c 41660

CHARRETTE eleganti da passeggio e finimenti carrozza. — Bessi, Venaria Reale. 41718

CIMITERO. Acquistasi tombe o terreno. — Scrivere cassetta 1177 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41693

DITINTA signorina ventenne, priva conoscenza, accompagnerebbe giovane anziano. Buona posizione. Incensibili referenze. — Carman, posta, Torino. c 41711

DISTINTO Signore cerca contrarre relazione signorina, signora vedova, scopo matrimonio. Inviare unita fotografia restituibile. — Presentatore ricevuta vaglia postale, N. 81, fermo posta, Torino. 39527 A

DUE vacche svizzere, pronte rilatte, vendo causa numero. — Colombetto Nicholino. c 41450

EDERA mia. Desidero non vederti, saperti sempre serena; forse annoiata? Scrivi vicino col pensiero, subito appassionatamente augurandoti pronta guarigione; scrivimi vanquilleandemi; bus per la vita. 41640

FUCILI modello 71, quasi nuovi, vendonsi qualunque prezzo. — Rivolgersi Fiandra, via Bogino 13. Telefono 45-36. 41593

GIORNALI illustrati, Riviste, italiani, francesi, inglesi acquisterebbesi seconda lettura. — Scrivere Oliveto, Andrea Doria, 1, Torino. c 41610

GIOVANE donna, sola, isterna, si rivolga a signora per soccorso. — Scrivere M. V., fermo posta, Torino. c 41555

GIOVANE distinto conterraebbe sposa relazione, scopo matrimonio, con simpatica signorina, educata, desiderosa sinceressimo affetto. Massima serietà. Disinteressati anonimo. — Esibitore libretto postale 91905, posta, Torino. 41634

GRIET — Aspettoti martedì, ore quindici, solito posto. Saluti affettuosi. Paini. c 41645

LEANDRO 129 — Attendovi fino mercoledì sottile. Capirai necessità vederti bene reciproco. Saluti. c 41661

LEVATRICE premiato Folcini tiene gratuiti. Collocamento neonati senza documenti. — Corso Garibaldi, 23, Pavia. 40129

LIQUIDAZIONE accessori e biciclette a prezzi incredibili. — Via Garibaldi, 37. 41335

LUISELLA A... prega S. L. 30, ritirare fermo posta. c 41825

MANCIA consegnando portinaio Santa Teresa, 15, cagna danese tigrata, amarrita.

MOBILI. Liquidazione. Prezzi eccezionalissimi. Per poco tempo. Grandi Magazzini. — Via Bonelli, 35, (nel cortile), piano terreno. c 41705

MOBILI. Camera pranzo. Entrata, Salotto, Letto, Bagno, Studio. Modernissimi, vendo blocco causa partenza. — Posta, Smith. c 41723

MOBILIO signorile nuovissimo, sala pranzo, camera letto, vendesi buonissime condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 41656

MONTANINA cara ricordo solo buone espressioni tua ultima. Continuamente cuore, pensiero sono a te. Cose tristi discuteremo prima interrista. Affettuosamente. c 41735

SAN Bernardo pura razza; cuccioli disponibili. — Via Piffetti, 1. 41551

TOUJOURS — Accorrà sicurissimo della parola datami, pure voli accertarmi falso tuo allarme; risultatemi arrivo riguardare altri; vedi come ingiustamente hai dubitato e maltrattato chi subisce tante umiliazioni e sofferenze pel fascino di un santo ideale sicuramente.... c 41656

TRENTADUENNE, impiegato governativo, sposerebbe signorina, o vedova sola, con piccola dote. — Scrivere dettagliatamente B. V. 117, posta, Torino. c 41754

UNDERWOOD-Oliver come nuove, garanzia, vendesi prezzo eccezionale. — Merbelli, Carlo Alberto, 1. c 41730

VEDOVA sola, proprietaria casa Torino, sposerebbe proprietario. — Presentarsi Bigliore, via Po, 38. 41761

VEDOVA sola, piena d'amor sincero, cerca relazione, scopo matrimonio, negoziante, operaio. — Bigliore, via Po, 38. c 41762

VENDO splendidi solitarios brillanti grani 38. — Collino Lucia, Pinerolo, 4. 41505

ZINCOGRAFI. — Acquistasi macchine. Offerta dettagliata. — Cassetta 1199 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41791

20 lampade Lenox, buonissimo stato, vendonsi a 25 lire cadauna. — Scat, via Madama Cristina, 66. c 41516

Sciarpe di Seta

da L. 12 ridotto a L. 2.50?

Questa sciarpe di pura seta finissima d'ultima moda sono l'unico ornamento del capo, adatto a tutte indistintamente le donne: signore, signore, operaie. Sostituiscono il cappello, scarpe di lana e velli con grande vantaggio estetico ed economico. S'adattano per avvolgere la testa e per tenerle sulle spalle. Sono in colori unici comprendenti tutte le gradazioni: bianco, crème, celeste, rosa, marrone, granata, nero, ecc. Inviamo mandando un campione e ricevo ugualissima; forsita di bordo a giorno, si vendono ordinariamente a L. 10-12 l'una. Sono consigliabili per recarsi alla messa e per offrire in REGALO DI NOZZE. Una di tali sciarpe è l'unico regalo da fare ad una signorina senza che nessuno possa giudicare il valore. Una L. 2.50 — tre L. 7.— — sei L. 13.50, franco di porto. Dette elegantissime colori sono sopra, indicate specialmente per teatro e sera, cosparse di perle chimiche, effetto splendido. L. 3.— l'una — tre L. 8.50 — 6 L. 16.— Fuochi di posto. Affrettare la richiesta, perchè, esaurite le 5000 contenute nella cassa rimasta in dogana, per mancato ritiro del groviglio a cui erano destinate, non se ne possono più avere. 41193

Vaglia all'UNIONE INTERNAZIONALE, via Varese, 18 (Stampa), MILANO.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

insuperabile meraviglioso rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO DOLORI LOMBARI

PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA

SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benessere e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza ricordarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 3, più cent. 15 per posta; due cerotti L. 5,25, franchi nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Il Segreto per essere Bella e Giovane

dice la spiritosa artista *Lucie Di Rena*, è molto più merito di semplice applicazione del miracoloso sapone americano «OJA». «OJA» dà alla carnagione un colorito delicato, fresco, rosso, giovanile che incanta tutti. Fa sparire in poco tempo e con sorpresa tutte le macchie di lentiggine. Rifà sparire rughe e pieghe ci spiacano, le mani più callose diventano delicate.

In considerazione di tutti questi vantaggi reali offerti dalle pregevoli qualità del sapone miracoloso di San Francisco «OJA» noi possiamo raccomandarlo caldamente di non adoperare d'ora in avanti altro sapone che «OJA».

Un barattolo, grande, di «Oja», sapone miracoloso di San Francisco: L. 3.50 — 1/2 barattolo di «Oja», sapone miracoloso di San Francisco, L. 1.50.

La Crema Californica "Oja,,

preparata di Ciclonia-Virginica. (Bellezza di primavera) non unisce nè grasso nè sostanze coloranti. La CREMA «OJA» rende la pelle più morbida e rivela immediatamente come un velluto. La CREMA «OJA» è il cosmetico più nobile.

Un Barattolo orig. di Crema Californica «OJA» L. 3 - 1/2 Barat. Crema Californica «Oja» L. 3 più porto. Pagamento anticipato oppure contro assegno (anche contro francobolli) dal *Deposito Generale* della

Primaria Profumeria Americana "OJA,, — Milano, via Rastelli, 6|11. — In TORINO vendita al dettaglio Profumeria Parlo, via Lagrange, 31. 40590

Che cosa preparerò oggi pel pranzo?

A questa domanda che quotidianamente si presenta imbarazzante a ogni cuoco o padrona di casa, risponde praticamente questo prezioso nuovo manuale. Esso contiene

366 liste cibarie

quanti sono appunto i giorni dell'anno. Ogni lista è in tutto varia dalle altre, è fatta secondo la stagione ed è corredata dalle relative ricette, praticissime, per 6 persone.

Splendido volume rilegato in tutagano L. 40 franco nel Regno

Presso la CASA EDITRICE BIETTI, MILANO, ed i principali libri d'Italia. 41205

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, scrpigini, prurili, rosolie, serpigini laringee, ulcusi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa merecita la sua stima tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositori a tutte le persone che ne fanno richiesta. E può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: G. B. Bertrosty & G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Interna sotto e via Roma, 27; Dr. cav. Schiaparelli, piazza S. Giovanni; Ta rioco, piazza S. Carlo; Cordoni & Cozzo (Farmacia della Consolata), piazza Statuto; Dott. Viglino, via San Donato, 9; Cav. Parinelli, corso S. Maurizio, 65; P. Francia, via Nizza, 63; R. Merone, corso Duca Genova, 12; Cav. Montanaro, corso Vittorio; — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Rotaldo & Rota — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Frandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrua — CHIERI: F. Pazza — CHIVASSO: G. Vaia — CUNEO: A. Tosetti, successore Gallo — GARESSIO: E. Bova — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI: Garino — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombano — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gamenara — VARALLO: R. Chiesa — VERCELLI: Bachi & Cantelli — PINEROLO: Dott. Rovera

Il più bel regalo è sempre la

CASSA NATALIZIA GABUTTI 10

(cassetta compresa contiene): per Lire

N. 1 PANETTONE finissimo di 1 Kg.
» 1 pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di MEZZO CHILO
» 1 Elegante corpo di CIOCCOLATINI AEROPLANO extrafini.
» 1 latta BISCOTTI VARIETA' per dessert
» 1 stecca NOUGAT MONTELIMAR con frutta e pistacchi.
» 1 scatola CONFETTURA gelatina di frutta assortita.
N. 1 scatoletta GIANDUIOTTI finissimi alla nocciola.
» 1 bustina CHIC-CHIC CACHOU profumato
» 1 elegantissimo CALENDARIO a rilievo per salotto.
» 1 PRESEPIO artistico NATALIZIO completo da montare sul carione, *regalo della Ditta*. 40227

Coll'aumento di UNA lira, pronta spedizione franca di porto nel Regno

Dirigere cartolina-vaglia alla Confetteria P. GABUTTI, via Po, 48-50, Torino

FERRO - CHINA - BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica,,

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'*Acqua di Nocera* (in TORINO 2806 M

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo, 8.

48 Galleria Nazionale Via Roma, 28 - Torino Grande Assortimento GIOCATTOLI 96

e prezzi diversi — e prezzi diversi

Recente arrivo di tutte le NOVITA' estere e nazionali 38879

ADDOBBI per l'ALBERO DI NATALE

DAMIGIANE

brevettate per trasporto, robustissime (fondo legno, cappello); da litri 50-52 L. 4,50; da litri 25-30 L. 3,00. Forti sconti per rivenditori acquisti. — T. De COLL e C., via Cavour, 14. c 41826

GIOIE D'OCCASIONE

Oro - Argenteria

COMPERO e VENDO

E. VIGLIANI

Piazza Milca, 4 (sottoportici)

Casa di Confidenza

197

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. Dr. N. Berrino Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio-Policlinico

Orarie: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 2187

CARTOLINE

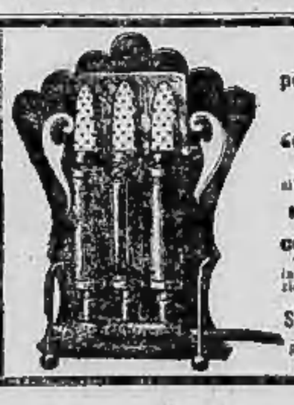
Auguri - Calendari

ULTIME NOVITA'!

SOCIETA' CARTOLINE

40, Via Cavour, 42

39805



IMPIEGATE

pel vostro riscaldamento

Unica ed intermittente il

RADIATORE

"Brul'eau,,

combinato a gas e acqua

si installa qualunque appartamento qualunque ambiente

Nessuna spesa d'impianto! Prezzo di costo minimo!

CONSUMO INSIGNIFICANTE!

Termilia Brul'eau vendutaci in un mese danno completa soddisfazione agli utenti.

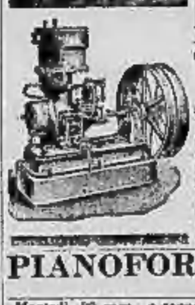
Domandare listino: 2315

Società Generale d'Incandescenza

Via Santa Teresa, N. 19

Radiatori in funzione sempre visibili

Cercansi rappresentanti avunque.



Ing. A. MUSSO

MILANO

Corso Cristof. Colombo, 5

Macchine Frigorifere

CICLO CLORURO DI METILE

Produzione del ghiaccio e freddo artificiale — Applicazioni industriali del freddo — Impianti frigoriferi per l'enologia — Pompe - Compressori — Motori — Macchine per Imprese Edili. 10141

MODISTE

Per le feste di Natale e Capo d'Anno

Ultime Novità della Stagione a Prezzi Modicissimi

Coën Via Roma, 21 Piano Primo 39274

c 40389

Levatrice Corsino

pensione prezzi miti, maternità. S'incarica neonati. - Via Massini, 30, piano 2o c 41589

PREMIATA LEVATRICE

già assistente ospedale M. M., pensioni, ogni cura. - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. c 40389

Emporio mobili

Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — *Gandra Gadi*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 33305

COCK gaz L. 8.50 al Arrosto „ 6.50 » Lagna leg. „ 4.50 » Mattonelle „ 4. — » Giletti, Via Massena, 11. Telefono 50-08 38223

PIANOFORTI NOLI a L. 5 Via Cernaia, 32 41751

Martedì, 20 corr., e seguenti, Via Vanchiglia, 14 INCANTO PER EREDITA'

di grande quantità di mobilie ricche e comuni arredanti grandioso alloggio pure disponibile. — Perito: G. E. ANTONIETTI, via San Tommaso, 5. — Telefono 25-23. 41311

48-96 IN VIA VIOTTI 45-95

40705

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE

Pensione partoranti. Prezzi infimissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. c 41808

OCCASIONE

20 macchine a cucire, da L. 50 in più. Via Massini, 8. c 40737

L'OPERAZIONE DELL'ERNIA

Di frequente constatiamo che dopo tale operazione fatta benissimo, l'ernia si riproduce, e qualche volta in condizioni peggiori di prima! Detta operazione non è scevra di pericoli stante che, oltre alle anomalie impreviste, vi è chi non resiste all'azione del cloroformio (vero veleno per il cuore). Chi ha la tosse o stitichezza abituale, i deboli di cuore od agli anelli inguinali ed i vecchi devono fuggire l'operazione!

E' meglio portare un buon cinto che contenga bene l'ernia senza molestia (il cui teniamo la vera specialità). Ora abbiamo quelli pneumatici, di grandissima efficacia e comodità. Stabilimento SANDI, via Lagrange, 9, Torino.

Prima di acquistare

pei vostri alloggi apparecchi d'illuminazione a gas, luci, bagni, scaldabagni, lavabi, radiatori a gas, rubinetti ed affitti, 39015

VISITATE L'ESPOSIZIONE

permanente via Lagrange 40 E. NEGRI.

Telefono 25-35 — *Preventivi gratis.*

"VINDOBONA,,

Macchina da caffè vera di Vienna universalmente riconosciuta come la più semplice e che prepara

IL MIGLIOR CAFFE'

Unico deposito presso

Figli di Carlo Bigiamandi

MILANO TORINO

Corso V. Em., 38 Via XX Sett., 44

40068

999.045

LIRE giacciono nelle Casse dei Prestiti: *Bari, Barletta, Milano, Venezia, Barletta, Croce Rossa*, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano verifica. — Mandate liste Serie numeri posseduti: *Giornale «LUCIFER»*, Milano, avrete gratuito verifica e risposta. 33791